DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 88

il Quotidiano del NordEst

Domenica 12 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

In occasione della Pasqua Il Gazzettino domani non sarà in edicola
Tornerà martedì
Auguri ai lettori
Verrà aggiornato il sito *ilgazzettino.it*

Scatti & riscatti

Quel Piano Marshall che oggi è un miraggio

Nordio a pagina 14

Sport

Scudetto a Cagliari, 50 anni fa l'impresa che fa ancora sognare il calcio di provincia

Buffoni a pagina 15

Allarme riaperture

▸Dai piccoli a Fincantieri, nonostante il blocco, martedì a Nordest ripartono migliaia di imprese

▸Il rischio di ripresa dei contagi. Zaia: «Ci sarà più gente in giro». Nuova ordinanza in arrivo

Dopo che il governo ha dato il via libera alla riapertura da martedì di altre categorie produttive, sono ormai migliaia le imprese che a Nordest ripartono. Il governatore Zaia teme un aumento dei contagi e prepara una nuova ordinanza alla luce di divieti che non hanno più ragione di esistere: «C'è una "riserva indiana" dei poveri che non possono ripartire», lamenta il governatore. In forse la regola dei "200 metri" da casa, spazio per i lavori di preparazione delle spiagge.

Pederiva alle pagine 2 e 3

Il caso Governo costretto a rinviare al 23 aprile il provvedimento

Mancano i fondi slitta il decreto da 40 miliardi

Il decreto da 35-40 miliardi che avrebbe dovuto vedere la luce per Pasqua slitta a dopo il consiglio europeo dei capi di Stato e di governo del 23 aprile. Mancano ancora le coperture e il governo prende tempo. Il ministro Gualtieri ha confermato l'arrivo del bonus autonomi da 600 euro per la prossima settimana.

Mancini e Malfetano a pagina 7

L'analisi

Non si può ricostruire alzando barriere

Alessandro Campi

Ci mancava, ad aumentare lo stato d'incertezza e il disincanto in cui vivono gli italiani, la rissa politico-televisiva del Venerdì Santo. Sentire prima il Presidente del Consiglio prendersela a reti unificate con l'opposizione (con i capi di quest'ultima che hanno subito risposto per le rime a colpi di video, tweet e post), vedere poi il papa e il crocifisso nel vuoto potente e irreale di Piazza San Pietro: quale abisso simbolico fra sfera secolare e sfera spirituale! Se la politica italiana voleva mandare un segnale di sostanzialmente inadeguatezza rispetto alla gravità della crisi in corso, beh, c'è riuscita alla grande. È questa la collaborazione tra forze politiche che si era promessa nell'interesse del Paese dopo l'invito in questa direzione rivolto dal Capo dello Stato?

C'è chi dice che Conte abbia perso la calma dopo le accuse di Salvini e della Meloni di aver svenduto l'Italia a interessi stranieri durante la riunione dell'Eurogruppo del 9 aprile. (...)

Continua a pagina 19

Lo scontro

Salvini chiama Mattarella. Conte: mi sono difeso

Intorno a metà maggio potrebbero riprendere l'attività i tribunali e gli studi professionali. Bar, ristoranti, e locali simili dopo il 18.

A pagina 10

Caos divieti

E Lombardia e Piemonte non aprono le librerie

In Lombardia aumentano morti e contagiati, e la Regione conferma le proprie misure restrittive: niente riapertura di librerie e cartolerie.

A pagina 5

Il piano

Ristoranti e bar: ipotesi via libera dal 18 maggio

Il governo ha messo in moto la macchina delle riaperture, le parti sociali lo reclamano, c'è il rischio default. Ma le concessioni che avverranno da qui al prossimo mese e mezzo saranno strettamente legate all'indice R0 della diffusione dell'epidemia. Se tutto andrà bene, dal 4 maggio dovrebbe essere consentito un allentamento dei vincoli alla libera circolazione dei cittadini.

È possibile che venga deciso di consentire le riaperture a negozi di abbigliamento, di arredamento e tessili, con ingressi scaglionati, file e prenotazioni. I centri commerciali, però, continueranno a rimanere chiusi. Intorno a metà maggio potrebbero riprendere l'attività i tribunali e gli studi professionali. Bar, ristoranti, e locali simili, dovrebbero essere autorizzati a ricominciare dal 18 circa, ma con distanze ben precise da rispettare.

Dimito e Mangani a pagina 4

IL GAZZETTINO
A favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova

Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT CODE: FNATITRRXXX
c/o Banca Finnat

Affare-rimborsi dietro i morti dell'ospizio

Dovranno indagare su oltre 100 morti, si parla anche «di quasi 150», avvenute in un mese e mezzo, dall'inizio della pandemia, nel solo Pio Albergo Trivulzio, i pm di Milano che hanno iniziato a iscrivere i primi nomi nel registro degli indagati nel fascicolo sulle presunte irregolarità nella gestione di ospiti anziani, ma anche pazienti, alla "Baggina". Iscrizioni a breve anche in tutte le altre inchieste, una dozzina in tutto e destinate a crescere, sulle altre case di riposo milanesi. Ma oltre alla morti, emerge il business dei ricoveri dei pazienti anziani malati di covid-19 con rimborsi di 150 euro al giorno pagati dalla Regione.

A pagina 9

OSPIZIO Il Pio Albergo Trivulzio, istituzione milanese

I numeri

I contagi oltre quota 100mila Veneto, "solo" 250 rianimazioni

Pasqua amara in Italia sul fronte Coronavirus. Dopo che ieri è stato sfondato il muro dei centomila positivi dall'inizio dell'epidemia, oggi potrebbe essere toccata quota ventimila nella conta dei morti. Ancora alti i numeri della Lombardia e del Piemonte, mentre il Nordest continua a registrare un rallentamento, anche se le autorità raccomandano prudenza. In Veneto i ricoverati in area non critica sono calati a 1.445 (-33), mentre quelli in Terapia Intensiva sono 251 (+3). Altri 23 i decessi, che portano il totale avvenuto in ospedale a 755.

Pederiva a pagina 5

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

Riaprono migliaia di imprese Zaia: «Servono nuove misure»

▶Da martedì in Veneto moltissime aziende tornano in attività. La Regione varerà a Pasqua un'ordinanza

▶Il governatore: «Ci sarà molta più gente in giro. Ma il contagio non è finito. Bisogna proteggere le persone»

LA SVOLTA

VENEZIA Sorpresa di Pasqua: «Dopo l'ultimo decreto il lockdown non esiste più, con la nuova ordinanza la strategia cambia». Luca Zaia non aspetta di rompere il maxi-uovo di cioccolata (e di beneficenza) che tiene sul tavolo, per annunciare la svolta sulle misure di contenimento ai veneti che lo ascoltano, ora che il Governo ha dato il via libera allo sblocco produttivo dopo Pasquetta di altri 90 codici Ateco. Fra oggi e domani la Regione emanerà infatti un nuovo provvedimento, destinato a sostituire quello che da tre settimane impone il rispetto dei 200 metri da casa per l'attività motoria e per l'accompagnamento del cane: «Il testo si concentrerà sui dispositivi più che su alcune restrizioni che, alla luce di quello che sta accadendo, non hanno più ragione di esistere».

LA RISERVA INDIANA

Il terreno è scivoloso, tanto che il deputato dem Alessandro Zan entra sul leghista a gamba tesa: «Come può Zaia dichiarare pubblicamente subito prima del ponte pasquale che il lockdown non esiste più? Le sue parole sono irresponsabili, soprattutto nelle ore precedenti a due giorni che si prospettano critici e di difficile gestione da parte delle forze dell'ordine». Ma il governatore ne fa una questione di realismo: «Con la ripresa di queste nuove filiere, si arriva a un'apertura del 50-60%, quindi il lockdown è finto. Ma se anche fosse solo il 10%, non sarebbe comunque lockdown. Quello vero l'abbiamo fatto e i risultati si sono visti. Adesso invece rimane solo una "riserva indiana" dei poveri che non possono riaprire. Per esempio la filiera della moda, la prima in Italia per fatturato. È dura spiegare a Rosso o a Benetton che apre Fincantieri, ma non uno stabilimento che produce jeans o magliette».

RISCHIO ZERO

Se questa è la situazione, le regole cambiano. «Martedì – dice Zaia – il Veneto non sarà più quello di oggi, nel senso che le misure saranno impraticabili, vista la mole di riaperture che ci saranno. Il tema degli assembramenti e dell'isolamento fiduciario, che abbiamo voluto intraprendere, non esiste più. A questo punto programmo sapendo che non c'è più il lockdown e mi concentro sulla protezione dei cittadini. Non sono contrario alle aperture, ma bisogna farlo a rischio zero, o quasi. E i dispositivi, come abbiamo visto dai dati, se ce li hai, funzionano. Il problema a questo punto è capire se ci saranno per tutti i lavoratori. Se non si liberalizzano le forniture, per martedì mattina non basteranno quelle che ci sono attualmente in giro». Nella consueta diretta all'ora di pranzo, Zaia non aggiunge molto altro sui contenuti della nuova ordinanza, perché non ha ancora la certezza di poter mettere nero su bianco l'imposizione a cui pensa, che al momento lancia solo come ipotesi: «Se fossero reperibili, sarebbe fondamentale prevedere l'obbligo di mascherine in tutto il Veneto. Averne in massa sul mercato eviterebbe anche impennate dei prezzi, su cui so che la guardia di finanza sta svolgendo controlli, che possono essere fatti anche dalla polizia municipale. In tempi di pace una mascherina valeva 25-30 centesimi. Sento dire che adesso vengono chiesti anche 9 euro: questo è gravissimo, altro che la farsa del caffè in piazza San Marco, qui si sta speculando sulla salute».

«CON LA DEROGHE PREVISTE DAL SILENZIO-ASSENSO, IL LOCKDOWN È FINITO NEI FATTI: NON PERCHÉ LO DICO IO»

SILENZIO-ASSENSO

Zaia è dunque determinato ad andare avanti, anche se avrebbe preferito un coinvolgimento delle Regioni già nel decreto varato dal Governo. «Avevo chiesto l'avvio di una fase sperimentale fino al 3 maggio – ricorda – per la riapertura di molte imprese candidate a essere testate come modello. Per questo avevo anche sostenuto la necessità di lasciare libera l'attività dei laboratori privati, in modo da dare la patente di immunità ai lavoratori. Ma questo non è stato recepito. Così già ora c'è più gente per strada perché, con la modalità del silenzio-assenso sulla deroga, molti hanno aperto. Però i cittadini non devono pensare che il contagio sia finito e che possono tornare a fare baldoria, altrimenti i numeri dei decessi tornano ad aumentare». Perciò il governatore sa di dover calibrare l'ordinanza in modo da non far abbassare la percezione del rischio. «Le regole di polizia sanitaria – ribadisce Zaia – ci insegnano

Circolare ai prefetti

Il Viminale: «C'è il rischio di gravi tensioni»

▶ **«Alle difficoltà delle imprese e del mondo del lavoro» determinate dall'emergenza coronavirus «potrebbero accompagnarsi gravi tensioni a cui possono fare eco, da un lato, la recrudescenza di tipologie di delittuosità comune e il manifestarsi di focolai di espressione estremistica, dall'altro, il rischio che nelle pieghe dei nuovi bisogni si annidino perniciose opportunità per le organizzazioni criminali». Così la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, in una circolare ai prefetti in cui invita a mettere in campo «una strategia complessiva di presidio della legalità». I prefetti vengono sollecitati a «dare massimo impulso alle attività di ascolto al fine di intercettare ogni segnale di possibile disgregazione del tessuto sociale ed economico».**

Il retroscena Le novità possibili

In forse la regola dei 200 metri negozi chiusi anche il 25 aprile

LE DISPOSIZIONI

VENEZIA Le due ordinanze della Regione attualmente in vigore portano come scadenza le ore 24 del 13 aprile. Per questo oggi, o al più tardi domani se vorrà contare sulla più ampia copertura mediatica, il governatore Luca Zaia emanerà i provvedimenti destinati a sostituirle almeno fino al prossimo 3 maggio, in modo da allinearsi alla durata del decreto firmato dal premier Giuseppe Conte. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, dovrebbero essere semplicemente prorogate le disposizioni sulla sanificazione dei mezzi e sull'obbligo di indossare guanti e mascherina introdotte una settimana fa, mentre si annunciano novità in merito alle misure di distanziamento sociale decise il 20 marzo, a cominciare dai famosi 263 passi finora consentiti attorno al proprio domicilio.

LE USCITE

Secondo le indiscrezioni, Zaia potrebbe togliere la specificazione che consentiva di sgranchirsi le gambe o portare fuori il cagnolino in un raggio di 200 metri dalla propria abitazione, ritenendola superflua in una situazione in cui più di un lavoratore su due deve comunque uscire di casa. Attenzione: questo non significherebbe l'autorizzazione alla camminata o alla corsa libera. Infatti vigerebbe comunque la prescrizione nazionale di muoversi «in prossimità» della propria dimora, a meno di non rientrare nelle tre deroghe previste e cioè «per lavoro», «per motivi di assoluta urgenza o di necessità» o «per motivi di salute». Tuttavia è chiaro che i 200 metri erano una misura oggettiva, mentre la prossimità è un concetto astratto, per cui non è escluso che adesso possa inasprirsi la conflittualità sull'interpretazione della norma.

LE PROTEZIONI

Ad ogni modo secondo Zaia la nuova situazione richiede un'altra strategia, imperniata piuttosto sulle protezioni, da garantire a naso, bocca e mani. Perciò il governatore si è preso qualche ora di tempo per verificare la fattibilità dell'obbligo di indossarle sempre, quindi non solo al lavoro, nei negozi di alimentari, nei mercati, sui mezzi pubblici e nei taxi. Il decreto governativo che sta per essere convertito in legge, difatti, prevede fino al 31 luglio a possibilità per la Protezione civile nazionale di requisire mascherine e guanti, per destinarli alle strutture pubbliche e magari sottrarli alle speculazioni private dei grossisti improvvisati. È evidente che la Regione vuole dunque evitare di dettare una regola che non può essere materialmente applicata.

I CHIARIMENTI

Il testo dovrebbe poi fornire alcuni chiarimenti su due aspetti dibattuti in questi giorni, precisando che sono consentiti i lavori sulle spiagge (ma solo per preparare la stagione estiva, non certo per l'accesso dei bagnanti) e le attività di florovivaismo («anche se su questo – ribadisce Zaia – c'è un *vulnus*: cosa dici ai carabinieri, che il motivo indifferibile della tua uscita è comprare un vaso di fiori?»). Saranno invece sicuramente prolungate le chiusure festive dei negozi, in modo che il 25 aprile e il 1° maggio non diventino l'occasione per fare una scampagnata al supermercato.

A.Pe.

FUORI Potrebbe finire il limite dei 200 metri per l'attività motoria e per girare con il cane

MECCANICI AL LAVORO
Da martedì molte aziende metalmeccaniche sono pronte a riaprire grazie al silenzio assenso delle prefetture

La festa Regali e beneficenza

L'uovo di cioccolato e le uova di gallina Pasqua solidale per combattere il virus

VENEZIA Dopo l'uovo di cioccolato da 10 chili, anche 25 uova di gallina. È decisamente Pasqua anche alla Protezione civile regionale, dove ieri è stato esibito il gigantesco dono che il governatore Luca Zaia ha deciso di mettere all'asta, partendo da una base di 100 euro che all'ora di pranzo era già arrivata a 2.000, con l'obiettivo di destinare il ricavato in beneficenza. «Fino a martedì rimane attivo il numero per le offerte: 041 2792863». Alla fine della diretta, il rilancio era salito a 5.000 euro.
Zaia ha invece deciso che si comprerà un'incubatrice per allevare nel suo ufficio i pulcini che nasceranno dalle uova donate dal baby-esperto, che gli ha spedito una lettera di tre pagine con tutte le istruzioni: «Sono Damiano Toniolo, ho 11 anni, vivo a Villa del Conte in provincia di Padova e allevo galline di tutte le razze...». *(a.pe.)*

Pressioni e troppe deroghe così si è scatenato il caos

▶La volontà di tante imprese di ripartire e l'inefficace norma del silenzio-assenso

▶Il 50-60% delle attività è già autorizzato, ma interi settori esclusi rischiano il collasso

«Guai se la gente pensa che si può riprendere a uscire: i decessi torneranno a crescere»

«Non è semplice spiegare perché Fincantieri può aprire e non invece Diesel o la Benetton»

LO SCONTRO

VENEZIA La selva delle riaperture assomiglia sempre più a un ginepraio. Da una parte le pressioni delle categorie economiche, preoccupate di ripartire quanto prima; dall'altra le cautele delle parti sociali, spaventate per la sicurezza dei lavoratori. In mezzo le Regioni, che fino all'ultimo hanno chiesto invano al Governo superare il meccanismo della deroga affidato alle Prefetture (talmente oberate di richieste da far scattare il silenzio-assenso), rivendicando il potere di autorizzazione per le filiere produttive rilevanti, da esercitare in accordo con le rappresentanze territoriali, l'Inail e le aziende sanitarie: la sollecitazione, sostenuta con fermezza anche dal dem Stefano Bonaccini come presidente dell'Emilia Romagna e pure a nome degli altri colleghi, non è stata accolta in cabina di regia. Così ora si è arrivati al paradosso per cui le ripartenze concesse sono insufficienti secondo le associazioni imprenditoriali e invece eccessive per le organizzazioni sindacali.

I NUMERI

Secondo le stime fornite dai prefetti, da martedì in Veneto riapriranno migliaia di fabbriche (per dare un'idea: altre 2.500 nel Trevigiano e altrettante nel Veneziano, ulteriori 1.700 nel Padovano), riaccendendo complessivamente la produzione nel 50% delle ditte, con oscillazioni a seconda delle dimensioni «Non basta – lamenta però Agostino Bonomo, presidente regionale di Confartigianato – perché il 60% delle aziende artigiane resta fermo e rischia di non ripartire più. Per questo ci attendiamo nei prossimi giorni ulteriori interventi. Il danno economico della situazione non ha precedenti». L'associazione ha fatto i conti: dopo Pasqua ci saranno 4.639 nuove aperture, che sommate a quelle già abilitate dai precedenti decreti, porteranno a 53.678 il totale delle ditte artigiane, coinvolgendo altri 11.110 lavoratori e quindi in tutto 150.580.

«Ma in 5.000 ispezioni che hanno coinvolto 216.000 addetti, gli Spisal hanno accertato zero irregolarità», ricorda Luciano Vescovi, presidente di Confindustria Vicenza, a *Radio Capital*. «Ai disgraziati che ci danno dei macellai con le mani sporche di sangue – aggiunge – dico che bisogna ribaltare il punto di vista: chi lavora in sicurezza in aiuto al sistema-Paese, come avviene oggi negli ospedali, *deve* lavorare, non *può*, altrimenti questo Paese va a ramengo». Rincara la dose Maria Cristina Piovesana, numero uno di Assindustria Veneto Centro: «È incomprensibile il perché si sia scelto di riaprire certe aziende e non altre».

CONFINDUSTRIA: «DOPO 5.000 ISPEZIONI NON È STATA TROVATA UNA SOLA IRREGOLARITÀ CHI LAVORA IN SICUREZZA DEVE POTERLO FARE»

L'ABBIGLIAMENTO

L'esclusione del sistema moda, che in Veneto conta 7.000 ditte e 80.000 dipendenti, di cui rispettivamente 4.582 e 25.468 relativi alle Pmi, indigna Roberto Bottoli, coordinatore del tessile-abbigliamento di Confindustria Veneto: «Il nostro grido d'allarme era stato correttamente recepito dalla Regione, ma alla fine non è stato ascoltato dal Governo, lasciando il settore nello sconcerto e in ginocchio. Tutta la filiera stava ormai lavorando alla produzione invernale, che è la più importante dell'anno: quindici giorni di fermata determinano un ritardo nelle consegne, ma altre tre settimane di stop significano l'annullamento di ordini che poi non sono più recuperabili. Oltretutto pure la successiva stagione estiva verrebbe ulteriormente compromessa. Qui non parliamo di una semplice perdita di fatturato, ma di una possibile ecatombe delle imprese piccole e medie. Ribadiamo che il nostro sistema è pronto e attrezzato per seguire tutte le prescrizioni sanitarie previste e anche ad applicarne di più severe, basta che ci facciano ripartire».

IL PERICOLO

Christian Ferrari, segretario regionale della Cgil, è però preoccupato per il rischio di una ripresa del contagio: «Parole troppo leggere come quelle pronunciate dal presidente Zaia, tipo "il lockdown in Veneto non c'è più", rischiano di trasmettere un messaggio molto pericoloso, perché potrebbero essere lette come il "liberi tutti". Come sindacati siamo disponibili ad utilizzare tutto il tempo che ci separa dalla riapertura, che non può essere stabilita né dagli industriali, né dal presidente della Regione e nemmeno da noi, per farci trovare pronti a quell'appuntamento, operando per garantire la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori».

Il triestino Stefano Patuanelli, ministro pentastellato allo Sviluppo Economico, prova a mediare sull'*Huffington Post*: «Da ambo le parti ha sempre prevalso il grande senso di responsabilità dinanzi a una pandemia che ogni giorno impone di cercare e trovare nuovi equilibri. Però è bene chiarire un concetto: gli imprenditori non sono untori, e senza imprese questo Paese non può ripartire».

A.Pe.

Moretti (Pd)

«Le librerie sì, altre attività no Ma perché?»

VICENZA «Se la regola è quella del contapersone, della distanza sociale e personale, delle mascherine e dei guanti ed in questo modo, rispettando e garantendo la sicurezza sanitaria, non comprendo perché alcune attività possono riaprire prima del 4 maggio, mentre tale possibilità è preclusa ad altri negozi ed esercizi commerciali. Qual è la logica?». Lo sottolinea l'eurodeputata del Pd, Alessandra Moretti. «Ritengo ci sia un alto rischio di creare una discriminazione tra commercianti che non porterà nulla di buono: i conti a fine mese dovremo farli tutti ma le regole non sono altrettanto valide per tutti. Non possiamo permettere che si generi una guerra tra chi può rialzare la saracinesca e chi deve continuare a restare chiuso».

che il lockdown c'è o non c'è: la via di mezzo è comunque un'apertura. Allora dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà, per cui si apre mettendo in condizione i cittadini di essere completamente protetti rispetto a mani, bocca e naso. Quindi lo dico agli imprenditori: se non avete i dispositivi e non garantite le distanze, soprattutto negli spazi chiusi, non riaprite». Eloquente, al riguardo, è l'avviso finale ai naviganti: «Confermo che gli Spisal lavoreranno appieno per i controlli, sempre».

Angela Pederiva

Chi riparte Le navi

Fincantieri riparte: prima i tecnici poi dal 20 aprile 8600 dipendenti

PORTO MARGHERA

MESTRE Il Gruppo Fincantieri sta scaldando i motori per ripartire i suoi stabilimenti italiani, a partire da quello di Porto Marghera che, come gli altri cantieri di Monfalcone (Go), Sestri Ponente (Genova), Ancona (An), Palermo e Castellammare di Stabia (Napoli) e Muggiano (La Spezia) per i mega yacht, ha un carico di lavoro complessivo per 109 nuove navi (molte delle quali da crociera, oltre che militari, commerciali e da ricerca) e 32,7 miliardi di euro pari a quasi 6 volte i ricavi. Dopodomani, martedì, i tecnici entreranno negli stabilimenti, un centinaio solo a Marghera, per riavviare tutte le procedure e preparare i vari reparti ad accogliere tutti i lavoratori per il 20 aprile, dopodiché ripartiranno le lavorazioni e nel giro di un paio di mesi andranno a regime: sarà, insomma, una riapertura graduale come concordato nei giorni scorsi con Cgil, Cisl e Uil dei metalmeccanici. I lavoratori, dunque, presto torneranno negli stabilimenti dopo che l'Azienda aveva chiuso lo scorso 14 marzo. Sono 8600 in tutto i dipendenti, dei quali oltre un migliaio solo a Porto Marghera dove operano anche altri 3500 operai di centinaia di imprese di appalto. L'aspetto sicurezza è stato studiato in questi giorni di chiusura e le precauzioni adottate prevedono, tra l'altro, la misurazione ogni giorno della temperatura corporea a tutti i lavoratori, l'imposizione delle distanze di sicurezza, e l'utilizzo obbligatorio di mascherine, guanti e altre protezioni individuali. Contrariamente alle preoccupazioni del mondo crocieristico mondiale, che teme un calo di turisti anche per il futuro, per il momento le commesse delle varie compagnie armatoriali internazionali sono confermate, e anche per questo i vertici di Fincantieri hanno deciso di riaprire gli stabilimenti.

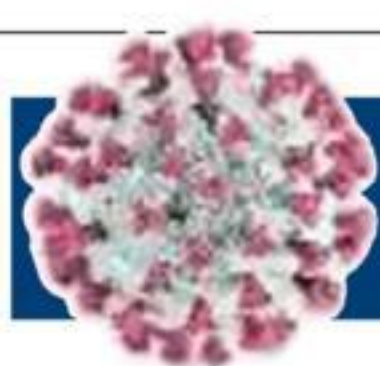
e.t.

Chi resta fermo Il tessile

La moda, grande esclusa: «Qui buttiamo via tutta la produzione»

LE CONFEZIONI

VENEZIA Giuliano Secco è il presidente della Federazione Moda di Confartigianato Veneto, ma è prima di tutto un imprenditore che misura sul campo lo stop all'attività del settore. «Non faccio altro che ricevere telefonate da colleghi disperati – racconta – perché dobbiamo buttare via, o svendere il che è praticamente lo stesso, tutta la produzione. Non parliamo solo delle consegne della merce estiva, ma soprattutto dei destino dei vestiti invernali. O ci permettono di confezionarli entro luglio, o non potremo più piazzarli, se non al 10% del loro valore. Un capo di abbigliamento non è un pezzo di acciaio: la moda va fuori moda, appunto...». Lapalissiano. «Noi vogliamo rispettare le regole – assicura Secco – e siamo in grado di farlo: le macchine da cucire stanno ad almeno 2,5 metri di distanza l'una dall'altra in colonna, perché ci deve essere lo spazio per il bancale, e a 3 o 4 metri l'una in fianco all'altra, in quanto in mezzo devono starci i binari. Quanto alle mascherine, siamo naturalmente in grado di garantirle, anche perché diversi di noi hanno parzialmente riconvertito le loro ditte per produrle». L'artigiano trevigiano è uno di questi. «Ma se avessi saputo quanta burocrazia c'era da smaltire – confida – non mi sarei mai imbarcato in questa avventura. Troppe carte e troppo tempo, non ne vale la pena, anche perché riesco a far lavorare solo 4 delle mie 13 dipendenti, mentre le altre devono comunque stare in cassa integrazione. Intanto i concorrenti dalla Romania ci dicono che non hanno nessuna restrizione e sperano che il Coronavirus continui in Italia... Per questo lancio una provocazione: i grandi marchi della moda, che in questi giorni decantano tanto il "made in Italy", si impegnino ad affidare la loro filiera ai piccoli laboratori italiani. Quando potremo ricominciare, ovviamente...».

a.pe.

Le misure dell'esecutivo

Ristoranti, barbieri e vestiti ecco chi riaprirà a maggio

▶La road map per la fase 2, norme per tutti gli esercizi: mascherine e ingressi scaglionati

▶Conte alla task force di esperti: uscire dal blocco in tempi brevi, ma in sicurezza

ROMA Una ripresa graduale legata alla curva del contagio. Il governo ha messo in moto la macchina delle riaperture, le parti sociali lo reclamano, c'è il rischio default. Ma le concessioni che avverranno da qui al prossimo mese e mezzo, e poi ancora più in là nel tempo fino alla primavera del 2021, saranno strettamente legate all'indice R0 della diffusione dell'epidemia. Un indice che dovrà essere al di sotto di 1 per poter far decidere al comitato scientifico e, ora alla task force degli esperti presieduta da Vittorio Colao, che è il momento per provare di nuovo a tornare alla vita normale.

DAI VESTITI AI MOBILI

Naturalmente, in assenza di un vaccino, le attività e i movimenti saranno regolati da disposizioni precise, perché nulla potrà essere veramente come prima. Sono due i fronti sui quali Palazzo Chigi sta lavorando. Il primo è quello legato ai tempi. La cosiddetta fase 1 finirà il 13 aprile quando, con un decreto di venerdì 10, è stato disposto di far ripartire le librerie, le cartolerie, i negozi per bambini, le aziende agricole, industriali, e altre legate alla filiera alimentare, sanitaria e meccanica.

Se poi tutto andrà bene, dal 4 maggio, dovrebbe essere consentito un allentamento dei vincoli alla libera circolazione dei cittadini ma con obbligo di mascherine, guanti e distanze di sicurezza. È possibile che venga deciso di consentire le riaperture a negozi di abbigliamento, di arredamento e tessili, con ingressi scaglionati, file e prenotazioni. I centri commerciali, però, continueranno a rimanere chiusi.

Intorno a metà maggio potrebbero riprendere l'attività i tribunali e gli studi professionali. Bar, ristoranti, e locali simili, dovrebbero essere autorizzati a ricominciare dal 18 circa, ma con distanze ben precise da rispettare. A esempio, tra un tavolo e un altro dovranno esserci due metri di spazio, per consentire il passaggio dei camerieri. Verso la fine del mese è ipotizzato che riprendano la attività come i tanto agognati parrucchieri e barbieri, ma con obbligo di mascherina, di guanti e ingressi singoli dei clienti su appuntamento.

Nello stesso periodo, potrebbe ripartire il campionato di calcio e gli altri sport collettivi. Naturalmente non è prevista la partecipazione del pubblico. L'obiettivo è di consentire alle società di concludere il campionato e non rischiare così il fallimento. A seguire, circa una settimana dopo, il piano della riaperture prevede la ripresa dei centri sportivi, ma solo per attività individuale o per lezioni con basso assembramento.

La volontà di andare avanti in fretta c'è tutta. E lo ha detto chiaramente, ieri, il presidente Giuseppe Conte durante la video conferenza che si è svolta con il comitato di esperti guidato da Colao che ha tenuto la riunione di insediamento. A loro il premier ha chiesto di individuare le modalità più efficaci per uscire gradualmente dal lockdown, favorendo la ripresa, anche attraverso l'elaborazione di modelli organizzativi che consentano la riapertura di fabbriche e aziende nelle condizioni di massima sicurezza per i lavoratori.

I GRUPPI DI LAVORO

Palazzo Chigi vuole proposte per consentire, con urgenza, un ritorno, sebbene graduale, alla normalità. Il presidente Colao, e i membri intervenuti, hanno assicurato che sarà dato massimo impulso all'attività del comitato. Martedì 14 il comitato torna a riunirsi per articolarsi in quattro gruppi di lavoro sulle macro aree: socialità, scuola, produzione, mobilità. «Rivedere gli orari di lavoro e l'uso dei mezzi pubblici» ha detto Paola De Micheli.

Esiste anche l'ipotesi fase 3 con la possibile ripresa a settembre delle scuole superiori con la divisione dei turni e lezioni online. Anche se non è stato ancora deciso cosa si farà con le materne e le elementari. Dicembre sarà finalmente il momento in cui - sempre se il virus avrà mollato la presa - verranno riaperti cinema e teatri. Per discoteche e stadi se ne riparlerà a marzo del prossimo anno, quando si dovrebbe tornare alla vera normalità.

Nel frattempo, comunque, molte aziende si sono organizzate e hanno ricominciato a lavorare o stanno per farlo: Ferrari e Lamborghini hanno messo in sicurezza i lavoratori e sono ripartiti. Stessa cosa farà a breve la Fca Fiat di Melfi, al momento con i 150 dipendenti del reparto di progettazione. Il 20 aprile toccherà a Fincantieri. E, sempre in accordo con i sindacati, dalla prossima settimana tornerà operativa la Sevel furgoni ducato, molto richiesti in questo periodo. I lavoratori avranno turni ridotti di dieci minuti, in modo da avere il tempo per pulire e disinfettare il proprio piano di lavoro.

Rosario Dimito
Cristiana Mangani

Sanificazione di un barber shop nel quartiere Prati a Roma

I negozi di abbigliamento per bambini tra le categorie merceologiche che riapriranno

Le tappe

L'Ego-Hub

30 gennaio

Si registrano i primi due casi di contagio in Italia (una coppia di cinesi allo Spallanzani di Roma). Stop ai voli da e per la Cina

31 gennaio

Il Cdm delibera lo stato di emergenza per sei mesi. La cornice normativa arriva quindi al 31 luglio

23 febbraio

11 Comuni (nel Lodigiano più Vo' nel Padovano) **diventano zona rossa** per l'alto numero di contagi

4 marzo

Il premier Conte firma il Dpcm che chiude in tutta Italia le scuole e le università fino al 15 marzo

8 marzo

Un Dpcm crea nuove zone rosse: la Lombardia e 14 province da cui non si esce e non si entra

9 marzo

Le misure del Dpcm di Lombardia e 14 province **vengono estese** a tutto il territorio nazionale

11 marzo

Per decisione del Cdm **si chiudono i negozi** dell'intero Paese (tranne i servizi essenziali)

16 marzo

Approvato il Cura Italia, **misure economiche di sostegno** a famiglie, imprese e lavoratori

20 marzo

Nuove misure restrittive per restare in casa: vietate le uscite e scuole ancora chiuse

1 aprile

In vista della scadenza del 3 aprile vengono **prorogati tutti i divieti fino al 13 aprile**

10 aprile

Il governo decide che le misure in scadenza **resteranno in vigore fino al 3 maggio**

14 aprile
Chi aprirà dovrà pulire i locali due volte al giorno

Dal 14 aprile, gli uffici e i negozi che potranno ricominciare dovranno farlo rispettando distanze e igiene: dovranno essere puliti due volte al giorno. Prima dell'apertura e in una pausa quotidiana si dovrà provvedere al lavaggio degli ambienti e alla sanificazione. Viene raccomandato l'ampliamento delle fasce orarie per evitare il sovraffollamento. Gli accessi nei negozi e negli uffici dovranno essere sempre scaglionati tenendo conto della metratura.

25 maggio
Centri estetici e barbieri con regole severe

Il governo sta valutando l'ipotesi di far riprendere l'attività ai parrucchieri, barbieri e centri estetici in generale, intorno al 25 maggio. Ma sarà necessario che i titolari rispettino le regole imposte dalla sicurezza. E quindi sia loro che i clienti dovranno portare obbligatoriamente la mascherina, i guanti e dovranno munire il locale di disinfettante. Inoltre sarà concesso l'ingresso a una persona per volta, al massimo due.

4 maggio
Cauta riapertura dei negozi di abbigliamento

Qualora la curva del contagio dovesse continuare a scendere, sarà possibile la libera circolazione dei cittadini dal 4 maggio, con obbligo di mascherine, guanti e distanze di sicurezza. È probabile che venga deciso di consentire le riaperture a negozi di abbigliamento, di arredamento e tessili. Chiusi i centri commerciali, dove è maggiore il rischio di assembramenti. Aperti al loro interno solo supermercati e grandi store di elettrodomestici ed elettronica.

Metà maggio
Si tenterà di riavviare i Tribunali

Da metà maggio i tribunali dovrebbero ricominciare a poter discutere i processi, e riprenderanno anche l'attività gli uffici professionali. Lo stesso avverrà per bar, ristoranti, e locali simili, anche se sarà impossibile immaginare quei capannelli intorno al banco, o i tavoli super affollati, perché ci saranno da rispettare distanze ben precise. A esempio, tra un tavolo e un altro i titolari dovranno prevedere almeno due metri di spazio.

31 maggio
Prevista la ripresa del Campionato

Il 31 maggio è la data prevista per la ripresa del campionato di calcio e degli altri sport collettivi ma senza pubblico sugli spalti. Per le società sportive l'importante è finire il campionato in modo da non rischiare il default. A seguire, circa una settimana dopo, il piano della riaperture prevede anche la ripresa dei centri sportivi, ma sarà consentita solo per attività individuali o per lezioni con basso assembramento.

Fine anno
Cinema a dicembre A inizio 2021 stadi e discoteche

Fino a dicembre dovremo fare a meno dei cinema, dei teatri, dei luoghi affollati. Verranno riaperti alla fine dell'anno solo se il virus avrà mollato la presa. Un grosso danno per l'economia culturale e per il mondo dello spettacolo. Ma altre soluzioni, al momento, non sembrano possibili. E infatti, per discoteche e stadi, e quindi anche per i concerti, se ne riparlerà a marzo del 2021.

L'emergenza Covid-19

Contagi, sfondato in Italia il muro dei centomila casi

▶Ieri altri 619 morti: oggi la conta potrebbe arrivare a quota ventimila. Ma continua il calo dei ricoverati

▶A Nordest si conferma il rallentamento malgrado altre 23 vittime in Veneto e 6 in Friuli Venezia Giulia

IL PUNTO

VENEZIA Pasqua amara in Italia sul fronte Coronavirus. Dopo che ieri è stato sfondato il muro dei centomila positivi dall'inizio dell'epidemia, oggi potrebbe essere toccata quota ventimila nella conta dei morti. A fronte di un quadro generale in cui preoccupano i numeri della Lombardia e del Piemonte, il Nordest continua a registrare un rallentamento, anche se le autorità raccomandano prudenza: «I dati che noi riscontriamo ci inducono a ripetere di non abbassare la guardia, le misure sono state per questo prolungate dal Governo, non abbiamo sconfitto il virus», ribadisce Angelo Borrelli, capo del dipartimento nazionale della Protezione civile.

IN VENETO

Secondo l'ultimo bollettino della Regione, in Veneto i casi di contagio sono aumentati a 13.891 (+432), anche per effetto del grande numero di tamponi effettuati, 190.912 stando al dato del mattino, grazie ora alla nuova macchina entrata in funzione a Padova. Le persone in isolamento domiciliare sono scese a 18.111, così come i ricoverati in area non critica sono calati a 1.445 (-33), mentre quelli in Terapia Intensiva sono 251 (+3). Altri 23 i decessi, che portano il totale avvenuto in ospedale a 755 (852 se si considerano pure quelli accaduti in altre strutture). In crescita i pazienti guariti e dimessi: ora sono 1.659.

Sui numeri dei sanitari contagiati, i sindacati chiedono chiarezza. «Il calcolo percentuale dei positivi – afferma Ivan Bernini, segretario regionale della Fp Cgil – lo si deve effettuare su quanti hanno fatto il tampone e non sul totale dei dipendenti. È matematica, non opinione. Quindi medici 1,98%, medici di medicina generale 2,17%, infermieri 2,55%, operatori sociosanitari 3,15% e altri 1,89%. Non per amor di polemica, ma per amore della verità e di rispetto nei confronti di quelli che in troppi hanno definito angeli. Sono persone e lavoratori che meritano rispetto e attenzione». Inoltre le sigle degli ospedalieri, fra cui Anaao, Cimo, Cgil, Cisl e Uil Medici, sollecitano «report e aggiornamento quotidiano relativo al personale sanitario della Regione Veneto risultato positivo, così come accade in Emilia Romagna».

190.912
I **tamponi** effettuati in Veneto dall'inizio dell'emergenza

99
I **decessi** registrati finora a Trieste, l'area più colpita in Fvg

3.381
I **ricoverati** nei reparti di Terapia Intensiva in tutta Italia

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, i positivi sono saliti a 2.393 (+44). I totalmente guariti risultano 489, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 337. Ieri altri 6 morti, per un totale di 185. La provincia più colpita è Trieste con 872 positivi, seguita da Udine con 865, Pordenone con 529 e Gorizia con 121, ai quali si aggiungono 6 persone non residenti in regione. Anche sul piano dei decessi il territorio di Trieste è il più martoriato (99), a cui fanno seguito Udine (52), Pordenone (31) e Gorizia (3). I ricoverati in Terapia Intensiva sono 28, a cui vanno aggiunti i 172 di altri reparti, mentre in isolamento domiciliare restano 1.182 soggetti.

IN ITALIA

Guardando all'Italia nel suo complesso, sono ormai 100.269 le persone attualmente positive, con un aumento di 1.996 unità che è superiore a quello registrato venerdì. La variazione quotidiana di vittime è tornata a superare quota 600, attestandosi su 619, per cui è verosimile che oggi il totale provvisorio di 19.468 possa tragicamente arrotondarsi. I valori peggiori sono spinti anche dalla situazione della Lombardia, più critica rispetto al giorno precedente. Per far comprendere il dramma delle cifre, basti un dato: i morti complessivi di Coronavirus nel Lazio dall'inizio dell'emergenza sono tanti quante le vittime lombarde registrate nella sola giornata di ieri e cioè 272. Ad allarmare tuttavia è pure il Piemonte, che in ventiquattr'ore ha riscontrato altri 996 casi di infezione ed è salito a 1.633 morti. In compenso in Italia continua a calare il numero dei ricoverati: attualmente in Terapia Intensiva ce ne sono 3.381, cioè 116 in meno della precedente rilevazione, finora il risultato migliore; altri 28.144 si trovano invece in altri reparti (-98). Si conferma la crescita del numero dei guariti per circa duemila persone al giorno: sono in totale 32.534, pari a un aumento di 2.079 unità.

Angela Pederiva

Casi confermati (al 11.04 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 13891 (+432)

- 87 Vo'
- 3420 Verona
- 2032 Vicenza
- 1931 Venezia
- 1978 Treviso
- 276 Rovigo
- 654 Belluno
- 3185 Padova
- 245 Domicilio fuori Veneto
- 83 Assegnazione in corso

18111 positivi + contatti in isolamenti

10713 Casi attualmente positivi — 852 Deceduti in ospedale e casa di riposo — 2326 Negativizzati virologici

755 deceduti in ospedale — 1659 dimessi — 1696 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid (Ospedali per acuti)	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	97	20
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	57	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	26	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	38	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	66	17
ULSS2 - Ospedale Oderzo	10	6
ULSS2 - Ospedale Conegliano		6
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	67	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	12	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	18	7
Ospedale S. Camillo - Treviso*	44	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	1	
ULSS3 - Ospedale Mestre	30	13
ULSS3 - Ospedale Venezia	12	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	2	6
ULSS3 - Ospedale Dolo*	83	10
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	47	
ULSS4 - Ospedale San Donà di Piave	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	39	6
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	9	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	14	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	38	10
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	110	14
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	130	13
ULSS7 - Ospedale Bassano	7	3
ULSS7 - Ospedale Asiago	2	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	56	22
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	19	
ULSS9 - Ospedale Legnago	59	7
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	20	3
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	104	12
ULSS9 - Ospedale Marzana	66	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	24	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	69	8
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	40	5
Tot. Regione Veneto	**1445**	**251**

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	16	9	4
Ospedale di Comunità Agordo	15	1	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	1		
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	31	3	2
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	24	2	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	27	11	2
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	11	12	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	8	11	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	18	2	2
Tot. Regione Veneto	**158**	**54**	**16**

I SINDACATI VENETI CHIEDONO CHIAREZZA SUI DATI DEI SANITARI INFETTATI O ISOLATI: «SERVE UN RESOCONTO COME IN EMILIA»

Lombardia e Piemonte allungano la quarantena e non riaprono le librerie

GIRO DI VITE

MILANO È un trend altalenante. Una curva che ogni giorno rivela la triste conta dei morti. Messo da parte l'ottimismo della prima ora, figlio dei dati che lentamente sembrano invertire la rotta, l'Italia sfonda il muro dei 100 mila malati, con altri 619 decessi in 24 ore. L'unico segnale positivo arriva dai numeri della terapia intensiva, in discesa per l'ottavo giorno consecutivo.

La situazione più delicata, come ormai da oltre un mese, è quella della Lombardia che, davanti all'ennesimo aumento di morti e contagiati, decide di confermare le misure restrittive e allungare la quarantena per i positivi fino al 3 maggio. E niente riapertura di librerie e cartolerie come previsto dal dpcm firmato ieri dal presidente del consiglio, Giuseppe Conte. Una misura che con ogni probabilità sarà adottata anche da altre regioni, come il Piemonte, che ieri ha registrato un balzo di 594 malati e 101 vittime in più. Nel Lazio, invece, l'accesso alle librerie sarà consentito esclusivamente indossando guanti e mascherina. E rispetto all'ipotesi di una imminente Fase 2, è lo stesso commissario Domenico Arcuri a spegnere gli entusiasmi.

LOMBARDIA Il Governatore Attilio Fontana

L'AVVERTIMENTO

«Se sbagliamo il momento della graduale uscita dall'emergenza - ha avvertito - continueremo a correre il rischio di diffusione del contagio, ma con danni ancora più pesanti». Proprio per questo ha voluto aprire la sua conferenza stampa con un accorato appello agli italiani. «Non fate sciocchezze, usate il cervello - ha detto -, continuate a seguire le prescrizioni e non uscite di casa». «Non abbiamo sconfitto il virus - gli fa eco il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli -, bisogna continuare a tenere i comportamenti richiesti. Anche in Lombardia siamo sulla strada giusta per contenere il virus». Parole che arrivano dopo l'annuncio dell'assessore regionale, Giulio Gallera, sul raddoppio dei contagi nella provincia di Milano. «Non è assolutamente finita, non dobbiamo abbassare in nessun modo la guardia - ha rimarcato -. Non dobbiamo pensare che il peggio sia passato perché i dati non sono stabili». E intanto, proprio la Lombardia apre lo scontro con il governo, prima sul dpcm e poi sulla cassa integrazione.

IL GOVERNATORE FONTANA ANTICIPA LA CIG PER UN MILIONE: «SE LO STATO NON C'È GARANTIAMO NOI»

LA POLEMICA

Il governatore, Attilio Fontana, in mattinata annuncia l'anticipo della cig per un milione di lombardi spiegando che «se lo Stato non c'è, garantiamo noi». Il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, replica a stretto giro sostenendo che «non sono arrivate all'Inps richieste dalla Regione Lombardia» e bollando come «infondate» le polemiche del governatore.

In attesa di novità sul fronte scientifico per la ricerca sul vaccino, «l'unica soluzione alla drammatica emergenza» - come ha spiegato Arcuri - qualcosa si sta muovendo anche in vista della delicata Fase 2, seppur con particolare cautela. I fronti sui quali il governo è al lavoro sono tre, ma «la fine della guerra - ha comunque avvertito il commissario - è ancora lontana».

Cari lettori,

stiamo vivendo un periodo che è già un capitolo della storia dell'uomo ed io desidero condividere alcune mie riflessioni con tutti voi. **Prima di farlo, in questo giorno di Santa Pasqua, desidero esprimere il mio sentimento di vicinanza a tutti coloro che stanno soffrendo, a chi ha perso i propri cari, e inviare un enorme grazie a tutto il personale sanitario.**

Il Covid-19 ha fatto precipitare in una tragedia sanitaria il nostro pianeta e l'Italia è uno dei Paesi più duramente colpiti da questa terribile pandemia. Per trovare qualcosa di simile, gli esperti dicono, bisogna andare al 1918, alla influenza spagnola.
Oltre al costo tremendo che stiamo pagando in termini di vite umane e salute pubblica, vi sono enormi implicazioni trasversali, specie sul fronte sociale ed economico. Al riguardo, autorevoli fonti proiettano il calo del PIL italiano per il 2020 tra il 6% e il 10%. La borsa ha perso il 27,5% nel primo trimestre, di fatto nel solo mese di marzo. Io stesso definisco questa come la crisi economica più profonda dal dopoguerra.

Sono però più fiducioso rispetto ad altri crolli economici del passato. Perché?

Anzitutto perché questa crisi è innescata da un fattore totalmente estraneo all'economia mondiale che non si è cioè formata da sola, per cause a sé intrinseche, come solitamente avviene. Come nel 1973/74 a causa del brusco aumento del prezzo del petrolio piuttosto che nel 2008 a seguito del fallimento della banca Lehman Brothers. Stavolta la causa scatenante è questa tremenda emergenza sanitaria che ha obbligato a bloccare le economie nazionali con decisioni prese a tavolino per salvaguardare, come giusto che sia, la salute pubblica. Prima in Cina, poi in altri stati tra cui il nostro Paese.
Sono convinto che appena vi saranno le condizioni opportune, le stesse economie si sbloccheranno e ci sarà una forte e veloce ricrescita. Quando?
In prima battuta, quando saranno cessati i contagi. Assisteremo, poi, ad una ripresa economica più decisa quando ci sarà un farmaco antivirale. Non passerà troppo tempo perché la posta in gioco da un punto di vista finanziario è enorme, ma soprattutto perché si parla delle nostre vite. Pensate che tutta la scienza del pianeta sta correndo in questa direzione con l'agenzia europea del farmaco che ha già ammesso la ricerca e sperimentazione di 40 farmaci. È quindi molto probabile che si tratti di una questione di qualche mese. E quando ci metteremo alle spalle il Covid-19 ci sarà immediatamente un'euforia, un entusiasmo, una voglia di vivere proporzionale e commisurata alla paura che stiamo vivendo ora.

In second'ordine, proprio nei momenti di maggiore difficoltà, l'umanità trova le risorse, raccoglie tutte le energie e produce i maggiori sforzi per andare avanti, per superare le criticità e progredire. Pensiamo alla penicillina, scoperta da Fleming sul finire degli anni '20 ma che ha trovato una prima applicazione massiva solo a partire dal 1941, durante la seconda guerra mondiale, divenendo poi la capostipite degli antibiotici, rivoluzionando la farmacoterapia, e consentendo il progresso medico, scientifico, sanitario.
Oppure guardiamo agli effetti benefici già sotto i nostri occhi. Stiamo lavorando in smart working, adesso per condizioni obbligate, ma domani potrà diventare la regola. Un modo di lavorare più efficiente e produttivo. E che potrà contribuire anche a ridurre gli spostamenti, diminuire il traffico e l'inquinamento. **Questo è progresso che trova sempre un'accelerazione nei periodi più difficili dell'umanità.**

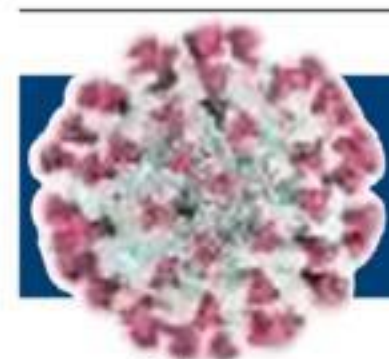
Voglio chiudere questa mia lettera con un accenno al risparmio, di cui mi occupo da più di 50 anni. Penso che in termini di importanza per l'uomo sia secondo solo alla salute. I risparmi sono frutto di rinunce, sacrifici, impegno, sforzi e tanto lavoro. Il risparmio non è fine a sé stesso, ma al servizio delle nostre vite, per realizzare i nostri progetti, piccoli o grandi che siano, e guardare al futuro con più serenità.
In questi periodi, non facciamoci sopraffare dall'emotività, dalla paura e vanificare anni di sacrifici. Cerchiamo invece di mantenere la calma e non farci sfuggire questa opportunità: infatti i mercati finanziari di tutto il mondo così come penalizzano i periodi negativi, allo stesso modo premiano poi le riprese e il progresso. Visti nel lungo termine, sono sempre in crescita, con tante oscillazioni che comunque alla fine compongono una crescita continua, seguendo il progresso umano. Da sempre consiglio di approfittare proprio dei periodi di flessione, entrando nei mercati in modo diversificato e graduale con i vari automatismi oggi disponibili. Voglio a tal fine richiamare una massima di Warren Buffett, valida per gli investimenti, come nella vita in generale. "Abbiate paura quando gli altri sono euforici e siate coraggiosi quando gli altri hanno paura".

Una crisi è un periodo, una flessione più o meno duratura, facente però parte della inarrestabile crescita continua di lungo termine che, ripeto, segue la vicenda umana, sempre in progresso.

Vi auguro una Pasqua serena.

Ennio Doris
Presidente di Banca Mediolanum

#Insiemecelafaremo

Seguici su:

Le mosse del governo

Slitta il decreto da 40 miliardi mancano ancora le coperture Ma arriva il bonus da 600 euro

▶Il provvedimento con le nuove misure atteso per Pasqua previsto dopo il 23 aprile

▶Proroga Cig e bonus figli per ora congelati Spunta anche lo sblocco delle opere pubbliche

Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

IL CASO

ROMA Tutto rinviato. Il decreto da 35-40 miliardi che avrebbe dovuto vedere la luce per Pasqua slitta a dopo il consiglio europeo dei capi di Stato e di governo del 23 aprile. Mancano ancora le coperture, o una parte di esse, e il governo prende tempo per capire se da Bruxelles possano arrivare segnali rassicuranti. Un dato non dà poco visti gli impegni finanziari già presi con il decreto Cura Italia e con il provvedimento ora in cantiere. Proprio sul fronte del Cura Italia il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha confermato l'arrivo del bonus autonomi da 600 euro per la prossima settimana.

LE NOVITÀ

Per reddito di emergenza, bonus figli, moratoria sugli affitti e proroga della Cig, tanto per citare le principali misure allo studio, bisognerà invece aspettare. Interventi su cui sta lavorando il Tesoro e che dovrebbero comprendere anche lo sblocco degli investimenti infrastrutturali, mettendo in campo le risorse già disponibili di Anas e Rfi, ovvero circa 10 miliardi. Tanti soldi da spendere entro l'anno. Adesso il piano torna in naftalina ed è la stessa vice ministra dell'Economia, Laura Castelli, a far trapelare la notizia, aggiungendo però che ci saranno provvedimenti nuovi a favore dei Comuni e, ovviamente, l'atteso via libera ai cantieri. Del resto la ministra dei Trasporti, Paola de Micheli, per inserire nel decreto una sorta di corsia preferenziale per avviare le opere, tagliando i tempi della burocrazia sulla scorta del modello Genova, sta lavorando ventre a terra da settimane.

MODELLO GENOVA

La De Micheli oltre all'utilizzo dei commissari ad hoc per sbloccare le opere, vorrebbe introdurre anche delle norme per velocizzare gli appalti, cambiando il codice. Ma al di là dei desiderata, allo studio del Tesoro, sponsorizzati dal ministero del Lavoro, ci sono interventi fino a 15 miliardi di euro per prorogare e rafforzare gli ammortizzatori sociali già previsti nel decreto di marzo. Ad esempio, se passerà questo schema, sarà concesso alle imprese di superare il tetto di 9 settimane di cassa integrazione in deroga (13 nelle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia) stabilito in precedenza. Una misura determinante che dovrebbe confermare le medesime modalità di marzo, consentendo alle aziende di andare incontro all'estate senza l'incubo della serrata definitiva.

Non solo, nel testo dovrebbe esserci anche il potenziamento dell'indennità di disoccupazione per i contratti a termine. Per il momento però non ci sono ancora cifre né dettagli in merito. Al contrario è quasi certo l'aumento del bonus per partite Iva e autonomi che dai 600 euro stanziati in precedenza arriverà a 800 euro. A confermarlo è stato il viceministro per l'Economia Antonio Misiani, specificando che si chiederà un «minimo di selettività in più». In pratica la platea di riferimento diventerà meno numerosa, probabilmente lasciando accedere solo gli autonomi in grado di certificare un calo del fatturato di almeno il 33%.

La vera novità del testo in arrivo però sarà, sempre se il Tesoro darà il suo ok, il Reddito di emergenza. Il cosiddetto Rem per cui saranno stanziati circa 3 miliardi e che supporterà con almeno 400 euro chi auto-certifica di non avere redditi (compreso quello di Cittadinanza). Il sostegno riguarderà circa 3 milioni di cittadini: colf e badanti, chi usufruisce di ammortizzatori sociali in scadenza e che non possono essere rinnovati, lavoratori a chiamata e tutti coloro che non beneficiano di altri aiuti anti-Covid19. Tra loro anche i lavoratori irregolari, cioè chi lavora in nero, che «di base non dovrebbero esistere, ma non possono essere lasciati soli» ha spiegato la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo. Non solo dipendenti, autonomi e senza reddito però, la manovra in arrivo aiuterà anche le famiglie della Penisola. Nel testo troverà spazio l'estensione, calibrata sul reddito Isee, a tutti i minori di 14 anni del cosiddetto Bonus bebè. Nella proposta avanzata dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti, ci saranno quindi 160 euro per ogni figlio under14 per redditi fino a 7mila euro di Isee, 120 euro tra 7 e i 40mila mentre 80 euro per i redditi superiori. Nel decreto. quando verrà approvato, ci dovrebbe essere anche l'estensione fino a maggio del congedo parentale (al momento prorogato al 13 aprile) e del bonus babysitter che offre ai lavoratori con figli fino a 12 anni un sostegno fino a 600 euro o fino a mille euro per alcune categorie.

Umberto Mancini
Francesco Malfetano

L'iniziativa

Per l'edilizia pubblica arrivano 850 milioni

«Martedì ci sarà l'assegnazione degli 850 milioni stanziati con la manovra per il piano per alloggi edilizia residenziale pubblica, da dare a chi è in difficoltà a canoni molto agevolati. Si tratta del più grande stanziamento degli ultimi 20 anni, e spero di metter ancora più risorse nel 2021 e nel 2022». Così il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli a Italiasì su Rai 1, spiegando che «non useremo nuovo suolo: le risorse che sono state messe a disposizione saranno date ai Comuni per progetti di recupero di aree dismesse e trasformarle in nuove abitazioni».

Una catena di montaggio

Reddito

Platea di 3 milioni stanziati circa 3 miliardi

Per il reddito di emergenza verranno stanziati circa 3 miliardi di euro. La platea di riferimento comprende colf e badanti, chi usufruisce di ammortizzatori sociali in scadenza e che non possono essere rinnovati, lavoratori a chiamata e tutti coloro che non beneficiano di altri aiuti anti-Covid19. Tra loro anche i lavoratori irregolari, cioè chi lavora in nero. In totale si parla di circa 3 milioni di cittadini che dovrebbero ricevere almeno 400 euro al mese.

Affitti

Allo studio un moratoria per bar e ristoranti

Sul tavolo anche aiuti concreti ad attività specifiche come bar, ristoranti e pizzerie con una moratoria sugli affitti. Una sospensione del rapporto contrattuale tra privati di cui però, per ora, non si sa molto. Non è chiaro, ad esempio, se e in che modo verrà tutelato il proprietario dell'immobile. Potrebbero essere sterilizzati gli effetti previsti nel caso di mancato pagamento del canone da parte degli affittuari ma nulla è ancora deciso.

Cig

Proroga in vista per i termini del sussidio

Sarà concesso alle imprese di superare il tetto di 9 settimane di cassa integrazione in deroga (13 nelle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia) stabilito in precedenza. Le modalità di accesso dovrebbero restare quelle definite nel decreto precedente. Aspetto critico resta l'erogazione del sussidio dato che, per alcune difficoltà sulle procedure, la metà dei 4,5 milioni di lavoratori che ne hanno fatto richiesta fino ad oggi, rischiano di ricevere il pagamento di aprile solo a maggio.

Figli

Da 160 a 80 euro un sostegno in base all'Isee

La proposta sui bonus figli avanzata dalla ministra della Famiglia Elena Bonetti è di estendere il cosiddetto Bonus Bebé a tutte le famiglie con minori di 14 anni. Un ampliamento calibrato sul reddito Isee che dovrebbe definirsi attraverso 3 fasce: 160 euro al mese per ogni figlio under14 parte del nucleo familiare per i redditi fino a 7mila euro di Isee. Poco meno, 120 euro, per i redditi tra 7 e 40mila euro. Mentre 80 euro per tutti i redditi superiori.

Autonomi

L'obiettivo è portare il bonus a 800 euro

Verrà replicato, con una maggiorazione, il bonus una tantum accordato a partite iva e lavoratori autonomi con il decreto Cura Italia. Se da un lato il contributo arriva a 800 euro (dai 600 precedenti) però, dall'altro diminuisce la platea di riferimento. Il bonus infatti non dovrebbe essere distribuito a tutti coloro che ne fanno richiesta ma solo ai lavoratori in grado di dimostrare un calo del proprio fatturato di almeno il 33%. Da definire invece i parametri temporali di riferimento.

Fisco

Crediti d'imposta in vista anche per gli alberghi

L'art. 65 del decreto Cura Italia prevede un'agevolazione a favore dei lavoratori autonomi (negozianti, commercianti, artigiani ecc.) costretti a chiudere le attività per le misure restrittive. Nonostante sia stato chiamato Bonus affitti si tratta di un credito di imposta pari al 60% dell'affitto versato o da versare per immobili a categoria catastale C/1. Nel nuovo decreto il bonus potrebbe essere esteso ad alberghi, studi professionali e capannoni produttivi.

Scandalo a Milano

Trivulzio, l'inchiesta punta su oltre 100 morti sospette Il business dei rimborsi

▶La Casa di riposo voleva incassare i 150 euro di rimborso a paziente previsti dalla Regione Lombardia, dopo che le terapie intensive non avevano più posti

Dipendenti del Trivulzio al lavoro (foto LAPRESSE)

IL CASO

MILANO Non più solo il Pio Albergo Trivulzio. L'inchiesta della procura di Milano si allarga ad altre case di cura per anziani ed Rsa. È il caso, del Don Gnocchi, per il quale il pm Letizia Mocciaro ha iscritto nel registro degli indagati il dg Antonio Dennis Troisi, il direttore sanitario Federica Tartarone e Fabrizio Giunco, direttore dei servizi medici e anche presidente della Ampast, cooperativa di cui fanno parte i lavoratori della struttura. Sotto inchiesta i vertici della Sacra Famiglia di Cesano Boscone e presto lo saranno anche quelli di altre strutture mentre è aperto a Lodi un fascicolo sulla casa di riposo di Mediglia, la prima, con oltre 60 morti, per cui si parlò di strage di anziani. La domanda a cui dovranno fornire una risposta gli inquirenti è: gli standard di sicurezza, previsti per legge, sono stati adottati al fine di evitare i contagi e quindi i morti?

I DECESSI

La procura dovrà fare luce su oltre 100 decessi, si parla «di quasi 150», avvenuti in un mese e mezzo, dall'inizio della pandemia, nel solo Pio Albergo Trivulzio. Per ora è stato indagato per epidemia colposa e omicidio colposo il dg Giuseppe Calicchio, in carica da meno di un anno e mezzo e che fu designato dal presidente della Regione Attilio Fontana, d'intesa con il sindaco Giuseppe Sala. Il dg è iscritto per accuse gravi, come atto «dovuto, tecnico e formale», come è stato precisato, per svolgere gli accertamenti sulle cartelle cliniche, sui protocolli interni, per acquisire documenti, interrogare e sentire testimoni in un'inchiesta destinata ad ampliarsi. Anche perché la direzione generale lavora assieme al direttore amministrativo e al direttore sociosanitario. Ha «preso atto della notizia dalla stampa, ma è a disposizione per qualsiasi chiarimento», ha spiegato il legale di Calicchio, l'avvocato Vinicio Nardo

L'AFFARE

L'innesco della bomba epidemiologica al Pio Albergo Trivulzio è la delibera della Regione Lombardia numero XI/2906 dell'8 marzo 2020, cui ne seguiranno altre due che porteranno dritti al disastro. Stabilisce che le case di riposo, dove l'età media dei ricoverati è di 80 anni, possono accogliere pazienti Covid usciti dagli ospedali. Alle 600 Rsa sparse sul territorio basta schiacciare un tasto del computer per accettare e l'incarico di smistare i pazienti viene assegnato al Trivulzio. Che, appunto, svolge solo un ruolo di distribuzione dei posti letto. Nessuno verrà mai incaricato di verificare che le disposizioni di sicurezza vengano rispettate, a cominciare dalla Baggina dove muoiono 126 degenti. Su questo stanno indagando i pm della procura di Milano coordinati dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano.

IL DIRETTORE INDAGATO PER EPIDEMIA COLPOSA MA LO SCANDALO SI ALLARGA ANCHE AD ALTRI ISTITUTI

I RIMBORSI

Un mese fa il sistema sanitario Lombardo stava affondando, travolto dall'epidemia. Le chiamate al 112 sono passate da 12-13mila al giorno a oltre 40 mila, il numero di persone afflitte da problemi respiratori è balzato da una situazione "prebellica" di 300 ai 1.000-1.500 quotidiane. Gli ospedali non sanno più come trovare i letti per la terapia intensiva, figuriamoci per chi ne esce. Ecco allora che interviene la Regione con una delibera destinata alle Rsa: dal 9 marzo vietato accettare nuovi pazienti provenienti dal territorio, anticipo delle dimissioni degli anziani ricoverati e metà dei posti letto riservati all'emergenza coronavirus. Necessario anche garantire l'ossigenoterapia. ri ospedali. La Regione ha specificato che i rimborsi verranno fissati in seguito tuttavia, considerando il tetto massimo previsto per le degenze non ospedaliere, si tratta di 150 euro al giorno a paziente. Per il Trivulzio, che ha ospitato una cinquantina di malati Covid, si trattava di 45 mila euro ogni quindici giorni. Molti di più, però, se numero di pazienti e giorni di degenza si allungano. Per tutte le Rsa lombarde la cifra complessiva era di 350mila euro al giorno (dato al 27 marzo). Ma lo scandalo delle morti finite sotto inchiesta ha fermato tutto.

Lo scontro sul Mes

Salvini chiama il Quirinale e attacca Conte: «Regime» La replica: mi sono difeso

▶Dopo il discorso di venerdì del presidente del Consiglio, la nuova offensiva di Lega e Meloni

▶Il capo dell'esecutivo: ho soltanto voluto spazzare il campo da fake news pericolose

Il premier Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL CASO

ROMA All'unità nazionale in tempi di Covid, hanno sempre creduto poco sia Giuseppe Conte che Matteo Salvini. Tra i due la ruggine è nota e lo scontro del Venerdì Santo, in diretta tv e social, è solo l'ultima puntata. Ma i due in qualche modo si tengono e si legittimano, perché dopo le vicende dello scorso agosto, Salvini attende con ansia la rivincita e Conte spera di potergliela concedere.

LA SFIDA

Con buona pace del Quirinale e degli italiani, che sono chiusi in casa da settimane, i due sono tornati a beccarsi come se nulla fosse. Con l'aggiunta di Giorgia Meloni che accusa Conte di «attacco scorretto» ma continua a sostenere ciò che ha mandato su tutte le furie il premier, ovvero che per attivare il Mes basti partecipare alla riunione dell'Eurogruppo o del Consiglio europeo. Una sorta di "attivazione per contagio" utile per alimentare la polemica che si avvita con il capogruppo FdI Francesco Lollobrigida che paragona Conte al «peggiore dei dittatori» mentre il grillino Emilio Carelli difende il premier sostenendo che ha solo sgomberato il campo da «pericolose fake news».

Un timido segnale di vicinanza alla realtà cerca di darlo il senatore Antonio Saccone, il quale - forse perché centrista - prova a mettersi in mezzo, e «imploro Conte, Salvini e Meloni affinchè la smettano perché mi sembra di vivere in un incubo. Tutto è perfettamente inappropriato. Tutto distante dalla realtà». Il presidente del Consiglio dal canto suo si difende sostenendo che ha voluto solo sgomberare il campo da una pericolosa falsità come quella relativa all'avvenuta attivazione del Mes.

Fatto sta che Salvini, di prima mattina e a nome del centrodestra, telefona direttamente al Presidente della Repubblica per esprimere il suo «rammarico» e la sua «indignazione» nei confronti del presidente del Consiglio, responsabile a suo giudizio di un fatto gravissimo. Conte - è il ragionamento di Salvini al Capo dello Stato - ha usato la diretta tivù non per informare gli italiani, ma per insultare le opposizioni, netta maggioranza nel Paese, arrivando perfino a mentire, se non a minacciare. Roba da regime sudamericano.

Un «uso improprio» della tv di Stato, a "reti unificate" che fa gridare allo scandalo l'opposizione, e non solo - viste le critiche del renziano Michele Anzaldi - costringendo Alberto Barachini (FI), presidente della Vigilanza a convocare per martedì la Commissione per valutare la richiesta di risarcimento, anche se Rai, Mediaset e La7 hanno tentato di provvedere intervistando più di una volta sia Salvini che la Meloni.

Anche se nessuno da palazzo Chigi ha chiesto le reti unificate, per Conte la serata di venerdì è stata un successone sotto il profilo degli ascolti, con oltre sette milioni di telespettatori collegati e in attesa di sapere quando e se potranno uscire. Lo scontro con le opposizioni non scalda i cuori del Pd che non scende in blocco a difesa di Conte come invece fanno i grillini. Non entusiasma i dem nemmeno la querelle su chi per primo ha voluto il Mes tra la Lega FdI e il M5S. Una disputa a chi è più sovranista che Iv attribuisce a Conte che «in tv ha attaccato Salvini usando i suoi stessi argomenti». Più o meno ciò che sostiene l'ex sottosegretario e ora eurodeputato di "Renew Europe" Sandro Gozi, che invita Conte a «pensare all'Italia e non ai maldipancia del M5S» e lavorare ai "Recovery bond".

«Cerca la rissa per sviare l'attenzione sulle troppe cose che non funzionano - attacca Giorgia Meloni - più che arrabbiata sono preoccupata». «Io non votai il Mes, non ero al governo. Persino i muri sanno che nel 2012 c'era Monti a Palazzo Chigi». I muri forse non sanno però che il via libera al Mes lo diede il governo Berlusconi in un consiglio Ue dell'anno prima. D

Nicola Zingaretti, segretario del Pd, la prende invece alla larga e si guarda bene dall'entrare nella polemica con il centrodestra. Piuttosto sottolinea i passi avanti fatti dal governo nel confronto in Europa: «Dobbiamo continuare la battaglia per avere di più». Netto anche il sostegno dei Cinque Stelle dopo i dubbi covati nei giorni scorsi. In difesa i componenti della Vigilanza Rai, ma anche il sottosegretario Di Stefano e Carla Ruocco che difende e giustifica «le cautele di Conte sul Mes».

Ma. Con.

MARTEDÌ IL CASO ARRIVA ALLA COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI LA LEADER FDI: CERCA LA RISSA

IL PD GETTA ACQUA SUL FUOCO: CONTINUIAMO LA BATTAGLIA PER AVERE DI PIÙ I RENZIANI CRITICI

Matteo Salvini e Giorgia Meloni (foto LAPRESSE)

Fondo firmato da Berlusconi e poi ratificato da Monti

LA STORIA

ROMA Chi firmò il Meccanismo europeo di Stabilità? Il Mes era inserito nella riforma dei Trattati europei approvata dal Parlamento europeo il 23 marzo 2011. Al governo c'era il centrodestra. Il premier era Silvio Berlusconi, il titolare del Mef Giulio Tremonti. Anche Giorgia Meloni era ministro, alla Gioventù. La maggioranza era sostanzialmente composta dal Partito della libertà e dalla Lega Nord. Il via libera dell'Italia al Mes arrivò con il Consiglio dei ministri del 3 agosto, due giorni prima della lettera Trichet-Draghi. Poi il governo Berlusconi, sotto i colpi della crisi, cadde. La ratifica dell'Italia arrivò in estate. Il 12 luglio il Senato approvò il Mes con 191 sì. Sette giorni dopo il via libera della Camera, con 380 sì. Il governo era quello tecnico di Mario Monti. A votare il Mes furono Pdl, Pd, Futuro e Libertà, Udc e parte del Misto. La Lega Nord votò contro.

Mattarella: «Ce la faremo, non cediamo Anche per me una Pasqua in solitudine»

IL RETROSCENA

ROMA Per molte ore si è atteso ieri di sapere se ci sarebbe stata una reazione da parte del presidente della Repubblica alle parole pronunciate la sera prima dal presidente del Consiglio Conte contro buona parte dell'opposizione. Della conversazione che Matteo Salvini ha avuto nella mattinata di ieri con il Capo dello Stato poco o nulla trapela. E che non abbia potuto gradire si ricava dalla lunga serie di inviti alla collaborazione e alla concordia che Sergio Mattarella in queste settimane ha rivolto al governo, alle forze di maggioranza e opposizione. Queste ultime, dopo le parole di fuoco di Conte contro Salvini e Meloni, sostengono ora di avere buoni motivi per riprendere lo scontro e rendere vita difficile al governo in Parlamento e non solo.

I TONI

Una risposta e una reazione, seppur indiretta, si coglie però nella distanza tra il messaggio televisivo di ieri sera di Mattarella e quello della sera prima di Conte, anche se tutti e due sono andati in onda più o meno alla stessa ora e si sono conclusi con l'augurio di buona pasqua. Ruoli diversi, contenuti ovviamente diversi, ma a fare la differenza sono i toni, la postura e quel ribadito invito alla solidarietà contagiosa che stride col dito puntato e che non poteva rimanere l'ultima immagine della politica prima della Pasqua. Così la decisione del saluto agli italiani che si apprestano a vivere una Pasqua che sarà «diversa». Per tutti. «Anche io la passo da solo», spiega il presidente della Repubblica che torna per la terza volta in tv dallo scoppio della pandemia. Un messaggio pasquale di speranza e di invito alla pazienza, ma anche di fiducia: «Rimane oggi indispensabile mantenere con rigore il rispetto delle misure di comportamento: stiamo per vincere la lotta contro il virus» perchè i sacrifici pagano. «So che molti italiani trascorreranno il giorno di Pasqua in solitudine. Sarà così anche per me». Una «Pasqua diversa per tutti» e anche per il capo dello Stato che nel fuorionda della settimana scorsa aveva anche fatto sapere di non riuscire a tagliarsi i capelli. «Ci apprestiamo a vivere - continua - il giorno di Pasqua. È la ricorrenza di maggior significato per la Cristianità e una festa tradizionale importante per tutti. Quest'anno la vivremo in condizioni molto diverse dal consueto. Penseremo ai numerosi nostri concittadini morti per l'epidemia. Tante storie spezzate, affetti strappati, spesso all'improvviso. Per i loro familiari e per le comunità di cui erano parte il vuoto che essi hanno lasciato renderà questa giornata particolarmente triste».

Rassicurazioni al Paese che piange i suoi morti ma che mostra impazienza e preoccupazione per ciò che troverà quando sarà possibile tornare alle occupazioni di sempre. «In questi giorni intravediamo la concreta possibilità di superare questa emergenza. I sacrifici che stiamo facendo da oltre un mese - afferma il Capo dello Stato - stanno producendo i risultati sperati e non possiamo fermarci proprio adesso». Un ritorno possibile alla normalità perchè «non appena possibile si potrà avviare una graduale, progressiva ripresa, con l'obiettivo finale di una ritrovata normalità». E sempre in quest'ottica Mattarella chiude il suo breve intervento assicurando che il Paese deve coltivare «speranza e fiducia» uniti in una «sorte comune». Una sorte comune dalla quale gli italiani dovrebbero prendere il meglio: «evitiamo il contagio del virus e accettiamo piuttosto il contagio della solidarietà tra di noi». Un invito pasquale in grado di unire. Quello del Capo dello Stato.

Marco Conti

VIDEOMESSAGGIO DEL CAPO DELLO STATO DI AUGURI: I SACRIFICI FATTI DANNO RISULTATI, STIAMO PER VINCERE LA LOTTA

«CONDIVIDIAMO LA SORTE» AL QUIRINALE FANNO NOTARE LA DIFFERENZA DI TONI CON LA CONFERENZA STAMPA DI CONTE DI VENERDÌ

DIRETTA Mattarella durante il messaggio augurale agli italiani

S.O.S Apparecchi Acustici

Un Team di Audioprotesisti e un nuovo servizio: Maico scende in campo per non lasciare solo nessuno

Audioprotestisti e tecnici specializzati del Team SOS Apparecchi acustici

Non tutti, in particolare gli anziani, escono di casa per acquistare il giornale. Così per molte persone la principale fonte di informazione è la tv, strumento, al pari degli altri, indispensabile per rimanere aggiornati sulla continua evoluzione dell'emergenza e, soprattutto, sui provvedimenti che vengono presi settimana per settimana. Tenersi informati, però, può diventare un problema per chi non sente. In Friuli Venezia Giulia e in Veneto, le regioni dov'è operativo il servizio, sono migliaia le persone con problemi di udito che indossano un apparecchio acustico, un dispositivo che può necessitare di regolazione, di essere sistemato. A queste persone, agli anziani che magari vivono soli va l'impegno degli audioprotesisti che non lasciano soli i loro assistiti. Nasce con questo obiettivo in Friuli Venezia Giulia e in Veneto il servizio dell'azienda Maico "S.O.S. a distanza". Si tratta di un servizio di utilità sociale aperto a tutti coloro che portano un apparecchio acustico. Questo servizio permette un contatto visivo a distanza tre l'assistito e uno staff di audioprotesisti che dal loro laboratorio sono pronti a dare la massima assistenza.

"Team SOS Apparecchi acustici chiama il numero **366 875 2469** anche via whatsapp"

La prima soluzione a distanza per l'udito

L'apparecchio acustico che si regola a distanza mentre stai comodamente a casa tua, per averlo basta rivolgersi a Maico

Se hai bisogno di farti regolare l'apparecchio acustico, ma in questo momento non hai la possibilità di uscire da casa per raggiungere il centro più vicino, **Maico ti viene incontro con la giusta soluzione**. Grazie alla moderna tecnologia, con un semplice tocco sul telefono, gli esperti audioprotesisti potranno regolare il tuo dispositivo a distanza. Il sistema wireless, infatti, consente la soluzione del problema in remoto. In poche parole, puoi farti regolare il tuo dispositivo rimanendo comodamente a casa, devi solo chiedere assistenza al tuo tecnico di fiducia attraverso internet. **Basta un click**, insomma, **per inviare la tua richiesta d'aiuto all'audioprotesista.** L'esperto, dal suo computer, sarà in grado di regolare il tuo apparecchio in modo da farti sentire bene. Tutto questo **senza la neccessità che tu esca e senza che il tecnico bussi alla tua porta**. Puoi avere un'apparecchio perfettamente funzionante sempre e con la massima privacy.

MAICO

Sconti Particolari

a chi passa alla nuova tecnologia acustica.
Offerta valida fino al 20 aprile

Risparmia il tuo tempo, affidati a Maico!

PADOVA - VIA FALLOPPIO, 65
TEL. 049 8762192
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30 - 12.30

PORTOGRUARO - VIA VENETO, 27
TEL. 0421 275099
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30 - 12.30

CONEGLIANO - VIA MADONNA,10
TEL. 0438 21709
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30 - 12.30

MESTRE - INTERNO OSPEDALE DELL'ANGELO
TEL. 041 5460928
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30 - 12.30

VICENZA - PZZ.LE DEL MUTILATO ,10
TEL. 0444 327814
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30 - 12.30

TREVISO - VIALE NINO BIXIO, 33/A
TEL. 0422 424491
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30 - 12.30

I numeri

25

Miliardi di euro per il "Cura Italia"

Sono i fondi stanziati dal primo provvedimento emergenziale di marzo del governo

400

Miliardi di euro garanzie per le imprese

L'8 aprile il governo ha varato un nuovo provvedimento di emergenza con garanzie alle imprese per ottenere prestiti bancari ed evitare crisi di liquidità

25.0000

in euro, i prestiti immediati consentiti dal decreto aprile

Nel provvedimento sulla liquidità per le imprese, per artigiani e partite Iva è previsto un prestito garantito senza formalità di 25 mila euro

50

In miliardi di euro, i fondi del prossimo dl

Il provvedimento che arriverà entro fine aprile potrà arrivare fino a 50 miliardi di stanziamenti

Maxi-dotazione per il Fondo Ue Il Mes resta, l'Italia non lo userà

▶Conte spinge su Merkel e Von Der Leyen per fare del Recovery fund un piano Marshall

▶Verso la richiesta di un mandato dalle Camere Gualtieri: «Cresce il consenso agli eurobond»

IL CASO

ROMA L'asticella sugli Eurobond Giuseppe Conte l'ha alzata per evitare che il M5S bloccasse del tutto la trattativa ponendo paletti che avrebbero costretto il premier a dover respingere l'accordo per la sola presenza del Fondo salva-Stati (Mes) tra gli strumenti necessari per affrontare la crisi. Ora il presidente del Consiglio ha davanti una quindicina di giorni per cercare, insieme a Francia, Spagna e ad un'altra decina di Paesi, di spuntare tempi certi per l'attivazione del "Recovery found". E probabilmente chiederà alle Camere un mandato "forte" per trattare. Probabilmente una risoluzione di maggioranza.

I CONTATTI

Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, e il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, hanno lasciato intendere che una delle strade da percorrere è quella del prossimo bilancio Ue che fatica però ancora a definirsi per l'opposizione degli stessi Stati, Olanda in testa, che non vogliono sentir parlare di Eurobond e di debito condiviso.

I contatti tra Palazzo Chigi e Berlino sono costanti e il presidente del Consiglio punta molta sia sulla cancelliera Angela Merkel sia sulla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che intende trasformare il bilancio Ue in una sorta di Piano Marshall europeo. La prossima settimana la von der Leyen presenterà una nuova proposta e potrebbe quindi indicare quali e quante risorse possono essere messe a disposizione come garanzia per l'emissione dei "recovery bond". «Emettere titoli comuni è una cosa saggia», ha sostenuto ieri al Tg3 il ministro Roberto Gualtieri, secondo il quale l'Italia ha dalla sua «la forza della ragione» ed è per questo che «cresce il consenso» sul meccanismo del "Recovery found" che è tra le 4 proposte che il 23 aprile verranno sottoposte ai leader del Consiglio europeo. Gualtieri ha sottolineato la posizione italiana che non impedirà la modifica del Mes: «Noi abbiamo sempre detto che il Mes non ha la dimensione adeguata per mettere in campo le risorse necessarie, stiamo parlando di un 1.000-1.500 miliardi. Quindi - continua il ministro dell'Economia - ci stiamo concentrando sugli Eurobond e sul Fondo per la Rinascita. Abbiamo detto che non abbiamo bisogno del Mes ma ci siamo impegnati perché offra a tutti i Paesi che ne faranno richiesta, ci sono molti paesi interessati, delle risorse senza condizionalità alcuna». Niente Mes, almeno per ora. Nemmeno per finanziare il prossimo decreto legge economico che potrebbe arrivare a 50 miliardi di euro e che sarà varato entro fine mese.

LA STRATEGIA

Ma al Consiglio europeo del 23 aprile l'Italia non potrebbe comunque opporsi all'inserimento del Fondo salva-Stati come gamba del pacchetto concordato dall'Ecofin. Quel pacchetto serve a dare copertura "politica" al programma Pepp (Pandemic Emergency Purchase Programme), avviato dalla Banca Centrale Europea. Un'iniezione di liquidità da 750 miliardi di euro (cui si aggiungono altri 200 miliardi di strumenti vari già attivati) che permetterà all'Italia nei prossimi mesi di finanziare tranquillamente le sue misure attraverso il deficit, e dunque l'aumento del debito attraverso l'emissione di titoli di Stato aggiuntivi rispetto a quelli programmati. Se però l'Europa si spacca, il bazooka della Bce potrebbe perdere efficacia, e l'Italia sarebbe quella che maggiormente avrebbe da perdere dalla caduta dello scudo della Banca centrale. C'è poi un altra questione. O meglio, una domanda che è per il momento senza una risposta certa. Se un Paese attiva la nuova linea del Fondo salva-Stati, che presenta come unica condizione l'obbligo di spendere i soldi per l'emergenza sanitaria, acquisisce il diritto ad accedere al programma Omt della Banca Centrale Europea, ossia il programma che permette all'Eurotower di comprare titoli di Stato senza limiti direttamente alle aste? Non è una questione secondaria. Il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, durante la conferenza stampa di presentazione del pacchetto europeo non ha sciolto il dubbio, dicendo che la decisione spetta alla Bce. Se così fosse, sarebbe probabilmente una strada impossibile da escludere a priori per il governo. Tanto più che molto probabilmente Spagna e Portogallo attiveranno immediatamente i prestiti.

Andrea Bassi
Marco Conti

DIFFICILE ELIMINARE DAL TAVOLO IL SALVA-STATI, L'ACCORDO SERVE A NON INDEBOLIRE L'AZIONE DELLA BCE

Germania

Steinmeier: «Tedeschi tenuti alla solidarietà»

«Noi tedeschi non siamo semplicemente chiamati a mostrare solidarietà all'Europa, siamo tenuti a farlo!» Lo ha detto il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier in un discorso pronunciato alla nazione in tv. «No, questa pandemia non è una guerra. Non ci sono nazioni che si oppongono ad altre nazioni. Non ci sono soldati contro soldati. È un test di umanità», ha continuato il presidente tedesco, che si è rivolto per la prima volta ai concittadini in un discorso televisivo. «Mostriamo alle altre persone il meglio che è dentro di noi. E per favore mostriamolo anche a tutta l'Europa», ha aggiunto. Steinmeier ha sottolineato che la Germania non potrà affatto uscire in salute dall'emergenza del coronavirus, se il resto d'Europa non potrà fare altrettanto.

I 4 strumenti dell'UE

Azioni finanziarie per sostenere gli Stati

● Cifra massima stanziata (mld €)

Strumento	Cifra	Pensato per	
BEI Banca europea degli Investimenti	200	Aziende	Fondo di garanzia paneuropeo di 25 miliardi per finanziare aziende
MES Fondo Salvastati	410	Cittadini	Liquidità fino al 2% del Pil per cure e prevenzione sanitaria
SURE Cassa integrazione europea	100	Lavoratori	Sorta di cassa integrazione europea
RECOVERY FUND Fondo di solidarietà (obbligazioni comuni)	500	Economia	Fondo temporaneo per sostenere la ripresa

L'Ego-Hub — Fonte: Cds, Qui Finanza

Luigi Di Maio

Di Maio: con noi il Salva Stati non passerà mai Ma il Pd avverte: il governo nasce sull'Europa

IL RETROSCENA

ROMA Si scrive Mes, ma si legge Vietnam. Un sentiero di guerra, disseminato di trappole per Conte e per la maggioranza. Sulla carta, con diverse sfumature, quasi tutti nell'esecutivo fanno il tifo per gli eurobond bocciando il fondo Salva Stati seppur senza condizioni per le spese sanitarie. Ma sono appunto posizioni doppie e triple che contengono al loro interno, messaggi in bottiglia agli alleati. Il M5S, che ha ritrovato in Luigi Di Maio il capo politico seppur senza i galloni ufficiali, dopo l'assalto di Conte a Salvini ha passato le 24 ore successive a «smascherare i signori del Mes, Giorgia Meloni e Matteo Salvini». Una campagna di propoganda martellante che passa dai social e dal blog delle Stelle. Allo stesso tempo, però, dietro le quinte il ministro degli Esteri teme che alla fine la trattativa con la Ue possa spingere l'Italia, grazie al pressing del Pd e a quello ancora più netto di Italia Viva, verso il Mes.

Luigi Di Maio ha scelto la linea della cautela in questi giorni, come ministro degli esteri vuole dare il massimo supporto all'azione di governo. Non è un caso che in queste settimane abbia usato sempre la stessa formula: «Trovare il miglior accordo possibile in Europa».

In questi giorni ha molto apprezzato la chiara posizione assunta dal presidente Conte sul Mes, così come ha apprezzato la regia di Crimi nella partita interna.

«Vito sta portando avanti un ottimo lavoro e Conte va sostenuto con tutte le nostre forze», ha ribadito ai suoi. «La partita in Ue è molto complessa e non bisogna abbassare la guardia, dopo di che non dimentichiamoci che in ogni caso il nuovo Mes dovrà passare per il Parlamento», dice Di Maio ai parlamentari e ai componenti grillini del governo. Da qui una considerazione netta, che suona come un avviso nei confronti della maggioranza e dunque anche di Conte che ha il compiuto di trovare una sintesi. «Quindi c'è poco da discutere, i voti non ci sono», ha ricordato a chi in queste ore dal Movimento lo ha chiamato per esprimergli le sue preoccupazioni. D'altronde gli eurocritici - spalleggiati da Alessandro Di Battista - sono già usciti allo scoperto pronti a mettere in discussione anche la maggioranza, dunque la vita dell'esecutivo. Ma linea del M5S - da Laura Castelli e Carla Ruocco passando per ministri e sottosegretari - non cambia in quanto, come dice la presidente della commissione banche, «i prestiti sanitari non ci servono, le condizionalità del Mes restano letali». Per il ritrovato leader Di Maio, che ha già incrociato le lame con il collega dell'economia Roberto Gualtieri su Sace, c'è anche un altro fronte. Questa volta estero. Nel mirino del titolare della Farnesina c'è l'Olanda. Tre giorni fa, in una riunione ristretta con i vertici del ministero e i suoi più stretti collaboratori, ha chiesto di valutare l'ipotesi di portare sui tavoli europei il tema dei paradisi fiscali. Una provocazione per rispondere al muro olandese? Dal suo staff assicurano che il ministro «vuole solo un'Europa migliore e più solidale», ma sarebbe stato lo stesso Di Maio a chiarire le sue intenzioni a qualche ministro M5S: «Il comportamenti dei Paesi Bassi è stato intollerabile. Certe chiusure tra l'altro si sono riversate anche sui quotidiani locali aprendo uno scontro tra opinioni pubbliche dei vari stati, questo è molto triste. E visto che qui in Ue ci sono problemi mai affrontati, come i paradisi fiscali, è bene che se ne inizi a discutere».

CONTINUA ANCORA LA GUERRA DI SOSPETTI ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA ROSSO-GIALLA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI PREPARA LE CONTROMOSSE CONTRO L'OLANDA DOPO GLI ULTIMI SCONTRI SUL BILANCIO

L'ALTRA GAMBA

Poi c'è il Pd, che non vuole finire schiacciato nella morsa di un M5S. Gli alleati si guardano e non si fidano l'uno dell'altro. Le polemiche durissime con le opposizioni e le tensioni interne alla maggioranza emerse sul Mes spingono Conte ad un passo formale: avere un mandato chiaro delle Camere prima del Consiglio europeo del 23 aprile. La «forma» di questo mandato è tutta da verificare. La più «classica» sarebbe quella di una risoluzione di maggioranza che accompagna, di solito, l'informativa del premier prima del consiglio Ue. Ma nel Pd la discussione è aperta e ieri, al premier, i Dem non hanno evitato di porre un quesito: perché non utilizzare risorse pari al 2% del Pil per le spese sanitarie? Nicola Zingaretti, segretario del Pd, osserva la situazione ma ai suoi collaboratori ricorda: «Questo governo è nato sull'Europa». Traduzione: gli strappi e le posizioni miopi potrebbe farlo cadere.

Simone Canettieri

Domani la diretta facebook

Van Gogh e Gauguin, recital con Goldin e Anzovino

Si è appena conclusa - nel progetto che da un mese Marco Goldin sta dedicando alla lettura e al commento delle lettere di Vincent van Gogh - la settimana riservata agli scambi epistolari tra il grande artista olandese e Paul Gauguin. Volutamente le lettere scelte, sia di Van Gogh sia di Gauguin, si sono fermate al 23 ottobre 1888, il giorno dell'arrivo di quest'ultimo nella celeberrima Casa Gialla ad Arles. Per raccontare proprio i due mesi vissuti successivamente a quell'arrivo dai due amici, domani live alle ore 21 sulla pagina Facebook di Linea d'ombra o sul sito www.lineadombra.it, si svolgerà un vero e proprio evento: Marco Goldin e Remo Anzovino si ritroveranno infatti sulle assi di un palcoscenico virtuale che li vedrà di nuovo insieme per un recital di 75 minuti, gratuito e in diretta. "I colori delle stelle. L'avventura di Van Gogh e Gauguin" prende il titolo dal fortunato romanzo di Marco Goldin uscito nel 2018. Libro che è stato alla base di uno spettacolo teatrale che ha visto i racconti di Goldin e le musiche di Anzovino al pianoforte girare decine di teatri in tutta Italia fino ai mesi scorsi.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 5 giugno 1947 il segretario di Stato Usa annunciò il programma di aiuti all'Europa post bellica. Furono versati 12 miliardi di dollari. Ora viene invocata la stessa strategia per superare l'emergenza coronavirus, ma nessun Paese può aiutare la Ue

di CARLO NORDIO

Marshall, quel piano che oggi è un miraggio

Non sappiamo se per la fine di Maggio ci saremo liberati da questa opprimente ma necessaria quarantena. Se ciò accedesse, potremmo celebrare in letizia la festa della Repubblica, e magari anche il 5 Giugno: una data che rappresenta due eventi importanti: la liberazione di Roma nel '44 e, cosa che oggi ci interessa anche di più, la presentazione del progetto per la ricostruzione dell'Europa postbellica. Perché fu proprio il 5 Giugno del '47 che George Marshall, Segretario di Stato americano, annunciò ad Harvard il piano che avrebbe preso il suo nome, e che ora viene quasi quotidianamente invocato come unica salvezza per un Continente devastato dall'epidemia. E tuttavia pochi sanno chi fosse quest'uomo, ancor meno qual fosse il suo piano, e quasi nessuno quali analogie possa avere con la situazione di oggi.

Sopra, Harry S. Truman Presidente degli Stati Uniti dal 1945 al 1953.

I VOLONTARI

George Marshall era stato, durante la guerra, il Capo di Stato maggiore dell'esercito americano. Il generale, colto e discreto, aveva ricostruito le forze armate in modo quasi miracoloso: da un manipolo di volontari armati male e inquadrati peggio, ne aveva fatto in sei anni un complesso di otto milioni di soldati addestratissimi con equipaggiamento illimitato. Marshall non era un condottiero carismatico come Douglas MacArthur o "Georgie" Patton, ma era un genio della logistica e dell'organizzazione. Con la stessa previdente metodica con cui aveva creato la macchina bellica più potente del pianeta, una volta nominato ministro progettò un piano di aiuti a un'Europa annientata dalla guerra.

Fece stanziare l'immensa cifra di dodici miliardi di dollari - di allora – da distribuire più o meno equamente agli indebitati alleati ed agli ancor più dissestati ex nemici. Oltre l'ottanta per cento di questi finanziamenti erano "grants", cioè veri e propri regali. Il resto erano "loans", cioè prestiti, che comunque non avrebbero trovato un esattore inflessibile. E difatti molti non li restituirono. L'URSS e i suoi satelliti rifiutarono l'aiuto, e istituirono il Comecon, che ne fu una sgangherata caricatura. La Germania ricevette circa un miliardo e mezzo di dollari, l'Italia poco meno. Non si trattava soltanto di danaro e o di materie prime. V'era tutto un contorno di assistenza tecnica per incrementare l'economia e la produzione sia agricola che industriale. La scelta di Marshall fu tanto più originale e meritoria, se si pensa che il suo collega al Tesoro, Morgenthau, aveva proposto di far della Germania, responsabile di due guerre mondiali, quello che Scipione Emiliano aveva fatto con Cartagine: una colonia agricola controllata per evitarne la rinascita. Una soluzione di cui oggi qualcuno rimpiange la rinuncia. Ha un senso parlare ora di un Piano Marshall per l'Europa? Sì, se ci riferiamo a un intervento massiccio e immediato di risorse per soccorrere un organismo defedato. No, se ne consideriamo l'aspetto più importante: le caratteristiche del donante e dei donatari di allora, e le intenzioni di chi dava e di chi riceveva. Il primo era uno Stato straniero; i secondi erano ex alleati ed ex nemici. Questo soccorso non era solo frutto di generosità, benché la maggioranza dell'opinione pubblica americana lo vedesse con favore compassionevole. Ma non era nemmeno quella spregiudicata speculazione capitalistica, volta a conquistare i mercati europei e a sottometterne i governi, denunciata con la solita maligna prosopopea dai sovietici e dai loro vassalli periferici.

Sopra, disegno di un manifesto che nel'47 annunciava all'Europa il piano Marshall Sotto, il generale diventato Segretario di Stato negli Usa

ALLORA IL PRINCIPALE INTERESSE AMERICANO ERA QUELLO DI FERMARE IL COMUNISMO E CREARE UN ENORME MERCATO PER LE INDUSTRIE DI CASA

IL MERCATO

Era il frutto delle menti pragmatiche di Marshall e di Truman che avevano individuato in una futura prospera Europa sia un ottimo mercato per i prodotti americani, sia un solido baluardo contro la minaccia comunista. Il Piano fu, come molte cose nella vita, un "mélange de tout": di impulso solidale, di calcolo economico e di convenienza politica. I risultati confermarono le previsioni: l'Europa si salvò dal tracollo economico e dalla tirannide rossa. I paesi del Comecon, sotto la dittatura cupa e incompetente del Cremlino, dovettero attendere quasi mezzo secolo per iniziare una ripresa.

E ora? Ora non esiste uno straniero che ci possa soccorrere. Salvo qualche ingenuo irresponsabile che confida nella mano tesa della Cina, nessuno si illude che l'America, assediata dal virus e retta da un isolazionista, possa fare qualcosa. Non solo. Non esiste nemmeno un'omogeneità di sofferenza tra i paesi da aiutare. Nel '45 la Gran Bretagna era esausta e indebitata, con un impero che si stava sgretolando e un severo razionamento di viveri. La Germania era di fatto distrutta, materialmente e moralmente. E noi eravamo messi peggio di tutti. L'Europa sapeva che senza questi aiuti non si sarebbe ripresa, e li accettò con lo stesso entusiasmo con cui le erano stati offerti ed elargiti. Oggi non è così. L'Europa deve fare da sola, e può diventare facile preda di una speculazione globale.

LA LEZIONE

Ma l'Europa non c'è, e i suoi membri, immemori della lezione di Menenio Agrippa, si illudono di cavarsela individualmente con il proprio rigore sparagnino, mollando i più deboli, o peggio inducendoli a sottomettersi alla loro tutela. I tedeschi ci bacchettano con le parole rivolte al moribondo nell'*Actus Tragicus* di Bach: *Bestelle dein Haus*, (*Metti ordine nella tua casa*), cioè nei tuoi conti. Ed è vero che la nostra finanza è stata sconsideratamente più allegra della loro. Ma se tutti gli stati dell'UE dovessero dipanare la matassa delle proprie colpe, l'Italia non starebbe in testa al catalogo, mentre la stessa Germania dovrebbe attendere mille anni, come disse una delle sue menti più nobili, per farsi perdonare tutto il male che in mezzo secolo ha fatto all'Europa e al mondo. Ed è questa è la differenza fondamentale con il piano Marshall: lì vi era un'America lungimirante, ricca e generosa, solidale nel mantenere, anche nel proprio interesse, un edificio comune. Qui abbiamo invece un'Europa incapace di aiutare se stessa perché la miopia delle sue guide ne distorce l'originaria visione complessiva, e rischia di schiantarsi sul muro di un'ostinazione finanziaria e notarile. È una delle tante ironie della storia. Il Presidente Truman era un ufficiale pluridecorato della prima guerra mondiale.

Marshall aveva indossato per cinquant'anni la divisa: erano due soldati animati da un forte senso morale, e sapevano che la pace, interna ed esterna, è sempre messa in pericolo dalla povertà e dal malcontento sociale. L'attuale classe dirigente europea è devotamente pacifista, e coscienziosamente ancorata a cauti principi di modesta ragioneria mercantile. Forse, rimodulando il vecchio detto di Clemenceau, se è vero che la guerra è cosa troppo seria per farla fare ai militari, la politica, almeno quella più alta, è troppo importante per affidarla ai politici, o peggio ancora ai burocrati.

Sport

LA POLEMICA

Ronaldo risponde con la mascherina dell'Italia: «Stare uniti»

Ronaldo allontana le polemiche sui suoi allenamenti allo stadio. «È importante restare uniti e fare tutti il possibile per aiutare», scrive su Instagram da Madeira, lanciando un messaggio nella lotta al coronavirus con una foto in cui indossa due mascherine raffiguranti la bandiera portoghese e quella italiana.

L'intervista Comunardo Niccolai

«SCUDETTO DEL CAGLIARI UNICO MA NON CASUALE»

▶Cinquant'anni fa il trionfo dei sardi trascinati da Gigi Riva nel ricordo del pilastro della difesa

▶«Subimmo solo 11 gol, avevamo Albertosi, Cera Martiradonna. In panchina Scopigno, un padre»

Era un calcio in bianco e nero, come le tv dell'epoca, ma a colori. Cinquant'anni fa lo scudetto dalle maglie viola della Fiorentina si trasferì su quella bianca, con bordi rossoblù, del Cagliari. Una straordinaria gita al Sud per il tricolore, che fino al allora si era spinto al massimo fino a Bologna. Tranne le eccezioni della Roma '42 e della Fiorentina '56. Pilastro di quella squadra unica era Comunardo Niccolai, passato alla storia delle chiacchiere da bar soltanto come "il re degli autogol". Niccolai, 73 anni, sta trascorrendo la quarantena in casa a Pistoia «da bravo pensionato ormai».

Dici Cagliari scudetto e pensi a Gigi Riva. Però poi guardando quella classifica si legge: 11 gol subiti in 30 partite, record assoluto della serie A. Allora fu un trionfo nato in difesa?

«Certo. Avevamo in porta Albertosi, mica l'ultimo arrivato. E poi c'erano Martiradonna, Zignoli, Cera. Eravamo una buona squadra...».

L'allenatore Scopigno con quale sistema vi faceva giocare?

«All'epoca si marcava a uomo. Io mi dovevo incollare al centravanti avversario. Gente come Boninsegna, Amarildo, Clerici, Sormani... I terzini invece giocavano a zona anche se Martiradonna era più un marcatore come me. Scopigno per me è stato un padre. Una persona straordinaria. Parlava poco ma quando apriva bocca lo stavamo tutti a sentire».

Lei vestì la maglia dell'Italia.

«Certo. Andai al Mondiale di Messico '70. Ero anche titolare, ma dopo un quarto d'ora della prima partita mi feci male alla caviglia (Italia-Svezia 1-0, uscì al 37' sostituito da Rosato, ndr). Peccato. Fu una grande avventura. Arrivammo fino alla finale col grande Brasile. Però giocarlo sarebbe stata un'altra cosa...»

Oggi ricordiamo quello scudetto di cinquant'anni fa come un grande exploit, un miracolo sportivo. Andò davvero così?

«No, quel titolo non nacque dal caso. Fu un percorso di due-tre anni. Avevamo un presidente Arrica (che in realtà aveva la carica di direttore generale, ndr) che si sapeva muovere e costruì quella squadra pezzo per pezzo».

Oggi sarebbe possibile a un Cagliari vincere lo scudetto?

«Tutto è possibile, ma è molto difficile. Oggi servono tanti soldi...»

Una delle formazioni del Cagliari 1969/70 campione davanti a Inter e Juventus

> FU UNA VITTORIA COSTRUITA PEZZO PER PEZZO OGGI È DIFFICILE PERCHÉ PER VINCERE SERVONO TANTI SOLDI

> LA MIA FAMA DI RE DEGLI AUTOGOL? NON NE FECI TANTISSIMI, ALTRI NE HANNO FATTI DI PIÙ MA I MIEI ERANO SPECIALI...

PENSIONATO Comunardo Niccolai, 73 anni, dopo anni di lavoro in Figc si gode la pensione a Pistoia

Dopo la catastrofe del coronavirus che calcio sarà?

«Credo che ci sarà crisi come ovunque ma che il calcio ne riuscirà ad uscire piano piano, magari a partire dalla prossima stagione. Credo sia difficile riuscire a recuperare questa».

Ci si proverà, ma giocando a porte chiuse ovviamente.

«Ma il calcio senza pubblico perde molto. Anche chi scende in campo ne sente la mancanza, sia degli applausi che degli insulti. Caricano anche quelli».

Ne sa qualcosa per via degli autogol? Lei passa alla storia per essere il re delle autoreti. Il grande Franco Baresi e Ferri ne accumularono otto. Lei quante ne avrà mai fatte?

«Mah, quattro o cinque (in realtà furono sei, 5 in campionato e uno in coppa, ndr). Ma le mie avevano qualcosa di speciale...I tifosi avversari mi gridavano: Niccolai, pensaci tu!».

Altro calcio, altra vita. Eppure quel Cagliari fu forse la prima squadra italiana a lanciarsi in una tournée estiva di quelle che vanno tanto di moda oggi. Se la ricorda?

«Certo, andammo un mese in America a giocare. Ci chiamavamo Chicago Mustang. Però non ricordo che mese era, ci dovrei pensare».

No lasci stare, meglio sforzare la memoria per ricordare quel 12 aprile del 1970. Il 2-0 al Bari e l'apoteosi tricolore con due giornate di anticipo. Le cronache dell'epoca vi descrivono "nervosi". Vi stava venendo il braccino?

«Guardi, noi allo scudetto ci credevamo. Come le dicevo non piovve dal cielo. E poi stavamo a Cagliari, con lo stadio Amsicora pieno e i tifosi un po' d'ansia ce la fecero venire».

Del resto come si fa a non essere emozionati quando si sta per scrivere la storia? Come fece il Cagliari, campione d'Italia proprio oggi. Cinquant'anni fa.

Romolo Buffoni

Il corsivo

Quando sognare da grande era ancora impresa possibile

Il ricordo dello storico scudetto del Cagliari, non è solo un doveroso e nostalgico viaggio nel passato, vale molto di più. Il difficile momento che attraversiamo sta condizionando e cambiando le nostre vite. Se durante la quarantena la tecnologia ci apre territori sconfinati, di contro il periodo di isolamento ci avvicina di più a noi stessi, tra riflessioni e ricordi. Il domani sarà nuovo e sconosciuto nella vita, quanto nello sport, un tuffo nel passato ci aiuta a comprendere dove e come siamo. Ai più giovani i vari Cera e Niccolai, Nenè e Domenghini, magari con l'eccezione di Gigi Riva, diranno poco, se non per aver ascoltato i racconti del nonno o del papà. Una cosa è certa: quei calciatori non hanno nulla da invidiare ai protagonisti attuali. Anzi, quel Cagliari e quei calciatori, loro sì che sono dei veri miti, come lo sono il Verona di Bagnoli, Fanna e Galdersi o la Sampdoria di Boskov, Mancini e Vialli. Quest'ultimi certamente conosciuti da tutti, ma comunque protagonisti di un calcio che non c'è più. Prima, quantomeno, si poteva almeno sognare, perché vincere e lottare per uno scudetto era potenzialmente alla portata di tutti. Sia chiaro, anche negli anni 70, 80 e 90 la forza economica di un club determinava differenze e valori, però non tutto era così scontato, con capacità e intuizione si poteva costruire una squadra vincente. Proprio come l' impresa di quel Cagliari. Oggi con una stretta cerchia di squadre che domina in patria e all'estero, zeppe di calciatori/idoli globali, manca la possibilità di sognare, il solco determinato dalla forza economica è praticamente insormontabile. Ogni tifoso è consapevole che fuori dalle dinamiche dei grandi club, delle multinazionali, dei fondi e degli sceicchi, la sua squadra non solo non può vincere, ma neanche sperarlo.

Massimo Caputi

Dalle fughe ai video, è dura allenare

▶I tecnici costretti a trovare nuovi metodi. C'è chi controlla il sonno

IL FOCUS

TORINO Fischietto e lavagna tattica ormai sono superate. Per allenare ai tempi dell'emergenza sanitaria occorrono soprattutto ingegno, fantasia e una buona dose di tecnologia. Cercando di mantenere sempre e comunque le distanze, senza farsi prendere troppo la mano, come successo a Mourinho qualche giorno fa. Pizzicato in un parco nella zona nord di Londra nel pieno di una seduta di lavoro con quattro giocatori del Tottenham, lo Special One ha fatto immediatamente ammenda («Le mie azioni non erano in linea con i protocolli, ognuno di noi deve fare la sua parte»), seguita da una piccata nota ufficiale della società. «A tutti i nostri tesserati è stato ribadito di rispettare il distanziamento sociale».

A GRUPPI

La Germania è già tornata in campo, ma con protocolli diversificati a causa della sua natura federale. E l'eccezione Werder, unica ancora ferma, secondo le indicazioni dello stato federale. Il Bayern si allena a gruppi, scaglionati, con il pallone ma senza partitella, e i giocatori fanno doccia e pranzo a casa. A Dortmund, Haaland e compagni lavorano a coppie e si presentano al campo già in tenuta da allenamento. Il Barcellona al momento ha altre priorità dopo le dimissioni del vice presidente Emili Rousaud e cinque membri del Consiglio in contrasto con la politica di Bartomeu, mentre Zidane – decisamente all'avanguardia - tiene sotto controllo e motiva lo spogliatoio del Real in videoconferenza. L'Osasuna, curiosamente, monitora il sonno dei suoi tesserati, tanto da multare chi entro le 10 del mattino non comunica le ore dormite la notte. In Francia il Psg è in fermento per il futuro di Icardi, Neymar e Tuchel, il giro d'Europa ci riporta in Italia, dove Inter e Juve, in lotta per lo scudetto insieme alla Lazio, vivono momenti ben diversi. Conte è in contatto quasi quotidiano con tutti i calciatori per controllare dieta, abitudini e allenamenti, e gli stranieri all'estero hanno già fatto ritorno alla base ad eccezione di Godin. Sarri invece è più teorico, studia e aspetta i nove giocatori partiti, compreso Ronaldo che nelle ultime settimane si è allenato a Madeira con una regolarità e un'intensità impressionanti, in autogestione.

PIZZICATO AL PARCO Josè Mourinho

Alberto Mauro

METEO

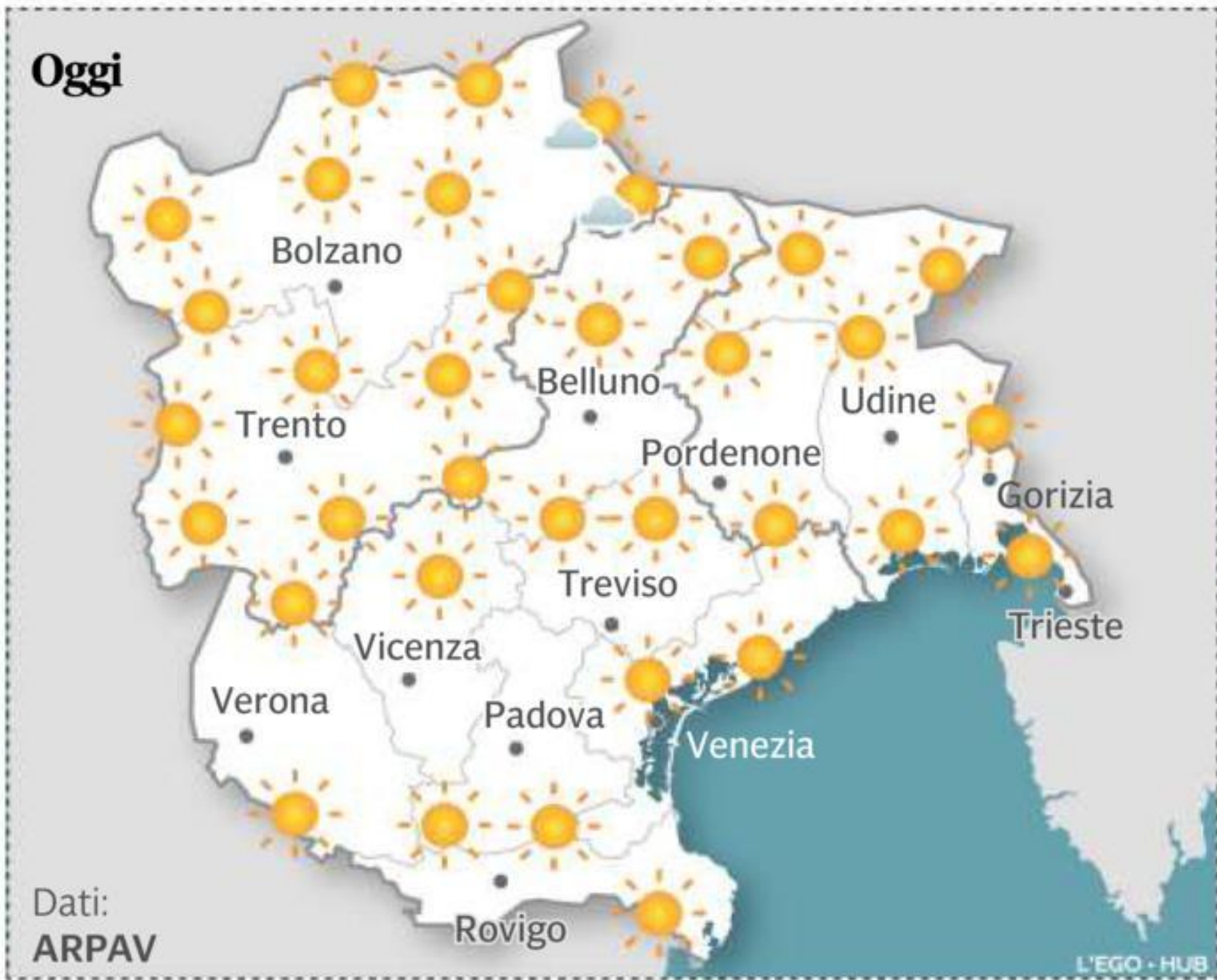
Nuvolosità in aumento al Nordovest, soleggiamento altrove.

DOMANI

VENETO
Bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale. Temperature massime comprese tra 13 e 24 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà generalmente nuvoloso su tutte le province, dal mattino fino a sera. Temperature massime previste in aumento fino a 22°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e soleggiata, nel corso del pomeriggio saranno possibili isolate formazioni nuvolose sui settori alpini, ma senza fenomeni associati.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	19	Ancona	12	21
Bolzano	11	23	Bari	10	23
Gorizia	10	19	Bologna	9	24
Padova	10	23	Cagliari	14	18
Pordenone	9	21	Firenze	9	23
Rovigo	9	24	Genova	13	16
Trento	11	23	Milano	11	21
Treviso	9	22	Napoli	9	20
Trieste	11	18	Palermo	13	21
Udine	9	21	Perugia	7	21
Venezia	10	20	Reggio Calabria	11	19
Verona	10	23	Roma Fiumicino	11	18
Vicenza	10	22	Torino	10	21

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.35 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.25 **A Sua Immagine** Attualità
10.50 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.30 **TG1** Informazione
17.35 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La bibbia: Jesus** Film Storico. Di Roger Young. Con Jeremy Sisto, Jacqueline Bisset, Debra Messing
23.30 **Speciale TG1** Attualità
23.35 **La Roma di Raffaello** Documentario
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
12.00 **Occhio alla spia** Doc.
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.15 **Una notte al museo** Film Commedia
15.45 **Una notte al museo 2 - La fuga** Film Commedia
17.20 **Una notte al museo 3 - Il segreto del faraone** Film Avventura
18.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.55 **F.B.I.** Serie Tv
19.40 **Che tempo che farà** Talk show
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Che tempo che fa** Varietà. Condotto da Fabio Fazio.
23.45 **La Domenica Sportiva** Info
0.45 **Protestantesimo** Attualità
1.15 **Ultima Traccia: Berlino** Serie Tv
3.30 **Piloti** Serie Tv
3.40 **Videocomic - Passerella di comici in tv** Comico. Condotto da Nicoletta Leggeri

Rai 3
6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TGR** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Per Enzo Biagi: Le Grandi Interviste** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Il viaggio di Norm** Film Animazione
15.55 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
16.45 **Kilimangiaro. Tutte le facce del mondo** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Indovina chi viene a cena** Attualità
21.20 **Emoji - Accendi le emozioni** Film Animazione
22.55 **TG Regione** Informazione
23.00 **TG3 - Agenda del mondo** Attualità.

Rai 4
6.20 **Senza traccia** Serie Tv
10.00 **Wonderland** Attualità
10.30 **Elementary** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
14.10 **Hanna** Film Drammatico
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.20 **Revenge** Serie Tv
20.00 **Gatta Cenerentola** Film Animazione
21.20 **Dragon** Film Fantasy. Di Indar Dzhendubaev. Con Matvey Lykov, Mariya Poezzhaeva, Stanislav Lyubshin
23.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.25 **Siren** Serie Tv
2.50 **Green Room** Film Thriller
4.15 **Criminal Minds** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.40 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Nabucco** Teatro
12.20 **Nessun Dorma** Doc.
13.20 **Un romanzo tante storie** Documentario
13.50 **Wild Italy** Documentario
14.40 **Hotspots, L'Ultima Speranza** Documentario
15.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.25 **Laika** Teatro
17.55 **Rai News - Giorno** Attualità
18.00 **Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera** Teatro
19.20 **Prima Della Prima** Doc.
19.50 **In Scena** Documentario
20.50 **Un romanzo tante storie** Documentario
21.15 **Wild Canarie** Documentario
22.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.00 **Sognare è vivere** Film Drammatico
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Variazioni su tema** Documentario. Condotto da Gegè Telesforo
0.50 **Wild Canarie** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.30 **Pillole Di Angoli Di Mondo** Documentario
6.55 **Tg4 Telegiornale** Info
7.10 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **La Missione** Miniserie
11.00 **I viaggi del cuore** Documentario
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura Summer Beach** Attualità
15.00 **Ben Hur** Film Storico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Banana Joe** Film Commedia. Di Steno. Con Bud Spencer, Marina Langner, Giorgio Bracardi
23.35 **Borotalco** Film Commedia
1.25 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.
1.50 **Il viaggio di Capitan Fracassa** Film Avventura

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Tommaso** Film Biografico
10.00 **Santa Messa** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
13.55 **Solo un padre** Film Commedia
15.20 **Inga Lindström - La signora del faro** Film Drammatico
17.10 **Rosamunde Pilcher - Per amore e per passione** Film Tv Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Il Papa Buono** Film Drammatico. Di Ricky Tognazzi. Con Bob Hoskins, Carlo Cecchi, Roberto Citran
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
7.00 **L'uomo di casa** Serie Tv
8.00 **Titti e Silvestro** Cartoni
8.15 **I puffi** Cartoni
8.50 **Flintstones - Lieto evento a Hollyrock** Film Animazione
10.40 **Zeus - Una Pasqua da cani** Film Commedia
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.00 **Superman Returns** Film Fantascienza
17.15 **Mike & Molly** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità. Condotto da Alessandra Balletto, Sabrina Pieragostini, Patrizia Caregnato
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **In-Tolleranza Zero** Varietà
23.40 **Operazione vacanze** Film Commedia

Iris
7.30 **Vite da star** Documentario
8.15 **Renegade** Serie Tv
9.45 **La guida indiana** Film Western
11.30 **Little Children** Film Drammatico
14.00 **42 - La vera storia di una leggenda americana** Film Biografico
16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **By The Sea** Film Drammatico
18.35 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
21.00 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico. Di Lasse Hallström. Con Emily Blunt, Ewan McGregor, Tom Mison
23.10 **Salvate il soldato Ryan** Film Guerra
2.10 **L'infermiera assassina** Film Thriller
3.35 **Volano coltelli** Film Drammatico
5.00 **Senza famiglia - Ritorno al nido** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.45 **House of Gag** Varietà
8.10 **Top 20 Countdown** Avventura
9.05 **House of Gag** Varietà
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **WWE Domestic Raw** Wrestling
11.00 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
11.55 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
13.25 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller
15.50 **Tornado Valley** Film Drammatico
17.25 **Absolute Zero** Film Fantascienza
19.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
19.40 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Lussuria - Seduzione e tradimento** Film Drammatico
24.00 **Femina ridens** Film Drammatico

Rai Storia
16.50 **Grandi Donne Marie Curie** Documentario
17.50 **a.C.d.C.** Documentario
18.50 **Tra jazz e cinema** Documentario
18.55 **Jazz Band** Film Commedia
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.40 **Passato e Presente** Documentario
21.15 **Francesco** Film Biografico
23.45 **Italiani** Attualità
0.40 **Notiziario** Attualità
0.45 **Il giorno e la storia** Doc

DMAX
6.00 **Storage Wars Canada** Reality
9.45 **A caccia di tesori** Arredamento
11.30 **Colpo di fulmini** Documentario
15.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.35 **Nudi e crudi con gli squali** Documentario
21.25 **Nudo e Crudo** Cucina
0.10 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
5.35 **Marchio di fabbrica** Documentario

La 7
8.20 **Le nuove avventure di Pippi Calzelunghe** Film Avventura
10.05 **La storia fantastica** Film
11.45 **Rango** Film Animazione
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **A te le chiavi** Case
14.35 **Le avventure del Capitano Hornblower** Film Avventura
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
21.30 **War Horse** Film
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
14.25 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
15.10 **Italia's Got Talent** Talent
16.50 **Inferno** Film Thriller
19.00 **Dolci di Pasqua** Cucina
19.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **I delitti del BarLume - Il battesimo di Ampelio** Film Commedia
23.15 **Antonino Chef Academy** Cucina
0.50 **Horror movie** Film Comico
2.20 **Comic Movie** Film Commedia

NOVE
6.00 **Great Migrations** Documentario
8.45 **Le stagioni della Terra** Documentario
12.55 **Little Big Italy** Cucina
14.25 **Matrimonio a 4 mani** Film Commedia
16.20 **Anna and the King** Film Commedia
19.10 **Belli di nonna con Casa Surace** Talk show
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Little Big Italy** Cucina
22.50 **Little Big Italy** Cucina
0.10 **Operazione N.A.S.** Documentario

7 Gold Telepadova
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica
14.00 **Film** Film
16.00 **Film** Film Tv
17.45 **Tackle** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **B-LAB Live** Calcio
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Tg Padova** Informazione
19.50 **Tg Venezia-Mestre** Informazione
20.05 **Tg Treviso** Informazione
20.10 **Idea Formazione** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
13.45 **Il vangelo della domenica** Religione
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Antivirus** Rubrica
16.30 **Dieci, cento, mille +20** Rubrica
18.00 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Settimana Friuli** Rubrica
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.30 **Teatro a domicilio** Rubrica
22.15 **Settimana Friuli** Rubrica
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Sentieri Natura** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
8.30 **Pasqua 2020. Il messaggio del Vescovo** Religione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Documentario** Documentario
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Gusti di Famiglia** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Rivediamoli** Rubrica
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** Film Azione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Pasqua d'amore. È di buon auspicio l'arrivo di Mercurio nel segno e l'ingresso di Luna in Sagittario, mentre dai due segni amici Marte e Venere sostengono tutti i vostri **affetti**. Questa Pasqua, con tutte le problematiche che si registrano nel mondo esterno, rappresenta comunque un nuovo inizio e può diventare fondamentale per il vostro amore, facilita le nuove conquiste, un grande affare in vista.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ariete è sollecitato da Mercurio e Luna che lo chiama lontano, voi siete gratificati da un grande Giove, che annuncia incontri in posti lontani. Avreste bisogno di allontanarvi dall'ambiente di sempre, ma state bene pure a casa vostra. La posizione ostile di Marte e Saturno è l'ostacolo vero di questa Pasqua, preziosa, comunque, per la **scoperta** di qualcosa di voi stessi che pensavate di aver perduto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Pasqua con la straordinaria protezione di Venere nel segno e Marte in diretto focoso aspetto, e poi Luna in Sagittario che cerca di agitare il matrimonio, con scarso successo. Troppe cose importanti da discutere, non è tempo di litigate, i bambini vi guardano... ricordate il film? Guardatevi in giro, conoscete mille modi per viaggiare stando a casa, forse c'è qualcuno interessato a voi (amore o nuovi **affari**).

Cancro dal 22/6 al 22/7
Pasqua simbolo di rinascita è sotto l'influsso di Nettuno, pianeta della spiritualità che ben si sposa con il vostro segno. Artisti per nascita cercate di creare qualcosa di artistico pure nel **matrimonio**, un restyling dopo la noia dei mesi invernali. Novità anche in campo professionale e finanziario, ma dovete avere ancora pazienza per questo Mercurio troppo impulsivo, si prepara però una calda estate.

Leone dal 23/7 al 23/8
Pasqua in segni di fuoco. Sole e Luna sono in Ariete e Sagittario, quindi in aspetto magnifico tra di loro e per il vostro segno, che conta anche sulla speciale attenzione di Venere. Non si sa come né dove ma riuscirete a creare una Pasqua mondana, vita **sociale** brillante, e riuscirete persino a combinare qualche affare quando la crisi sarà passata... Ma quando? Vi chiede Saturno opposto fino al 3 luglio.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Finalmente liberi dalla pressione di Mercurio, che tanto vi ha disturbato pure nella salute, ecco Luna che si oppone a Venere, c'è sempre qualche problema o solo qualche parola di troppo, con le donne di casa. Quello che vi deve tranquillizzare è il progressivo **miglioramento** che le stelle annunciano sul piano lavorativo-professionale. Mercurio, dopo l'Ariete, il 27 sarà in Toro: incasserete soldi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Innamorati di tutte le età se proprio non potete sposarvi oggi, rinnovate la promessa, fatevi sentire da chi da tempo occupa i vostri pensieri, il cielo della vita sentimentale è splendido. La vostra Pasqua ha qualcosa di misterioso e gaio, Venere luminosa si impone nel cielo come evento fortunato per famiglia e attività, ma preparatevi pure a contestazioni il 14. Rinforzate la salute con questo Marte.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Pasqua, rinascita da non rimandare. Non è detto che dobbiate prendere decisioni subito, oggi o domani, o nei prossimi giorni. Sarebbe meglio aspettare Marte positivo in Pesci, il 13 maggio. Ma Pasqua 2021 avrà altre stelle... La vostra rivoluzione va fatta prima e si parte da vita professionale, lavoro, collaborazioni. **Riflettete**, restare chiusi in casa non è un problema per voi. Non siete mai soli con voi stessi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Buona Pasqua, Luna, mi porti la primavera! A voi il privilegio di avere nel segno la Luna che è simbolo della vita che si schiude a nuove esperienze, amicizie, nuovi amori, se è successo qualcosa con i vecchi. L'unico fattore di disturbo è Venere in Gemelli, opposizione, che riesce ad alzare il coperchio delle questioni coniugali ancora non chiarite, ma volete chiarirle a Pasqua? Parlate con i **figli**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Le giovani donne, ancora provate da Luna piena dell'8, sono obbligate al relax. Precisiamo però che non ci sono influssi faticosi per la salute, ma quando Venere transita in quel campo bisogna avere un po' di attenzione, magari ai reni. Anche le ossa sembrano doloranti, ma ora siete un po' lamentosi, non sarà che l'**amore** non vi dà quanto promesso? E invece avrete anche di più, nell'uovo sorpresa di Giove.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Luna e Sole sono molto luminosi per i segni di fuoco, ma voi segno d'aria non potete lamentarvi: Marte e Venere del tutto vostri! Anche Luna in Sagittario allarga il giro degli incontri e conoscenze, Mercurio in Ariete non ha prezzo, con lui potete osare pure ciò che fino a ieri era impossibile. È Pasqua, ci rendiamo conto, anche delle limitazioni sociali, ma abbiamo incrollabile fiducia nella vostra **fortuna**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Buona Pasqua da Nettuno e Urano, Giove e Plutone. Quattro pianeti lenti, quattro giganti dello zodiaco che vi invitano a dare un taglio netto alle situazioni che non funzionano più nel **lavoro**. Certo è Pasqua, siamo come i sequestrati di Urano, ma intanto voi prendete la decisione rivoluzionaria. Comincerete a metterla in atto martedì 14, ultimo quarto. Le vostre premonizioni si sono sempre rivelate esatte.

Programmi TV Domani

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Verde Best of** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **TecheTecheTè** Varietà
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Angelo Russo
23.30 **Frontiere** Attualità. Condotto da Franco di Mare
0.30 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2

8.45 **Un caso per due** Serie Tv
9.45 **LOL ;-)** Varietà
10.00 **Tg 2** Informazione
11.15 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Amarsi come cani e gatti** Film Horror
15.30 **Lotta per la sopravvivenza** Documentario
16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
17.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona
0.10 **Helen Dorn - Le ragioni della vendetta** Film Tv

Rai 3

8.00 **Per amore di Vera** Film Commedia
9.25 **Parlo da sola. Speciale Anna Marchesini** Show
11.10 **Tutta Salute** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **Punto di svolta** Rubrica
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al Sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Lessico Civile** Attualità. Condotto

Rai 4

6.20 **Senza traccia** Serie Tv
7.00 **Numb3rs** Serie Tv
8.25 **Revenge** Serie Tv
9.55 **Cold Case** Serie Tv
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Senza traccia** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.05 **Numb3rs** Serie Tv
17.35 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Siren** Serie Tv. Con Eline Powell, Alex Roe Eline Powell Fola Evans Akingbola
22.05 **Siren** Serie Tv
22.50 **American Ultra** Film Azione
0.25 **Supernatural** Serie Tv
2.35 **Cold Case** Serie Tv
3.20 **Bates Motel** Serie Tv
4.40 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Un romanzo tante storie** Documentario
8.00 **Museo Italia** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **La Finta Giardiniera** Musicale
13.00 **Save The Date** Documentario
13.35 **Un romanzo tante storie** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
15.50 **Terza Pagina** Attualità
16.20 **Iliade** Teatro
17.50 **Orchestra Rai: l`anima del violino di Szeps-Znaider** Musicale
19.40 **Rai News - Giorno** Attualità
19.45 **Ghost Town** Documentario
20.45 **Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
21.15 **In Scena** Documentario
22.15 **La lunga notte del '43** Film Drammatico
23.55 **Umbria Jazz Enrico Rava Paolo Fresu** Musicale
0.45 **Elvis Classic Broadcasts**

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **I guardiani del tesoro** Film Avventura
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
16.10 **La conquista del West** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.45 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Il ritorno di Mr. Ripley** Film Drammatico
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte**

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Inga Lindstrom - Incanto D'Amore** Fiction
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Speciale Rock Economy** Show
0.10 **Tg5 Notte** Attualità. Condotto da Cristina Bianchino, Cesara Buonamici, Barbara Pedri
0.45 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
1.35 **Il bello delle donne** Serie Tv

Italia 1

8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Africa: predatori letali** Doc.
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **Piccola peste** Film Commedia
17.55 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Jurassic Park** Film Fantascienza. Di Steven Spielberg. Con Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum
23.35 **I Griffin** Serie Tv
0.20 **La foresta dei misteri** Film Horror

Iris

6.15 **Mediashopping** Attualità
6.30 **Renegade** Serie Tv
7.25 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
11.05 **La signora in grigio** Film Thriller
13.10 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller
15.30 **La vendetta del Cowboy** Film Western
17.25 **Mr. Beaver** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il sesto senso** Film Giallo. Night Shyamalan
23.10 **Sfera** Film Fantascienza
1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.45 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller
3.50 **La vendetta del Cowboy** Film Western
5.20 **Mediashopping** Attualità
5.35 **Celebrated: le grandi**

Cielo

6.55 **Case in rendita** Case
9.15 **Deadline Design** Arredamento
10.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Words** Film Drammatico. Di Brian Klugman, Lee Sternthal. Con Bradley Cooper, Zoe Saldana, Jeremy Irons
23.00 **Amore e sesso in Giappone** Documentario
0.05 **La cultura del sesso** Documentario
0.45 **Love Hotel** Film Documentario
2.05 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario

Rai Storia

17.30 **Notiziario** Attualità
17.35 **I grandi discorsi della storia** Documentario
18.30 **Passato e Presente** Documentario
19.10 **Italiani** Attualità
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Cronache dal Mito. Zeus** Documentario
21.40 **Cronache dal Mito. Arianna e Teseo nel labirinto** Documentario
22.10 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **S.O.S. Mostri dell'abisso** Documentario
10.35 **Nudo e Crudo** Cucina
13.05 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.20 **Nudi e crudi** Reality
22.15 **Cortesie per l'auto** Show
23.10 **Lupi di mare** Documentario
0.05 **I miei 60 giorni all'inferno** Documentario

Rete Veneta

13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **L'ultimo imperatore** Film Biografico. Di Bernardo Bertolucc
0.30 **Tg La7** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.20 **Karate Kid - Per vincere domani** Film Avventura
16.35 **Karate Kid II** Film Avventura
18.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.30 **Italia's Got Talent** Talent
0.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

Tele Friuli

13.00 **Ricreazione** Rubrica
13.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
14.00 **Telefruts** Cartoni
14.30 **Beker On Tour** Rubrica
14.45 **Antivirus** Rubrica
17.15 **Settimana Friuli** Rubrica
17.45 **L'alpino** Rubrica
18.30 **One upon a Time - Tetro a domicilio** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Beke and BBQ** Rubrica
22.30 **Il diario di Remo** Rubrica

NOVE

9.40 **Delitti in copertina** Società
10.40 **Crimini sepolti** Doc.
11.30 **Sabbia insanguinata** Doc.
12.25 **Delitti in copertina** Società
13.25 **Donne mortali** Doc.
16.05 **Storie criminali** Doc.
17.55 **Matrimonio a 4 mani** Film
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.40 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
0.35 **Airport Security** Documentario

UDINEWS TV

7.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Salute & Benessere** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Esteticamente** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.00 **Gli Speciali del Tg. Emergenza Coronavirus** Attualità
23.00 **Tg News 24** Informazione

Lettere&Opinioni

«GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE FATE. VORREI DIRVI CHE SONO A DISPOSIZIONE PER DARE UNA MANO SEMPRE. CONTATE SU DI ME»

Papa Francesco in una lettera a Luca Casarini

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

L'appello di una mamma: la scuola non si dimentichi di quei ragazzi che, come mio figlio, hanno delle difficoltà

Roberto Papetti

Buongiorno direttore, sono Katia la mamma di un ragazzino di 13 anni sordo dalla nascita e portatore d'impianto cocleare a destra. Le scrivo per raccontarle la scuola ai tempi del Coronavirus. Mio figlio frequenta la terza media presso l'Istituto comprensivo Francesco Morosini di Venezia. Le nostre giornate si svolgono nel giostrarci tra consegne di compiti postate nel registro digitale e stampare appunti di spiegazioni dei nuovi argomenti, correlati di file audio incomprensibili per mio figlio, visto che ha difficoltà uditive, o di video con spiegazioni dove si leggono dallo schermo gli appunti. Per ora sono solo stati fatti alcuni incontri utilizzando una piattaforma alternativa da alcuni professori. Per nostra grande fortuna abbiamo una assistente alla comunicazione, Francesca, una ragazza che affianca a scuola e casa nostro figlio, che in questo momento si è sostituita al ruolo dei vari professori e fa lezione tutti i giorni a mio figlio via Skype. Ora io mi chiedo se questa è l'inclusione di cui si parla tanto! Sembra che la Scuola si sia dimenticata delle difficoltà di questi ragazzi e lascia completamente il compito a noi genitori di istruire i nostri ragazzi. Sono seriamente preoccupata per quella che sarà la preparazione di mio figlio a frequentare una nuova scuola superiore. Capisco che nessuno era preparato ad un evento del genere, ma non ci si può limitare a fornire compiti e dimenticare di chi a più difficoltà. Ho fatto presente ai professori le difficoltà incontrate e per tutta risposta mi hanno inviato la trascrizione delle spiegazioni audio. Ora mi dica lei come mi devo sentire in tutta questa situazione.

Katia Vianello
Venezia

Cara lettrice,
immagino che lei sia arrabbiata e delusa. E viva con umiliazione, sconforto e senso di impotenza questa situazione. Posso però sperare però che, pubblicando questa sua lettera, qualcuno, pur nel complicato e drammatico momento che tutti stiamo vivendo, possa comprendere le difficoltà che cui lei e suo figlio dovete quotidianamente misurarvi e raccolga il suo civilissimo grido d'aiuto.

Ps. A tutti un augurio di Buona Pasqua. Che sia di autentica Resurrezione per tutti noi.

Coronavirus/1

Le differenze tra Zaia e Salvini

Come spesso sto guardando e ascoltando con attenzione la relazione giornaliera del governatore Zaia. In questo purtroppo non felice periodo credo non opportuno alimentare polemiche ma credo che ognuno possa capire, comprendere e valutare lo stile, il modo, la dialettica completamente differente tra i due leader della Lega, appunto Salvini a livello nazionale e Zaia a livello regionale... Il discorso è soggettivo ma credo parecchi leghisti si siano "stancati" del comportamento troppo autoritario e propagandistico di Salvini, mentre credo che parecchi di sinistra (e io sono uno di quelli) voteranno il simpaticissimo Luca Zaia. Onde evitare polemiche preferirei anonimato.
G.B.

Coronavirus/2

Genitori al lavoro e i bambini?

Caro governatore Zaia
Dopo l'ennesimo rivio, pare che si ventili la riapertura delle attività in Veneto o a livello nazionale dal 4 maggio p.v. Bene, anzi benissimo; e dei bambini chi si occupa se i genitori - vivaddio - riprendono a lavorare? Ci rendiamo conto che non si possono lasciare ai nonni perchè li fanno ammalare, le baby sitter non se le può permettere nessuno mentre si sta continuando a pagare inutili rette pagate nei rid. Ergo, i genitori dovranno prendersi subito le ferie per tenere i bimbi, e li faranno ritrovare in gruppetti, nelle piazze o più probabilmente nelle case. Non avrebbe molto più senso farli ritrovare negli asili e nelle materne, che comunque stiamo continuando a pagare, e che sono organizzati meglio di una piazza o di un ritrovo più o meno clandestino in casa? Si parla del 18 maggio, forse, ma siete più propensi a non riaprire le scuole fino a settembre: i bambini a casa si stanno isolando, pensano di essere stati abbandonati dagli amichetti, hanno ancora scarpe e grembiuli negli armadietti delle scuole dove sono convinti di tornare, non avete idea di quanto siano tristi e confusi; hanno dipinto, cucito, cucinato, cantato e pianto abbastanza per un paese civile e a loro non ha pensato assolutamente nessuno; ora basta. I ragazzi più grandi eviteranno le classi pollaio e possono trovarsi a studiare online mentre i genitori di alcuni di loro lavorano, ci si può organizzare tra famiglie per tenerli in piccoli gruppi (sempre che possano uscire e trovarsi), ma i bimbi al nido o alla materna non possono essere lasciati ad altre famiglie, vanno tenuti in strutture organizzate per loro, controllate e sicure, quindi devono tornare in classe. Per carità il 18 maggio fate riaprire almeno gli asili nido e le materne; magari a piccoli gruppi, magari a giorni alternati, magari con i genitori che li vanno a riprendere ad orari scadenzati; date loro l'idea che la vita continui , guanti e mascherine possono essere un gioco, la distanza anche; e se capita che non la rispettino, non la rispetterebbero nemmeno una volta usciti per strada dopo il 4 maggio; La preghiamo con tutto il cuore di ascoltarci.

Lettera firmata

Coronavirus/3

Due mascherine a 25 euro

In merito all'articolo su "mascherine, la giungla dei prezzi" Vi informo che una ventina di giorni fa, preso alle strette perchè non trovavo le mascherine per me e mia moglie, mi hanno informato che in una farmacia padovana, di cui nel caso posso fornire il nome, erano arrivate, ma al costo di euro 12,50 l'una. Non avendo altre possibilità, mi sono piegato e ho pagato 25 euro.
Franco Zanon
Padova

Coronavirus/4

Tutti andranno vaccinati

Siamo ancora nel traghetto verso la soluzione di questa pandemia, almeno dal punto di vista ospedaliero, ma credo sarebbe bene cominciare a pensare al futuro, quando si scoprirà, se si scoprirà, un vaccino in grado di debellare questo virus. Leggendo le pagine dei giornali si capisce come sia una malattia subdola e pericolosa. Infatti, oltre a chi è infetto senza sintomi, ci sono anche tantissime persone decedute che sino a pochi giorni prima della fine parevano in grado di risolvere la situazione a loro favore salvo poi precipitare nel baratro, sino alla morte. Non si deve scordare la mortalità di questo evento una volta tornati, speriamo presto, alla normalità. Ci sono tuttavia diverse persone che non sarebbero disposte a vaccinarsi contro il Covid 19, da quello che sento, continuando a manifestare la loro avversione verso tutti i vaccini. Se, per loro fortuna, tutte le epidemie precedenti sono state completamente debellate grazie alla vaccinazione di massa, e grazie anche alla mancanza di internet che non ottenebrava certe menti con sproloqui di dubbia validità scientifica, oggi siamo tutti indifesi di fronte ad un virus per il quale non abbiamo ancora anticorpi. È quindi indispensabile che TUTTI coloro che possono farlo, escludendo quindi le persone che non possono per documentate e scientifiche ragioni, vengano vaccinati.
Mirco Cercato.
Mestre

Coronavirus/5

Il movimento in solitaria

Mi spiega o lo chieda per noi cittadini a chi di dovere, perché io non posso uscire, prendere la macchina, fare anche 50 Km andare in un bosco e da solo farmi una camminata? Se arrivo in un luogo pubblico userò mascherine e terrò le distanze minime! Oppure esco di casa, vado in un campo da tennis e in due giochiamo una partita attenti a mantenere le distanze prescritte. Oppure giocare a golf mentre da soli si cammina in un campo? Il sole l'aria pulita e il movimento sono da sempre la base dello star bene e ora mi pare che chi governa abbia veramente perso e fatto perdere il senso logico e razionale delle loro decisioni e per il bene del paese !!!

Mario Aldo Pasetti

Coronavirus/6

Siamo uno Stato commissariato

La crisi, che avremo davanti, non ha precedenti e non è paragonabile a una guerra. Dopo un conflitto c'è da ricostruire, a maggio ci sarà, forse, una "lenta" ripartenza senza linee guida e chi ci governa non pensa a ridursi gli stipendi e a far diminuire la pressione fiscale ad aziende, attività e ai motori dell'economia fino a fine anno. Tutti dovremo sacrificare qualcosa, questo è lampante, ma sembra non sia così per chi governa il Paese. Effettivamente ho la sensazione di uno Stato "commissariato", con poco potere decisionale, e sempre sub-giudice, in attesa di decisioni precise, non europee, ma da paesi con un peso "specifico" economico più importante.
Fabio Negro

Coronavirus/7

Non compreremo più tulipani

Ricordate il film "Pane e Tulipani"? Bene. Perché questo sarà il futuro regime alimentare degli "amici" olandesi. Perché nessuno di noi comprerà mai più un tulipano.
Paolo M.
Mestre

Coronavirus/8

Non siamo così stupidi

Elenco alcune dichiarazioni di nostri politici e di rappresentanti delle istituzioni nei tempi del Coronavirus: tutto sotto controllo, niente panico, il virus non circola in Italia, le mascherine non servono, l'impatto sul Pil del Paese potrebbe arrivare allo 0,2%, mai accetteremmo aiuti europei tramite il Mes. Spero solo che non continuino a profittare dell'intelligenza e pazienza degli italiani.
Vittorio De Marchi
Albignasego (Pd)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 11/4/2020 è stata di **55.227.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

All'Iper più lontano per risparmiare: multata di 374 euro

Una donna di Galliera multata dai vigili per essere andata a fare la spesa all'IperLando di Cittadella, alla ricerca di prezzi convenienti. Troppo lontana da casa, dovrà pagare 374 euro

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Regala quattromila mascherine, multato per aver bevuto un caffè

Le regole devono essere uguali per tutti e vanno rispettate però alle volte sarebbe più opportuno, come in questo caso, far finta di non vedere: sarebbe la soluzione migliore (gazzettino 5528)

L'analisi

Non si può ricostruire alzando barriere

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) Ma è una spiegazione che non regge: nella comunicazione politica a quel livello non si fanno errori, si fanno scelte dettate da logiche e convenienze precise. In questo caso, la necessità per Conte di alzare il tono dello scontro per togliersi da una serie d'impicci accumulatisi all'improvviso e riguardanti l'azione del suo governo in Europa, le serie divisioni che stanno affiorando nella sua maggioranza, la conduzione per molti versi problematica dell'emergenza e il suo stesso futuro politico. Sul primo punto, Conte ha ragione quando ricorda l'oggettiva difficoltà per l'Italia della trattativa con gli alleati europei. Su questo la facile demagogia della destra non è di nessun aiuto e non è detto nemmeno che produca chissà quali consensi. L'Italia, è vero, non ha accettato al momento alcun aiuto-capestro, ma la sua richiesta di mutualizzazione del debito si è sinora scontrata con l'opposizione (difficile da superare) di Olanda e Germania. L'altro giorno all'Eurogruppo il ministro dell'economia Gualtieri ha avallato (presentandolo come un successo) un pacchetto di proposte che lo stesso Conte, il giorno dopo, ha invece definito insoddisfacente e ancora lontano dalle richieste (e necessità) dell'Italia. C'è qualcosa che non quadra. E siamo al secondo punto. L'eventuale ricorso al MES (anche solo per finanziare la spese sanitarie legate alla pandemia, come previsto dall'accordo finale dell'Eurogruppo) viene giudicato dai sovranisti un pericolo da evitare a tutti i costi: sarebbe il primo passo verso un commissariamento dell'Italia sul modello greco. Vero o falso che sia, il problema è che anche il M5S la pensa allo stesso modo. Lo sa bene Conte, lo sa benissimo il Pd, il cui silenzio in queste ore si spiega con l'intenzione di non esasperare i rapporti tra alleati e i contrasti di visione tra il Presidente del Consiglio e il suo ministro dell'economia. Contrasti che si legano (ecco il terzo fattore) al modo con cui Conte sta gestendo la crisi in corso: a colpi di decreti e messaggi alla nazione, attraverso una sostanziale assunzione di "pieni poteri". Se ciò non rappresenta (almeno per ora) un pericolo per la democrazia, considerato lo stato d'emergenza in cui ci si trova, è anche vero che una simile personalizzazione rischia egualmente di imprimere un vulnus al modo di funzionare di una repubblica parlamentare. E' uno stile di governo che può essere accettato solo se funzionale a scelte politiche straordinarie come è straordinaria la situazione che le richiede e che siano, proprio per questo, largamente condivise e avallate da tutte le forze politiche, in una prospettiva autenticamente unitaria. Il problema è che, oltre a mancare qualunque collaborazione tra governo e opposizione, ciò che sembrano latitare sono proprio le scelte in senso proprio politiche, a meno di non voler considerare tale la decisione di continuare a tenere bloccate tutte le attività commerciali e produttive e tutti gli italiani confinati nelle loro case sino al 3 maggio e forse anche dopo. L'argomento che una simile richiesta viene dal mondo scientifico è anche un modo per ammettere che la politica, con l'obiettivo di difendere la salute dei cittadini, ha de facto rinunciato ad assumersi le responsabilità che dovrebbero le sue. Anche la costituzione, annunciata da Conte, di un'ennesima struttura tecnica chiamata ad occuparsi della ricostruzione dell'Italia – la task force guidata da Vittorio Colao – sembra andare in questa direzione: se verranno prese decisioni dure e impopolari, anche sul piano economico, la responsabilità (o la colpa) non sarà del governo e dei ministri, ma degli esperti che dicono loro cosa fare. E siamo al quarto punto. Per affrontare il dopo-coronavirus, cioè quella che viene continuamente presentata la peggiore crisi economico-sociale dal secondo dopoguerra, difficilmente basterà un clima di solidarietà nazionale o un generico spirito di collaborazione. Potrebbe piuttosto servire una formula istituzionale e di governo funzionale a quest'obiettivo. C'è il rischio reale, nel prossimo futuro, di dover chiedere agli italiani pesanti sacrifici economici, specie se le nostre richieste all'Europa dovessero andare deluse. Parliamo di decisioni difficili e assai costose. Potrà prenderle questo governo politicamente nato nel modo sghembo che sappiamo? Potrà prenderle il solo Conte, magari grazie al prestigio da leader super partes e da "salvatore della patria"? Se lo chiedono milioni di italiani. Niente di più facile che se lo stia chiedendo, nel rispettoso silenzio che si è imposto, anche il Capo dello Stato.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Aprile 2020

Domenica di Pasqua – Resurrezione del Signore.

11°C 25°C
Il Sole Sorge 6.24 Tramonta 19.49
La Luna Sorge 00.17 Cala 9.22

VILLALTA: CI RICORDEREMO DELLA FRAGILITÁ UMANA

Scrittore e poeta
Tra i 12 finalisti dello Strega
A pagina XI

Musica e teatro
Il palinsesto pasquale degli spettacoli sul web

A pagina XIX

La storia
Il missionario friulano e il virus in Burkina Faso

Enzo Missoni ha 82 anni e da 30 si impegna per le popolazioni africane più povere: «Contro il Covid-19 qui mancano acqua e sapone»
Zancaner a pagina II

Cala il contagio, chiude una terapia

▶All'ospedale di Udine non serve più il reparto attivato negli spazi delle sale operatorie di Neurochirurgia

▶In totale tra il capoluogo e Palmanova i pazienti gravi sono dodici. Sei altre morti portano i decessi a 185

Spiega il dirigente medico Amato De Monte, «da tre giorni a Udine abbiamo chiuso la terapia intensiva che era stata allestita nelle sale operatorie di Neurochirurgia, che potrebbe essere riaperta in tempo reale qualora dovesse esserci l'esigenza. È rimasto aperto solo un reparto, con un risparmio di uomini e di mezzi di protezione». Invece dei 21 letti richiesti nella prima fase dell'emergenza l'esigenza si è ridotta. «Abbiamo 12 posti attivi a Udine, con 8 pazienti ricoverati. A Palmanova, su sette posti, ci sono 4 malati». I nuovi positivi a ieri erano 44, 6 i morti che salgono in totale a 185.
De Mori a pagina II

Ospedale Il sistema sanitario sempre in allerta

Resta il timore della seconda ondata

Chi si chiede se valga la pena rimanere ancora a casa dovrebbe parlare con chi da settimane è in prima linea sul fronte dell'emergenza coronavirus e ha speso tempo, energie e risorse. Risorse finanziarie e umane, da parte del sistema sanitario regionale, che mette in conto una seconda ondata sperando sia in autunno e non nelle prossime settimane. Per non farsi cogliere impreparati.
Alle pagine II e III

De Monte
«Mancano infermieri qualificati»

I mezzi sono stati moltiplicati per aprire nuovi posti di terapia intensiva, a mancare sono infermieri preparati a stare in prima linea.
Zancaner a pagina III

A Paluzza
In casa di riposo due ex primari in azione

Rodolfo Sbrojavacca, 67 anni, e Paolo Rossi, 69 anni, sono due ex primari tornati in corsia per l'emergenza Coronavirus, con il loro bagaglio di esperienze.
De Mori a pagina V

«Fabbriche e negozi si avviano insieme»

Alessandro Calligaris, presidente dell'omonima azienda ed ex presidente di Confindustria regionale, interviene sul dibattito riguardante la richiesta di riapertura delle imprese: «Su questo tema serve elasticità e buon senso».
Lanfrit a pagina IV

Economia
Chi riparte lo fa con mille dubbi

Protesta chi deve ancora rimanere chiuso, si interroga chi invece potrà riaprire. Domandandosi, in quest'ultimo caso, se sia opportuno farlo e soprattutto con quali modalità e orari. Questo riguarda ad esempio librerie, cancellerie e lavanderie, così come pure le aziende di lavorazione del legno, anche se ancora edilizia e settore dell'arredo rimarranno chiusi. Inoltre, bisogna fare i conti con le norme di sicurezza, da studiare e poi mettere in pratica.
Alle pagina V e VI

Udinese
Mandragora e la voglia di uscire

«Ci troviamo tutti nella stessa barca, atleti e non. Siamo ligi alle regole, ma non è facile, a me piacerebbe passeggiare, vivere all'area aperta, abbracciare i miei cari. Pazienza, assieme a me c'è la mia compagna, mi alleno tutti i giorni ma mi mancano altri determinati lavori che puoi svolgere solo in campo». Così Rolando Mandragora.
Gomirato a pagina X

Udine
Asili, scuole, e centri estivi sono in alto mare

Asili chiusi e didattica a distanza anche il prossimo anno? La possibilità esiste, stando alle notizie giunte da Roma, ed è verosimile che saltino anche i centri vacanze estivi. La situazione preoccupa Palazzo D'Aronco: «Non tanto per la nostra capacità di risposta – spiega l'assessore all'istruzione, Elisa Asia Battaglia - quanto per l'incertezza».
Pilotto a pagina VII

La guerra al virus

LO STRESS SI ALLENTA Il personale medico e infermieristico delle terapie intensive vede calare il numero di pazienti ricoverati per Coronavirus

IL PUNTO SANITARIO

UDINE Una buona notizia sul fronte della lotta al virus: all'ospedale di Udine, grazie al calo dei casi più gravi, ha chiuso uno dei due reparti di terapia intensiva destinati a reggere l'urto della pandemia da covid. In compenso, medici e infermieri friulani si preparano alla possibile seconda ondata. Se lo scenario più prossimo è legato alle tante incognite che circondano la riapertura delle attività (e molto dipenderà dal senso di responsabilità delle persone), non si esclude infatti – con tutti i condizionali del caso - che in autunno, se non prima in caso di mancato di rispetto delle regole fissate a livello nazionale, anche in Friuli possa esserci un secondo round di questa lunga battaglia al virus.

«Emergenza in calo ma attenti al peggio»

▶La discesa dei casi gravi di Coronavirus ha portato alla chiusura del reparto intensivo allestito a Neurochirurgia. De Monte teme la seconda ondata

TERAPIE INTENSIVE

Come spiega il dirigente medico Amato De Monte, «da tre giorni abbiamo chiuso la terapia intensiva che era stata allestita nelle sale operatorie di Neurochirurgia, che, però, potrebbe essere riaperta in tempo reale qualora dovesse esserci l'esigenza. È rimasto aperto solo un reparto, con un risparmio in termini di uomini e di mezzi di protezione».

Invece dei 21 letti richiesti nella prima fase dell'emergenza, fortunatamente, l'esigenza si è ridotta. «Abbiamo 12 posti attivi a Udine, con 8 pazienti ricoverati. A Palmanova, su sette posti, ci sono 4 malati». Nei reparti di intensiva, quindi, in totale ci sono 12 pazienti. In tutta la regione, secondo i dati forniti ieri dal vicegovernatore Riccardo Riccardi, i pazienti in terapia intensiva sono scesi da 33 a 28. Ma il sistema, ormai rodato, resta all'erta.

PRONTI AL PEGGIO

«Siccome è una malattia che non conosciamo, dovremo stare attenti a cosa succederà dopo la riapertura – spiega De Monte - se ci sarà un nuovo picco o no. Sicuramente, l'esame finale, per così dire, lo avremo in autunno, quando dovrebbe arrivare l'ondata di influenza "normale". Ma dobbiamo essere pronti ad affrontare un possibile ritorno del coronavirus, che in autunno non può essere escluso. Una delle priorità dell'Azienda Friuli centrale e della Regione è di mantenere il sistema pronto a reagire in tempo reale. Se questa prima ondata è stata una sorpresa, ora siamo pronti a vedere quello che succede. Gli apparati messi in atto per affrontare questa epidemia vanno mantenuti in funzione. Mentre pensavamo di affrontare una maxi emergenza di tipo traumatico ci siamo trovati ad affrontare una maxi emergenza di tipo medico». In vista della Pasqua, comunque, i reparti dell'ospedale impegnati nella battaglia al Covid (ma anche altri, come la Pediatria), sono stati sommersi dai ringraziamenti e dalla solidarietà di tanti, dalle aziende ai privati. «Per Pasqua c'è stato un grande apprezzamento», dice De Monte.

IL QUADRO

Sei nuove vittime per la pandemia in Fvg, che portano il totale a 185. A Udine si contano ormai 52 morti (ma Trieste ne ha avuti 99). In provincia i casi positivi sono 865 (+20 rispetto al giorno prima), a breve distanza da Trieste (con 872): in regione i contagiati salgono a 2393 (+44), mentre i totalmente guariti sono 489 (+49) e i clinicamente guariti 337 (+5), e le persone in isolamento domiciliare 1182. Primi casi, uno e uno, di positività a Comeglians ed Enemonzo.

DETENUTI CONTAGIATI

Il Sappe, sindacato di polizia penitenziaria, ha denunciato che dopo il contagio del medico e di un poliziotto nel carcere di Udine, nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo sono stati trovati positivi al Covid-19 cinque detenuti, provenienti dal carcere di Bologna dove si trovava, prima di morire in ospedale, il primo detenuto deceduto in Italia per Coronavirus, Negativi all'arrivo a Tolmezzo i cinque sono stati ulteriormente isolati anche rispetto ad altri due detenuti, anche loro giunti da Bologna, con cui erano stati tenuti a parte rispetto agli altri ospiti della struttura carceraria. Il secondo test era stato effettuato al termine del periodo di quarantena e nessuno dei positivi presentava sintomi da contagio. La direzione ha informato personale e popolazione carceraria, per 70 agenti e operatori sanitari sono stati disposti i tamponi.

CHIARIMENTI SULIA APP

Degli asintomatici si interessa la consigliera regionale Chiara Da Giau (Pd), che ha presentato domande precise a Riccardi: «Ho chiesto se sia stato elaborato uno schema statistico per fare un'indagine rispetto a quanti sono asintomatici e a quanti sono stati contagiati senza saperlo». Da Giau inoltre, dopo l'annuncio del governatore Massimiliano Fedriga, si pone dei dubbi sul sistema di tracciamento (una app per cellulari) in uso a Singapore, che, a quanto ha detto Fedriga, è stato concesso a titolo gratuito da Accenture alla Regione, che lo sta sperimentando e che lo vorrebbe rendere disponibile ai cittadini, se i test avranno successo, per la seconda metà di aprile. «Il Pd sta valutando di chiedere ulteriori informazioni – spiega – per capire come questa iniziativa si collega con iniziative analoghe di altre regioni e con quella nazionale». Ferve il dibattito anche su Facebook, dove, in risposta a un post del vicesegretario regionale del Pd (nonché docente universitario di informatica e diritto) Paolo Coppola, in tanti si sono esercitati a dire la loro sulla app "Trace Together" usata a Singapore, che sarebbe stata messa a disposizione con codice open source, e sulle altre opzioni possibili (anche gratuite) sviluppate in tutto il mondo. «Da quello che posso capire – scrive Coppola su Fb – in Fvg hanno scelto una soluzione che potenzialmente mette a rischio la privacy. Come hanno fatto la selezione? Il codice sorgente è aperto o ci fidiamo della parola del fornitore? E quando fra un anno l'emergenza sarà finita (speriamo) e invece la app sarà ancora installata sui nostri cellulari?».

NEL CARCERE DI TOLMEZZO TROVATI POSITIVI CINQUE DETENUTI TRASFERITI DA BOLOGNA

MASCHERINE

Intanto Riccardi ha annunciato ai sindaci degli ambiti dell'AsuFc che l'Arcs sta distribuendo, fra case di riposo, strutture per disabili, Caritas, Ambiti, «oltre 100mila mascherine» che garantiranno «il fab-

«Qui in Burkina Faso preferiscono il virus a morire di fame»

▶Il missionario friulano Missoni: «Ci basterebbe avere acqua e saponi»

L'APPELLO

UDINE Meglio morire di coronavirus che di fame", eppure il pensiero e la solidarietà vanno all'Italia. Il Covid-19 ha colpito anchel'Africa, compreso il Burkina Faso dove da oltre 30 anni opera Enzo Missoni, 82enne friulano, missionario laico nel paese sub-sahariano. Una vita dedicata ai bambini che ogni giorno lottano contro la fame per sopravvivere. È la storia di questo friulano dal cuore grande che dedica il suo primo pensiero alla sua terra d'origine.

«Mi piacerebbe poter avere il sorriso sulle labbra, ma sento che le cose in Italia non vanno molto bene e c'è da essere preoccupati. Spero e prego che sia un momento molto breve e che non si ripeta più. Se potessi fare qualcosa lo farei volentieri, come tutti qui». Laggiù, in un paese definito addirittura del quarto mondo, ci si ricorda degli amici del Friuli che hanno sempre portato aiuto. «Posso solo augurare di uscirne indenni – è il videomessaggio di Enzo dal suo centro Oasis - ma con l'esperienza che insegna che in ogni momento siamo precari e provvisori». L'intera missione è supportata dalla generosità degli italiani e anche i friulani non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno. Così oltre 200 bambini all'anno vengono salvati al Cren, il centro di recupero ed educazione nutrizionale dove madri disperate arrivano a chiedere aiuto con i loro piccoli fagottini tra le braccia, a volte in condizioni disperate. Oggi, causa Covid, il Cren ha chiuso i battenti, così come la scuola frequentata da 200 bambini adottati a distanza. Pur in una situazione drammatica, il pensiero di Enzo arriva qui, a Udine.

«In questi tempi difficili, segnati dal coronavirus che attacca tutto il mondo, penso alla mia terra, dove vivono tutta la mia famiglia, i miei amici e chi mi ha sempre sostenuto per aiutare i nostri fratelli africani. Stamattina – racconta - mi sono appena svegliato con questo bellissimo sole africano, con la temperatura di 47°, per scrivere una lettera che mi permette di starvi vicino in questi tempi difficili da attraversare. Immagino con tanta tristezza la sofferenza di ognuno di voi. L'italiano, come lo conosco, è molto dinamico e laborioso, e oggi si trova in questo inferno. Anche qui viviamo la stessa cosa, e con noi le persone si rifiutano di rispettare le istruzioni che lo Stato impone loro e di rimanere a casa. Escono dicendo che preferiscono morire di coronavirus piuttosto che morire di fame a casa».

MISSIONARIO LAICO Enzo Missoni, friulano in Burkina Faso

Nonostante i contagi siano ancora limitati, il Covid fa paura in un paese dove non esistono misure igieniche e sanitarie, strutture capaci di affrontare l'emergenza. «Qui da noi in Burkina Faso –prosegue il missionario - l'ignoranza della mia gente mi preoccupa di più. Ad esempio quando vedo che il governo, per combattere il virus, ha adottato le stesse misure dell'Europa, le persone non lo capiscono e hanno reazioni sciocche. Dicono che non vedono alcuna differenza tra questa malattia e la miseria che già stanno vivendo».

Missoni ha pensato di formare una squadra di volontari locali per sensibilizzare le persone nei villaggi e lancia un appello alla sua terra, il Friuli, per aiutarlo a reperire fondi per distribuire contenitori d'acqua e saponi per lavarsi le mani, mascherine (che anche la hanno un costo medio di 1,50 euro) e l'invio nei villaggi di due infermiere per sensibilizzare la popolazione sul Covid. «Lancio un grido di cuore e di aiuto al Friuli, che forse non è del tutto al corrente della gravità della situazione». (Oasis Enzo Missoni Onlus – Iban: IT 27 G 07601 01 00000000 8345169).

L.Z.

OPERAZIONI DI SICUREZZA Per poter lavorare riducendo al massimo il rischio di contagio, il personale delle terapie intensive deve osservare una dettagliata procedura per indossare le tute e il resto degli indumenti protettivi prima e dopo il turno in ospedale

bisogno per un intero mese». «67.300 mascherine per le case di riposo, 23.420 per le strutture per disabili, 8.500 per gli ambiti e 6.500 alla Caritas. 1.700 mascherine sono state date all'ex Campp, 7.200 al Piccolo Cottolengo, 7.100 al Servizio disabilità dell'ex AsuiUd e 5.500 a quello dell'ex Aas 3». Riccardi ha quindi spiegato che in questa fase la situazione delle case di riposo va tenuta sotto controllo anche attraverso le Usca. Su 52 ospizi, in provincia, ha precisato, «sono stati rilevati 146 casi di covid in 5 strutture, con 35 decessi» di persone con età media di 84 anni. Gli altri fronti aperti sono quelli della tenuta della rete socio assistenziale per disabili e anziani e sui modelli per le imprese per la ripartenza. Il consigliere regionale Furio Honsell, invece, si preoccupa per la situazione del carcere di Udine.

Camilla De Mori

Apparecchi donati dall'Ana

Solidarietà alpina all'ospedale

Due sedi polifunzionali necessarie nella fase post-acuzie e di riabilitazione delle persone trattate con ossigeno-terapia. Sono le prime donazioni consegnate all'Azienda Sanitaria Universitaria – Friuli Centrale grazie alla raccolta fondi attivata dalla sezione Ana di Udine. Ieri il presidente degli alpini udinesi Dante Soravito De Franceschi le ha consegnate al direttore generale Massimo Braganti e al direttore del Dipartimento di Terapia Intensiva Amato De Monte, a nome di tutte le penne nere friulane che hanno raccolto l'invito alla solidarietà per superare l'attuale emergenza sanitaria. Ora la raccolta proseguirà e si punta all'acquisto di metabolimetri, apparecchiature di verifica, controllo, monitoraggio della corretta alimentazione delle persone affette da Coronavirus. È allo studio inoltre l'opportunità di supporto/aiuto economico per l'informatizzazione della cartella clinica anestesiologica che registra i dati di laboratorio, oltre i segni e i sintomi clinici della persona ricoverata in Terapia Intensiva. La Sezione Ana di Udine intende così supportare le attività di diagnosi, cura e di riabilitazione alle persone ricoverate all'ospedale Santa Maria della Misericordia, che si è trovato in prima linea per superare questa battaglia. «Noi crediamo nella attiva, giusta e vincente operosità del personale coinvolto in questa emergenza» ha dichiarato Soravito, appellandosi a continuare a donare.

«Nelle terapie intensive manca il personale esperto e preparato»

▶Il caso affrontato da De Monte: «All'ospedale di Palmanova infermieri volenterosi ma con poca pratica in questo settore»

IL CASO

UDINE L'ospedale di Palmanova è stato individuato come "Modulo Covid-19" per accogliere pazienti che hanno bisogno di terapia intensiva e semi-intensiva, ma pare che serva personale più formato dal punto di vista infermieristico. Aprire un'intensiva Covid non è semplice né immediato, quantomeno dal punto di vista delle risorse umane da reperire per operare al suo interno. Si possono infatti reperire, tra non poche difficoltà, le strumentazioni e gli spazi adatti moltiplicando i posti letto, ma moltiplicare di colpo il personale formato per compiti specifici e delicati è più complesso. La problematica è emersa in una videoconferenza che ha riunito gli esperti del Friuli Venezia Giulia, i medici in prima linea nella lotta al coronavirus.

L'INCONTRO

È stato incentrato su come reagisce un sistema sanitario organizzato e sulle nuove frontiere nella sperimentazione delle strutture sanitarie della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia, che ha visto in videoconferenza esperti quali il direttore della clinica di malattie infettive di Udine Carlo Tascini e il direttore del reparto di terapia intensiva e rianimazione dell'ospedale di Trieste, Umberto Lucangelo. Ebbene, in questa occasione a far emergere alcune criticità è stato il direttore della struttura operativa di anestesia e rianimazione 1 del Santa Misericordia di Udine, Amato De Monte che, senza giri di parole, ha chiaramente detto che ci si è «sbattuti a Palmanova ad aprire una terapia intensiva», ma c'è un ma.

CAPACITÀ GESTIONALI

«O si è in grado di gestirla e attivarla, una terapia intensiva, altrimenti è difficile inventare centinaia di posti di terapia intensiva se non c'è il personale adeguato». De Monte non fa riferimento tanto ai medici, bensì agli infermieri, «non parlo di anestesisti, dal momento che potremmo utilizzare i nostri specializzandi del quinto anno, ma il personale infermieristico. Come si può pensare...». aggiunge De Monte che ha raccolto i pareri di quelli che lui chiama "i ragazzi" che sono andati a lavorare a Palmanova. Nessuna critica al personale che si è ritrovato catapultato di colpo in prima linea in piena emergenza, solo la presa di coscienza che servono operatori navigati in quello che è il reparto più delicato nell'affrontare l'emergenza da coronavirus. Qui, infatti, arrivano pazienti che necessitano di cure intensive e urgenti, che hanno contratto il virus in forma piuttosto grave. «Con tutto il bene che si può volere al personale infermieristico del posto – spiega – hanno detto che c'è grandissima buona volontà, ma è personale che non aveva mai gestito oppure erano anni che non avevano a che fare con pazienti di terapia intensiva; trovarsi a gestire pazienti di questo tipo, capite anche voi – ha spiegato rivolgendosi ai suoi interlocutori – che è impossibile da farsi, difatti abbiamo utilizzato questo luogo, questo ospedale come una semi-intensiva e già lì – ha aggiunto – ci sono state un po' di problematiche».

STRUTTURA D'APPOGGIO

Parole che fanno comprendere come il nosocomio di Jalmicco (sul quale sono stati a ora dirottati i pazienti ormai in fase di "stubamento") non si possa considerare come un'intensiva Covid di prima linea, fermo restando che fortunatamente i pazienti ricoverati nelle terapie intensive della regione stanno diminuendo giorno dopo giorno e, ad ora, non si profila il rischio di dover utilizzare ulteriori posti letto rispetto a quelli disponibili negli ospedali hub, quelli di riferimento e dotati di personale esperto, tanto dal punto di vista medico, quanto da quello infermieristico.

Lisa Zancaner

ESPERTO Amato De Monte, medico all'ospedale di Udine

Test sierologici non validati

▶L'Ordine dei medici: attenzione, non hanno la capacità dei temponi

IL DIBATTITO

UDINE (lz) Se ne parla come di un possibile "indice" per la fase 2, per ripartire, ma l'Ordine dei medici di Udine mette in guardia: i test sierologici non hanno la stessa valenza dei tamponi. Si tratta di «test non validati scientificamente che nulla possono dire per quanto riguarda la diagnosi della malati», dichiara il presidente dell'ordine, Maurizio Rocco. Questi test, su cui tanto si dibatte, servono a ricercare nel sangue gli anticorpi contro il Covid-19 per capire chi possa averli sviluppati e, in teoria, sia libero di circolare senza rischio di contagiare gli altri. L'ordine dei medici si è riunito proprio per affrontare le proposte, in crescita anche in Friuli, da parte delle strutture sanitarie che propongono i test. «I cittadini – mette in guardia l'Ordine – devono essere informati con chiarezza: questi test sierologici non sono validati dalla comunità scientifica, non solo perché non c'è un metodo standardizzato, ma anche perché questo virus è nuovo e quindi la risposta dei anticorpi non è nota». Insomma, la scarsa conoscenza del Covid-19 richiede ancora studio e ricerca prima di poter parlare di test certi, così come di cure e vaccini. «Questi metodi attraverso il prelievo di sangue – sottolinea l'Ordine - essendo in fase di validazione, non risultano attendibili». In poche parole, i medici mettono in guardia dalla possibilità di dare un via libera a chi risulti immune a seguito dei test, che possono dare falsi negativi o falsi positivi; un'eccessiva sicurezza negli esiti potrebbe indurre i cittadini a non rispettare le regole di isolamento. I test per ora non hanno alcun valore a scopo diagnostico, solo qualche valore in campo epidemiologico. Su questo punto, l'Ordine riprende la posizione ufficiale del ministero della Salute che riporta come i test sierologici necessitino «di ulteriori evidenze sulle loro performance e utilità operativa» e al momento non possono sostituire il test molecolare, ovvero il tampone, che resta l'unico strumento attendibile per individuare i soggetti asintomatici.

La guerra al virus

I mal di pancia degli industriali continuano a farsi sentire

▶Mareschi Danieli: «Il nuovo decreto del Governo non coglie la gravità del momento. Si apra chi garantisce sicurezza»

NULLA SI MUOVE Nel comparto manifatturiero gli industriali scalpitano, Governo e sindacati frenano

ECONOMIA

UDINE «Non è quello che auspicavamo». Industriali di Udine ancora insoddisfatti delle misure che il Governo ha predisposto fino al 3 maggio per continuare a contenere la diffusione del Coronovirus e, soprattutto, per evitare una nuova temutissima ripresa dell'epidemia.

Se le persone dovranno continuare rimanere in casa, qualche apertura rispetto alla produzione e al commercio c'è stata – dalle librerie ai negozi di vestiti per bambini, dalle cartolerie al commercio all'ingrosso di carta e cartone fino all'accesso alle fabbriche chiuse per compilare buste paghe e svuotare magazzini -, ma per la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, «l'ultimo decreto conferma l'impostazione precedente» e le aperture riguardano «marginalmente la manifattura».

Evidenzia il rispetto per le decisioni assunte, ma queste sono passate al vaglio con poca o nessuna possibilità di sopravvivere all'analisi industriale. «Abbiamo la sensazione che la politica non abbia compreso appieno la gravità dell'emergenza economica che è seguita a quella sanitaria - afferma la presidente - ogni settimana di chiusura in più rischia di pregiudicare la futura ripresa delle attività produttive».

MANIFATTURIERO AI MARGINI DELLA RIPARTENZA DI MARTEDÌ LA REGIONE ANTICIPA I FONDI DELLA CIG

INSISTENZE

Mareschi Danieli insiste sulla riapertura sin da subito delle aziende che sono in grado di garantire la sicurezza dei lavoratori. «Suggeriamo al governo – sostiene - di superare i codici Ateco», cioè i codici che indicano la tipologia di produzione e che sono stati adoperati per individuare le attività che dovevano chiudere e quelle essenziali che potevano restare aperte dopo il decreto del 22 marzo scorso. Per Mareschi Danieli il concetto è «tanto semplice quanto chiaro: apra chi è in grado di garantire la sicurezza, indipendentemente da altre logiche settoriali. Chi non è in grado di farlo, si prenderà il tempo necessario per attrezzarsi e lo aiuteremo a farlo».

Pur assicurando di non voler far politica, Confindustria Udine imputa al Governo una mancanza di visione nei documenti varati e lo stesso dicasi per la cosiddetta Fase 2, per l'appunto la ripartenza. Al riguardo, «non solo bisogna pensare, bisogna fare e subito». L'elenco delle criticità continua, perché anche il decreto Liquidità, quello che prevede 400 miliardi a favore del tessuto produttivo, «ci lascia perplessi». Sostanzialmente perché la via del Governo per uscire dall'emergenza «è quella di favorire l'indebitamento delle imprese, ma questa non è una scelta indolore». Infatti, «più alto è l'indebitamento, più difficile diventa investire». Secondo Mareschi Danieli, inoltre, i tempi dei rientri dovrebbero arrivare a 10-15 anni rispetto ai 6 previsti e la garanzia totale dello Stato «dovrebbe essere allargata alla maggioranza delle imprese».

LIQUIDITÀ DALLA REGIONE

Intanto la liquidità ai lavoratori, ovvero la possibilità di intascare davvero quanto stabilito dalla cassa integrazione in deroga per coloro che sono stati costretti a casa, è stata garantita in Friuli Venezia Giulia dalla Regione in virtù degli accordi stretti a marzo con la Federazione regionale delle Banche di credito cooperativo e con la Banca Mediocredito Fvg. Lo sottolinea il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ricordando che l'amministrazione regionale «si è mossa affinché i lavoratori non rimanessero senza alcuna forma di reddito per un periodo di tempo imprecisato». Era infatti questa la prospettiva, poiché l'ente deputato a erogare la cassa integrazione in deroga è l'Inps, le cui tempistiche però, come è stato verificato nel passato, raggiungono le settimane. Un problema di cui si erano fatti interpreti anche i sindacati, che hanno trovato nella Regione un pronto interlocutore per attivare procedure sperimentate nel 2009 negli anni della grande crisi, quando all'assessorato regionale sedeva, come ora, Alessia Rosolen.

FEDRIGA RASSICURA

«Il Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito da parte dei precari, costituito a Mediocredito, consente di velocizzare l'iter di concessione di liquidità – specifica Fedriga -; l'accordo con la Federazione delle Bcc ha consentito un protocollo unico per anticipare sia la cassa integrazione in deroga, sia i Fis-Fondi di integrazione salariale, sia Cigo e Cigd, ovvero cassa integrazione guadagni ordinari e in deroga»

LENUOVE APERTURE

Da martedì, comunque, c'è chi e tornare a lavorare, stando alle ultimissime disposizioni governative: oltre ai librai e a chi gestisce negozi di cancelleria, vestiti per bambino e commercio all'ingrosso, possono rientrare nei loro studi i professionisti; sì a silvicoltura, produzione di fertilizzanti e prodotti chimici per l'agricoltura; con i pc si possono produrre anche componenti e schede elettroniche; via libera a opere idrauliche e alla manutenzione di treni e aerei oltreché del paesaggio; possono aprire, stando agli allegati del decreto, anche le lavanderie.

Antonella Lanfrit

Consiglio regionale

Voto d'aula e commissioni grazie allo smartphone

Il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin ha informato che poiché il sistema di televoto via Smartphone fornito dalla società Insiel, di recente testato in via sperimentale, ha dimostrato di essere una modalità perfettamente funzionante che dunque può essere adottato in via sistematica, Commissioni e Aula ne faranno uso alla prima occasione di voto, implementando così ulteriormente la piattaforma telematica del Consiglio regionale, che garantisce la comunicazione audio/video a due vie, con un collegamento simultaneo fra tutti i partecipanti».

Calligaris: «Per riaprire serve maggiore elasticità»

L'INTERVISTA

UDINE «Riaprire tutto no. Mi aspettavo, invece, una maggiore elasticità nelle aree dove il contagio è diminuito, consentendo l'apertura a manifattura e commercio, perché se non riaprono i negozi non c'è consumo di ciò che produce la manifattura»

È il ragionamento che fa Alessandro Calligaris, presidente dell'omonima azienda friulana di design e arredo, già presidente di Confindustria Fvg tra 2009 e il 2013, il giorno dopo il provvedimento governativo che prolunga il blocco della produzione fino al 3 maggio, insieme con le restrizioni per la mobilità dei cittadini. Il suo ragionamento parte da una considerazione che ha al centro il virus all'origine del dramma sanitario ed economico attuale.

«Purtroppo questo Coronavirus non ci abbandonerà finché non metteremo a punto il vaccino, per il quale sappiamo che i tempi non saranno brevi – premette - Al contempo non possiamo rinunciare ai risultati ottenuti grazie ai sacrifici che abbiamo fatto sin qui per contenerlo, anche per rispetto a tutti coloro che non ce l'hanno fatta».

Se questo è il perimetro entro cui occorre muoversi, «dobbiamo imparare a gestire una nuova normalità con intelligenza ed equilibrio», sostiene l'imprenditore. Un'affermazione di principio che secondo Calligaris si traduce nella pratica con «un'apertura diversificata territorialmente, cioè dove l'epidemia è più contenuta» e quindi i rischi di nuovi focolai dovrebbero essere minori.

L'EX PRESIDENTE DI COFINDUSTRIA FVG: «PENSO ALLE AREE MENO TOCCATE DAL VIRUS SERVE PENSARE UNA NUOVA NORMALITÀ»

«INUTILE FAR FUNZIONARE LE FABBRICHE SE POI I NEGOZI RESTANO CHIUSI. PER SPERIMENTARE LE APP ORIENTALI SERVE BANDA LARGA ADEGUATA»

Detto del dove riaprire, l'ex presidente degli industriali del Friuli Venezia Giulia ha idee chiare anche sul come ricominciare: «Applicando le misure di sicurezza per i lavoratori e i consumatori che stanno utilizzando le realtà che oggi sono aperte, per esempio i negozi di alimentari».

E poi si possono copiare le buone pratiche adottate in Cina o in Corea del Sud «per individuare i positivi e la rete del contagio con la tecnologia, sempre ammesso che il Paese abbia un'infrastruttura digitale adeguata, aspetto su cui in passato non si è investito a sufficienza».

Calligaris, azienda con un'alta percentuale di export per i suoi prodotti di design e arredo, è convinto che «con la ripartenza di certa produzione, dall'arredo all'abbigliamento, debba essere connessa con la filiera di vendita, cioè il commercio. Non possiamo produrre per mettere in magazzino».

Per certe tipologie di prodotti, infatti, il negozio resta ancora importante, nonostante la crescita dell'e-commerce. Quanto alle sorti dell'export, Calligaris resta moderatamente ottimista, perché «il made in Italy non si sostituisce e se questo è il connotato di un'azienda, il valore resta. Piuttosto la criticità sarà legata al fatto che i mercati in generale stanno soffrendo. Perciò ritengo che la ripartenza dell'attività produttiva sarà graduale, in quanto connessa alla domanda».

SEGHERIE APERTE

Se l'arredo deve dunque attendere prossime scadenze, martedì sono le imprese dell'economia del legno – codice Ateco 16 – a poter riaccendere i motori. Una realtà che «conta quasi un migliaio di aziende in Friuli Venezia Giulia e che porta occupazione in varie parti della regione, in particolare nella zona montana», spiega il direttore del Cluster Arredo, Carlo Piemonte. Considera «positiva» la riapertura di una parte del comparto anche il presidente del Cluster, Franco di Fonzo, «ma l'arredo e l'edilizia sono i settori trainanti e da soli valgono oltre 5 miliardi di fatturato annuo in regione. Ci attendiamo perciò che nella lista delle riaperture compaiano presto anche questi due settori».

Auspicio analogo da Marco Vidoni, presidente nazionale di Assolegno, con delega settore legno nel Cda del Cluster Arredo: «Ci si augura che questa piccola ripartenza si allarghi rapidamente a tutto il comparto dell'arredo e costruzioni, le cui aziende, ancora prima dello stop imposto, si erano organizzate con i protocolli di sicurezza dettati da governo e parti sociali».

A.L.

SETTORE ARREDO
Alessandro Calligaris guida l'omonimo gruppo friulano attivo molto sull'export

I due primari in pensione che si sono rimessi in gioco

▶Sbrojavacca, 67 anni, e Rossi, 69 anni operano alla casa per anziani di Paluzza

▶Il primo è esperto in medicina d'urgenza e il secondo è competente sulla geriatria

LA STORIA

UDINE «Le persone devono fare il loro dovere senza dire niente». Rodolfo Sbrojavacca, gentilissimo come sempre, sul punto non transige. Nessun piedistallo mediatico, nessuna intervista, ma un lavoro sotto traccia là dove serve. L'ex primario di Medicina d'urgenza ora in pensione, con un curriculum sterminato, a 67 anni ha deciso di rimettersi in gioco in questi giorni difficilissimi per la sanità friulana e ha scelto di indossare ancora una volta il camice per impegnarsi nella clinica di Malattie infettive retta da Carlo Tascini all'ospedale di Udine, assieme ad un altro ex primario di Medicina, Paolo Rossi, 69 anni.

DI NUOVO IN CORSIA

Entrambi hanno anche fatto parte recentemente della task force impegnata a ripensare l'organizzazione della casa di riposo di Paluzza messa sotto assedio dal contagio da coronavirus. «Sbrojavacca e Rossi assieme a Tascini e Paolo Agostinis (*che guida la medicina interna a Tolmezzo ndr*) all'inizio soprattutto – ricorda il sindaco di Paluzza Massimo Mentil - hanno impostato l'ospedalizzazione della casa di riposo. Hanno diviso i due nuclei Covid da quelli non Covid e hanno coordinato e organizzato lo smistamento delle operazioni. Credo che quattro primari (*due in servizio e due ex ndr*) non ci siano stati forse in tutta la vita a Paluzza. Magari saranno venuti in ferie forse, ma non tutti e quattro contemporaneamente – ci scherza su Mentil - Una grande prova di sostegno per la nostra casa di riposo. Tanto di cappello ai primari in pensione che si sono rimessi al lavoro in questa fase difficile. Ci ha dato tranquillità sapere che siamo stati indirizzati in maniera giusta, che nella fase di impostazione dell'ospedalizzazione della struttura ci sia stata un'équipe di così alto livello, che è riuscita a dare un'impronta importante. Ora bisogna che chi ha un approccio di tipo ospedaliero e gli addetti della casa di riposo lavorino in sinergia».

Il personale aggiuntivo richiesto? «Per ora non mi risulta sia arrivato».

IL SINDACO DI PALUZZA

In vista della Pasqua, ha voluto lanciare un messaggio, per esprimere vicinanza a chi lotta contro la pandemia: «Questa è stata una settimana di passione per la casa di riposo di Paluzza, la vera via Crucis la stanno vivendo gli anziani della struttura, gli operatori, i familiari, i medici che si trovano ad affrontare un percorso impervio in grande salita», ha detto il primo cittadino, mandando un pensiero e un abbraccio virtuale ad anziani e operatori. Nella struttura, ricorda il sindaco, «ci sono stati sette decessi. Attualmente ci sono ancora due anziane in situazione di criticità, anche per patologie pregresse: entrambe sono vicine ai 90 anni e l'età non aiuta». Sui 114 ospiti accolti, ci sono 72 positivi: tre dei 42 anziani che hanno fatto l'ultimo tampone sono risultati contagiati. Su 80 dipendenti sottoposti a tampone venerdì sono risultati positivi 2 operatori sociosanitari, che si aggiungono ai 18 già individuati, oltre ai 4 risultati positivi a seguito del prelievo di anticorpi: tutti sono in isolamento domiciliare.

ESPERIENZA IN CAMPO

«Con Sbrojavacca, che è stato uno dei fondatori della medicina d'urgenza, e Rossi, che ha profonde conoscenze di reumatologia e geriatria, abbiamo lavorato nello stesso ospedale per tantissimi anni – rileva il presidente dell'Ordine dei medici di Udine Maurizio Rocco – e conoscendoli bene non mi sorprende la loro scelta di rimettersi di nuovo in gioco. Sapevo da quali principi erano animati. Sono due persone di grandissima esperienza, molto adeguate a ricoprire questi ruoli in questo momento, in cui le decisioni devono essere prese in modo rapido e sicuro. Sono anche il simbolo dello spirito di collaborazione e di dedizione che ha animato i medici e tutto il personale sanitario in questo periodo».

Anche a San Giorgio di Nogaro, alla Asp Chiabà, altro focolaio del covid-19, si sono dati da fare il dottor Tascini di Udine e il dottor Bigotto, come ricorda il sindaco Roberto Mattiussi, che ieri ha aggiornato sulla situazione. Tre ospiti, fortunatamente, sono guariti, mentre altri 14 sono in isolamento e uno in ospedale per altre patologie. Il numero di operatori positivi è sceso a dieci, in quanto quattro «sono stati dichiarati guariti e rientreranno al lavoro».

Camilla De Mori

DI NUOVO AL LAVORO Rodolfo Sbrojavacca, 67 anni, a lungo ha gestito la medicina d'urgenza all'ospedale di Udine. Andato in pensione è tornato in corsia prima al reparto di Infettivologia e poi anche alla casa di riposo di Paluzza colpita dal Coronavirus

Da martedì mattina

Librerie pronte a riaprire ma con orari e modalità variabili

C'è chi ha già annunciato la riapertura da martedì, chi si sta riservando di leggere con attenzione le prescrizioni del Dpcm, chi invece opterà per continuare ad effettuare solo consegne a domicilio. Il via libera governativo vede a Udine una reazione eterogenea da parte dei gestori: «Dobbiamo capire quali dovranno essere le restrizioni - spiega Remo Politeo della Libreria Moderna - siamo consapevoli che la vendita in libreria non è quella di un negozio di alimentari o di una farmacia. C'è bisogno di tempo per sfogliare i libri e girare per gli scaffali». Si cerca di capire come vadano sanificati gli ambienti, creati percorsi speciali, gestiti gli ingressi contingentati, i protocolli da utilizzare. «Abbiamo letto le disposizioni – commenta Sara Rosso della Libreria Friuli – e dopo un attento confronto con i soci con enorme piacere martedì torneremo a fare quello che più ci piace: essere a disposizione per le richieste "librarie". Siccome teniamo molto alla salute di tutti e di tutte, almeno inizialmente saremo presenti solo a ranghi ridotti e punteremo molto sulle consegne a domicilio per agevolare chi resta a casa. Per chi volesse raggiungerci faremo sapere orari e modalità di accesso, crediamo di privilegiare solo la fascia mattutina». Tra le librerie udinesi ieri c'è stato un confronto costante prima di decidere cosa fare: «Ci siamo consultati e tutti condividiamo che politicamente il messaggio di far ripartire l'Italia attraverso le librerie è un messaggio positivo, rischioso per noi che siamo in trincea ma pur sempre positivo» aggiunge Rosso. Anche La Tarantola sarà aperta da martedì nei giorni feriali mattina e pomeriggio. «Tutti gli ordini ricevuti e da ricevere cominceranno a essere evasi da quel giorno – fa sapere Giovanni Tomai - pur con le limitazioni e i rallentamenti che la situazione comporta».

Jessica lavora nel discount e fa la spesa per le anziane sole del suo condominio

LA STORIA

UDINE «Due carciofi, un pacco di cipolla piccola rossa, cinque piccole rosette, un pacco di acqua minerale normale. Grazie». Ecco la spesa di Pasqua di una pensionata del quartiere di via Riccardo di Giusto: una breve lista messa in una busta con su scritto «Quando puoi» e infilata sotto la porta della vicina di casa, Jessica Munaretto, 30 anni, commessa in un supermercato della zona di via San Paolo a Udine, che da alcuni giorni si è offerta di fare da "staffetta" per le spese degli anziani coinquilini del suo condominio. Una lista che fa a pugni rispetto ai carrelli straripanti visti questi giorni da chi lavora nel settore alimentare.

LA LISTA

«Leggere questa lista dovrebbe farci riflettere – dice Jessica -. Giovedì e venerdì nei supermercati sembrava la vigilia di Natale, da tanto erano pieni i carrelli. In questo periodo, poi, molta gente continua a non capire: vengono mille volte al giorno al supermercato. Ma abbiamo anche noi il limite di 15 alla volta». L'idea di aiutare i suoi vicini un po' in là con gli anni, magari anche con la pensione minima, racconta, le è venuta una decina di giorni fa. «Io vivo da sola e devo comunque andare a lavorare in un discount. Così, ho appeso un cartello vicino alla buca delle lettere della mia scala nel condominio popolare di via Riccardo di Giusto. Ci sono una dozzina di appartamenti, molti sono anziani. Da quando c'è l'emergenza coronavirus escono poco».

IL CARTELLO

Sul cartello c'era scritto: «Ciao, se avete bisogno di spesa, lasciatemi soldi e lista nella buchetta delle lettere, che ve la faccio io! Lavoro in un supermercato, quindi ci devo per forza andare e qui devo tornare! A me non pesa assolutamente e sono felice di aiutare (se ne avete bisogno)». Firmato: Jessica (primo piano). Così, un po' in sordina, perché «credo che per molti anziani sia difficile chiedere», è partita la sua esperienza di solidarietà. Ma qualcuno, quelli con cui c'era già confidenza, ha risposto. Jessica ha iniziato a fare la spola con le sporte della spesa almeno un paio di volte a settimana.

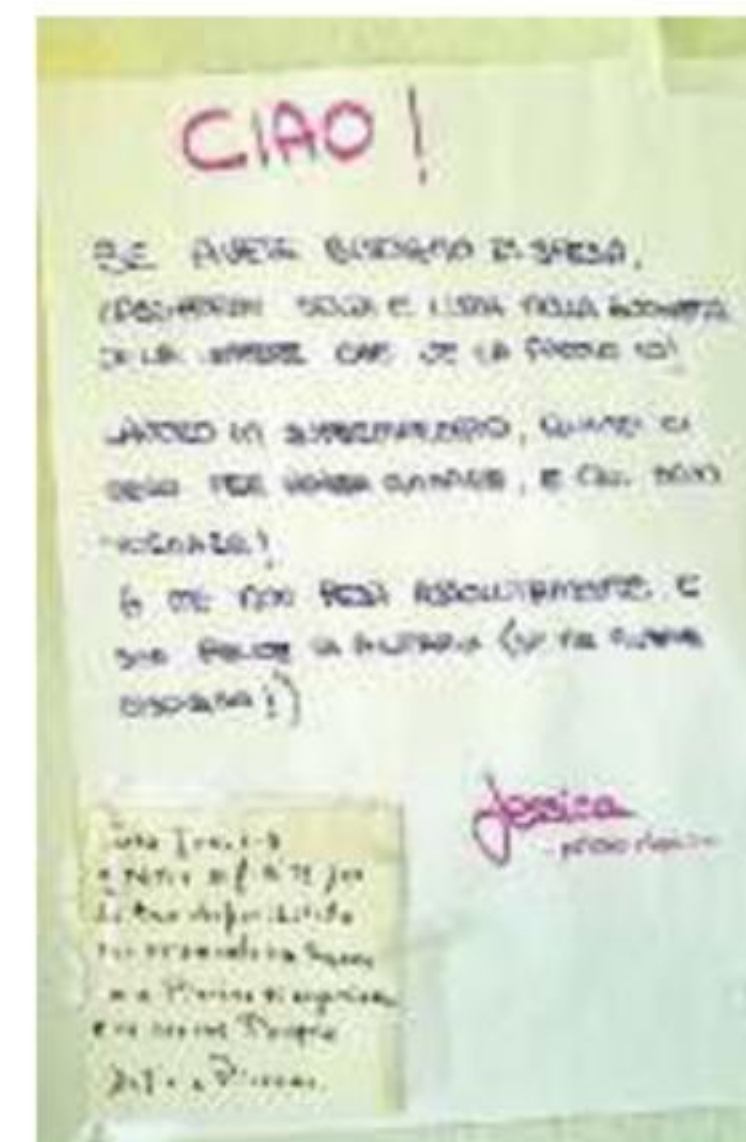
IL BIGLIETTO

E, proprio in vista della Pasqua, ieri, sopra il biglietto scritto da Jessica, vicino alle cassette della posta del condominio, ne è comparso un altro. Un messaggio con la grafia curata e un po' esitante di un'anziana: «Cara Jessica, grazie infinite per la tua disponibilità. Sei veramente un tesoro. Io e Pierina ti auguriamo una serena Pasqua». Firmato: Delia e Pierina. Una sorpresa molto gradita per la commessa. «Il biglietto non me lo sarei aspettato. È stato bellissimo. Poi, io mi emoziono facilmente. Con Pierina c'è una certa confidenza, prima della pensione faceva le pulizie e si occupava di stirare i panni, ma aveva anche fatto la bidella in una scuola materna. Di solito mi ordinano una spesa "comunitaria" che poi si dividono. Mi mettono la lista sotto la porta di casa. Il nostro è un condominio popolare, un po' all'antica. Quando hai bisogno delle uova e non le hai, bussi al vicino e chiedi: "Mi dai due uova?"». Ma Jessica non fa la staffetta solo per i vicini. «Oggi – racconta – attacco alle 13 e so già che stasera dovrò portare la spesa alla Anna, la mamma di una mia amica, che abita in una casa che è sulla strada per tornare nel mio condominio. Sarà la prima tappa che faccio. Vicino a casa non riusciva a trovare frutta e verdura. Le ho detto: "Quando stacco, gliela porto. Se ha altro da prendere, ne approfitti". Mi sembra di essere utile, così. Nel mio piccolo. Ed è un modo anche per distrarsi»...

Camilla De Mori

Udinese

Cibo gratis a casa degli abbonati over 65

Udinese Calcio e Despar, hanno deciso di agire insieme per promuovere e supportare il servizio di assistenza dei volontari di italianiacasa.com, (0432/1638251) così da renderlo ancora più facile da usufruire anche per le abbonate e gli abbonati bianconeri Over 65. Il servizio "Spesa a casa" permetterà, così, anche alle abbonate e agli abbonati bianconeri Over 65, di evitare eventuali rischi per le fasce d'età maggiormente colpite dall'emergenza Coronavirus e, al tempo stesso, fornire un servizio logistico di primaria necessità come quello della spesa da ricevere comodamente a domicilio, centellinando, in questo modo, ulteriormente gli spostamenti e le difficoltà ad essi connesse.

LA RICONOSCENZA Il bigliettino di ringraziamento e di auguri scritto dalle anziane condomine a Jessica, commessa del discount che fa la spesa per loro e anche per alcuni vicini

ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE Elisa Asia Battaglia deve fare i conti con l'incertezza che spazia dagli asili alle scuole medie inferiori

Scuole, asili e centri estivi Regna l'incertezza totale

▶L'assessore Battaglia: «Non sappiamo nemmeno se a settembre si andrà in aula»

▶«Si proseguisse sulla didattica a distanza bisognerà investire sugli strumenti informatici»

LA SITUAZIONE

UDINE Asili chiusi e didattica a distanza anche il prossimo anno? La possibilità esiste, stando alle notizie giunte da Roma, ed è verosimile che saltino anche i centri vacanze estivi. La situazione preoccupa Palazzo D'Aronco: «Non tanto per la nostra capacità di risposta – spiega l'assessore all'istruzione, Elisa Asia Battaglia - quanto per l'incertezza: non sappiamo cosa fare perché non ci danno indicazioni ufficiali».

Il Comune di Udine ha la competenza sulle scuole dai nidi alle secondarie di primo grado e, in caso venga confermato che non si potrà tornare in aula nemmeno in autunno, l'amministrazione dovrà organizzarsi per sostenere gli istituti comprensivi. «Attendiamo una comunicazione ufficiale sull'eventuale chiusura delle scuole fino a fine anno – continua Battaglia - se così fosse sarà un problema. Dovremo reperire risorse per implementare la strumentazione informatica. Il Comune eroga ogni anno contributi alle scuole per progetti educativi e possiamo pensare di dirottare questi fondi per l'acquisto di strumenti informatici e chiavette internet. I fondi non sono elevati (*qualche decina di migliaia di euro, ndr*), ma siamo disponibili ad aumentare l'importo».

Più complessa la situazione per quanto riguarda gli asili: «Avevamo ipotizzato, in caso di riapertura, di garantire il servizio nidi anche a luglio e agosto – spiega Battaglia - ma vista la situazione non penso si potrà. Nel caso degli asili, ovviamente, il servizio educativo a distanza non è possibile, anche perché le nostre linee guida prevedono di tenere lontani i bimbi più piccoli dalla tecnologia».

Se dovessero rimanere totalmente chiusi, i genitori, probabilmente, dovranno auto-organizzarsi. Il problema temporalmente più vicino, però, riguarda i centri estivi: Palazzo D'Aronco li organizza mettendo a disposizione circa 1350 posti per bambini dai 3 agli 11 anni. «Non sappiamo se riusciremo a farli – spiega l'assessore - non si tratta di un problema organizzativo, ma proprio del fatto che ignoriamo, allo stato attuale, se ci sarà concesso farli».

Intanto, la Protezione Civile udinese si sta occupando di consegnare i compiti a casa degli alunni (una quarantina) senza computer o senza internet: «Stanno arrivando alcune richieste in più – dice Battaglia -, e pensiamo di riuscire a soddisfarle tutte». Il Comune, intanto, ha appena concesso in comodato d'uso 7 tablet ad altrettanti alunni che non potevano altrimenti seguire le lezioni a distanza.

SCUOLE PARITARIE

A segnalare le criticità delle scuole paritarie è il consigliere delegato alla famiglia, Giovanni Govetto: «Da una parte – dice - devono svolgere attività didattica e quindi pagare i dipendenti che lavorano; dall'altra le famiglie ricevono un servizio diverso da quanto concordato, seppur in linea con le direttive ministeriali, e devono pagare le rette, perché altrimenti, le scuole non potrebbero pagare i docenti. Sto raccogliendo le problematiche per vedere quali possono essere affrontate assieme. In questo momento, i problemi sono tanti e le risorse limitate; dovremo capire se ci sono soldi e come, in caso, utilizzarli per sostenere questo servizio alle famiglie».

Alessia Pilotto

I 75 anni della Resistenza sul web

▶A cura dell'Istituto Friulano del Movimento di Liberazione

RICORDARE LA STORIA

UDINE In questo periodo di emergenza sanitaria le attività culturali, non potendo essere condivise con le consuete modalità, vengono perlopiù diffuse attraverso le risorse digitali. L'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, come altri enti, non ha interrotto la sua offerta formativa e ha continuato a divulgare sui social materiali di carattere storico, approfondimenti e riflessioni su tematiche legate alla Seconda guerra mondiale, alla Resistenza, alla storia del Novecento. La scelta è stata di orientare la comunicazione sui canali digitali, senza allentare l'entusiasmo e continuando a preservare la qualità scientifica delle nostre proposte.

«In situazioni particolari come quella che stiamo vivendo è fondamentale non sospendere il lavoro di studio, di analisi e di progettazione, nei limiti dei mezzi disponibili - spiegano i responsabili dell'Ifsml - È necessario proseguire anche con la condivisione dei risultati delle nostre ricerche per farli conoscere oltre la cerchia degli storici e degli archivisti».

SETTANTACINQUE ANNI FA La sconfitta del nazifascismo in Italia ed Europa

Per questo, in modo particolare, è stato deciso di accogliere il 75° anniversario della Liberazione con 10 interventi di storici inseriti nel progetto "Raccontiamo la Resistenza in Friuli da casa a casa" e che vengono trasmessi nella pagina Facebook "Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione", nel canale YouTube IFSML Udine e nella pagina #RaccontiamolaResistenza della Rete degli Istituti di Storia della Resistenza curata dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri di Milano. I video della durata di 10-15 minuti per causa di forza maggiore sono stati realizzati artigianalmente, ma il risultato complessivo è andato ben oltre le aspettative.

«Ringraziamo gli storici, collaboratori dell'Ifsml, che hanno accolto il nostro invito e hanno partecipato con il loro contributo permettendoci di realizzare, senza nessuna pretesa di esaustività, una serie di brevi filmati sulla Storia della Resistenza friulana. Siamo ben consapevoli che non siamo riusciti a trattare tutti gli argomenti che avrebbero meritato un approfondimento, ma siamo comunque contenti di aver avviato un modo di comunicare la storia per noi inedito».

I primi interventi sono già andati in rete nei giorni scorsi e altri seguiranno nel mese aprile alle ore 16.00 di lunedì 13, mercoledì 15, venerdì 17, domenica 19, martedì 21, giovedì 23, sabato 25.

Sono 1300 i docenti a lezione di teledidattica

▶Il corso con dirette web spiega come insegnare a distanza

IL PROGETTO

UDINE Come mantenere il rapporto con l'alunno anche se non si sta più in classe? Come creare contenuti multimediali e videolezioni? Come interessare i bambini alle lezioni a distanza? Non sono solo le scuole a doversi attrezzare per la didattica online, ma anche gli insegnanti. E molti lo fanno: sono infatti più di 1.300 gli iscritti (500 della provincia di Udine di cui 220 del capoluogo friulano) al ciclo di formazione online gratuiti a cura dell'associazione Mec-Media, Educazione, Comunità, col supporto di Polo formativo Fvg, Regione e Fondazione Friuli per aiutare i docenti a ripensare il proprio lavoro ed entrare in questo laboratorio di sperimentazione di forme e modalità di didattica a distanza.

Avviati nei giorni scorsi, i corsi gratuiti, che rientrano nell'ambito del progetto pluriennale "Cittadinanza Digitale a Scuola", sono stati proposti per dare un supporto concreto agli insegnanti dei diversi ordini scolastici, fornendo strumenti e metodi che partono da attività ed esperienze positive presenti sul nostro territorio regionale. I docenti dei moduli sono insegnanti della regione impegnati in prima persona sia nella progettazione sia nella realizzazione di attività didattiche a distanza, e metteranno in condivisione pratiche e concreti strumenti di lavoro.

A SCUOLA Lezioni on line

NUOVO RAPPORTO

Una particolare attenzione, inoltre, è dedicata alla centralità del rapporto tra insegnante e alunno, che la distanza fisica ha modificato: il tema verrà approfondito con la presentazione di attività e anche possibilità pratiche di recuperare questa fondamentale dimensione relazionale. Ogni modulo formativo è composto da un minimo di due ad un massimo di tre incontri (in diretta web) e prevederà tempi per interventi e domande da parte dei partecipanti.

I PERCORSI

Sono suddivisi per grado scolastico e riguardano la scuola dell'infanzia con un focus su come proporre una didattica inclusiva (giovedì 16 aprile, dalle 15 alle 16.30); la scuola primaria, in particolare sull'uso delle piattaforme (giovedì 16 aprile dalle 15 alle 16.30); la scuola secondaria di primo grado con un approfondimento degli strumenti sia per le lezioni sia per le verifiche (mercoledì 15 e giovedì 16 aprile dalle 16.30 alle 18); la scuola secondaria di secondo grado con la progettazione e organizzazione di unità didattiche (giovedì 16 e 23 aprile dalle 15 alle 16.30) e la didattica a distanza con i Bes, sugli strumenti per gli alunni con bisogni educativi speciali (giovedì 16 e 23 aprile dalle 16.30 alle 18.00). Per l'iscrizione si può usare il seguente link: https://forms.gle/KjlmbtkQw3XAr31B8.

Al.Pi.

Spara con il fucile ad aria contro l'auto del vicino

CONTROLLI

UDINE Posti di blocco a tappeto in tutto il Friuli Venezia Giulia, dai caselli autostradali alle località di mare e di montagna, senza dimenticare parchi e campagne, tutti luoghi all'aria aperta che potrebbero invogliare a trascorrere Pasqua e Pasquetta fuori casa e in compagnia. Le forze dell'ordine sono pronte alla stretta nei controlli, mentre continuano a essere vergati verbali di sanzioni. A Fagagna i Carabinieri hanno denunciato a piede libero un pensionato di 71 anni, ritenuto responsabile di ripetute minacce nei confronti di un vicino di casa, di 54 anni, che si era rivolto ai militari. L'anziano, in particolare, avrebbe danneggiato la vettura della vittima, sparando contro l'auto un colpo con la sua arma ad aria compressa. Tutto è nato da un brutto rapporto di vicinato, aggravatosi in queste giornate di restrizioni da coronavirus. I militari hanno eseguito una perquisizione, delegata dalla Procura della Repubblica di Udine, nell'abitazione del pensionato, dove hanno trovato e sequestrato una carabina ad aria compressa che è di libera vendita, con relativo munizionamento. È probabilmente con questa arma che l'anziano ha danneggiato la carrozzeria dell'auto del vicino, colpendola all'altezza di un parafango, esplodendo un solo colpo.

Un uomo di 37 anni, residente a Pozzuolo del Friuli e con obbligo di dimora nel comune, è stato invece arrestato giovedì sera a Udine per resistenza a pubblico ufficiale dai Carabinieri del Radiomobile della Compagnia di Udine che lo hanno sorpreso a cedere una dose di droga a un cliente. L'uomo è accusato anche di detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. Lo scambio è stato notato dai militari nei pressi di borgo stazione, quindi è scattato il blitz. L'acquirente è fuggito e il 37enne è stato bloccato dopo un breve inseguimento a piedi. L'uomo è stato trovato in possesso di 13 grammi di cannabis, già divisa in dosi, sequestrati. Arrestato, l'uomo è stato portato ai domiciliari nella propria abitazione in attesa dell'udienza di convalida che si è tenuta poi in videoconferenza dal Comando provinciale dei Carabinieri di Udine. Il gip ha convalidato l'arresto e disposto nei confronti dell'uomo gli arresti domiciliari.

Venerdì le persone controllate sono state 4.530. Di queste, 198 sono state sanzionate per inosservanza. Una persona invece è stata denunciata perché trovata fuori casa nonostante fosse positiva al Covid-19; otto persone sono state denunciate per falso, undici per altri reati. Le forze dell'ordine hanno svolto verifiche anche in 1.845 esercizi commerciali, elevando due sanzioni e chiudendo provvisoriamente un'attività.

Maniaghese Spilimberghese

GLI ULTIMI GIORNI

Viste le condizioni cliniche molto gravi al religioso non era stato fatto il tampone «Piangiamo un uomo generoso»

Morto padre Tomè, poeta missionario

▶ Era malato da tempo ed era ricoverato in una struttura a Parma che ha registrato più di dieci decessi per Covid-19

▶ Originario della città dei coltelli aveva fatto il pastore prevalentemente in Burundi e in alcuni altri Paesi africani

MANIAGO

È morto a Parma, Padre Ernesto Tomé, le cui condizioni di salute erano critiche da mesi. Aveva 90 anni, essendo nato a Maniago il 26 settembre 1929. La sua è stata un'esistenza spesa interamente per gli altri. «Prima di entrare tra i saveriani - il commovente autoritratto di padre Ernesto - ho fatto il monello, l'Akela tra i lupetti, il delegato aspiranti, ma sempre con una gran passione per la bici, che mi ha portato sulle Dolomiti, a Roma, a Fatima, a Czestochowa. Poi il Signore mi ha bucato la ruota davanti e mi son trovato a 23 anni tra i Saveriani i quali, dopo la consacrazione, mi hanno assegnato il mio posto di lavoro: tra i monti del Burundi, chiamato anche il Paese delle mille colline, dove retò 43 anni».

LA VITA

Era entrato nell'istituto religioso nel 1952, a Poggio San Marcello. Finite le medie a Pedrengo e Alzano Lombardo (1952-1956), entrò in noviziato a San Pietro in Vincoli nel 1956, emettendo la Prima Professione il 12 settembre 1957. Passato a Desio per il liceo (1957-1960), continuò gli studi a Parma (propedeutica e teologia fino al 1964). Fatta la Professione Perpetua a Parma, venne ordinato presbitero (13 ottobre 1963). Dopo un anno da animatore missionario, fu a Murago in Burundi fino al 1974. Rientrato in Italia, lavorò alla Scuola Apostolica di Vicenza e a Tavernerio. Poi di nuovo Burundi fino al 1988, lavorando tra Mugamba e Butara. Dal 1982 al 1986 fu Superiore di Delegazione. Destinato al Congo, lavorò a Bunyakiri. Rientrato in Burundi lavorò a Gisanze, Ruzo e Bujumbura. Dal 2013, in Italia, si dedicò all'animazione missionaria a Taranto per passare poi alla Casa di Udine. Dall'1 aprile 2019 si trovava nella Casa Madre di Parma per cure mediche. Nell'istituto si sono registrate una quindicina di vittime per Coronavirus: da quanto si è appreso, a Tomè non era stato fatto il tampone.

UNA VITA PER IL PROSSIMO Padre Ernesto Tomé durante la costruzione di un edificio per i suoi bambini dell'Africa

L'AMICA E BIOGRAFA

Il compito di tracciare un profilo del poeta-missionario, così era conosciuto, è affidato alla scrittrice Giuliana Vittoria Fantuz. «Per me è stato più di un padre, più di un fratello, più di un amico. È stato un modello di fedeltà a Cristo, oltre la paura, fino alla morte, che è arrivata nella giornata migliore per uno come lui: un venerdì santo. Decisi di conoscerlo incuriosita dalla fama di guaritore che lo accompagnava. Lo incontrai un'affollata basilica di Udine, dove celebrava una messa di guarigione. Avevamo una conoscenza in comune: padre Venanzio Renier. Da allora, l'ho aiutato a mio modo a sostenere la sua missione in Burundi con varie iniziative. L'ultima è la sua biografia, che non è completa però, perché mancano molti episodi che lui non ha voluto mettere nero su bianco. Come, ad esempio, le visioni della Madonna che talvolta aveva durante le sue notti insonni. Passava quelle ore soprattutto pregando. Nutro un'ammirazione infinita per lui, che ha dedicato gioiosamente l'intera vita ai più poveri dei poveri. Non lasciò il Burundi nemmeno durante la terribile guerra etnica tra Tutsi e Hutu, e nemmeno dopo che alcuni suoi confratelli e consorelle saveriani furono ammazzati dall'odio brutale. Per 43 anni è rimasto in quel paese, ha pianto e sofferto assieme alla popolazione, e ha visto molto sangue versato. Grazie padre Ernesto, per tutto ciò che hai donato al mondo, ad amici e nemici. Grazie per l'esempio che ci lasci: per il tuo rialzarti sempre nonostante tutto, per i tuoi sorrisi di cuore oltre le difficoltà del momento, per le parole, i gesti, i raggi di sole di tutta una vita donata a Dio».

SEMPRE I VIAGGIO Dopo gli studi la scelta di dedicarsi ai poveri

IL LEGAME

Il legame con Maniago, città natale, è sempre stato intenso: tornava ogni volta che rientrava dalle sue opere di carità in Africa. Le sue testimonianze sono state illuminanti per l'intera comunità che ne ha sostenuto gli sforzi con numerose raccolte di fondi e beni di prima necessità. Lascia nel dolore i cugini Aldo e Alma Tomè, i nipoti Gloriano e Carmelo De Nicolò. Cordoglio è stato espresso dall'amministrazione comunale: «Ci lascia un uomo generoso, sempre con Maniago nel cuore», le parole dell'assessore Anna Olivetto.

Lorenzo Padovan

La comunità bengalese: 3mila euro per la città

MANIAGO

La comunità di Maniago si sta dimostrando straordinariamente solidale in questi mesi di lotta al Coronavirus. Non si contano più i gesti di generosità di singoli cittadini e aziende, che mettono a disposizione risorse o il proprio tempo per aiutare chi si trova in difficoltà. Un altruismo a tutto tondo, come dimostra quanto sta accadendo nelle associazioni di stranieri che abitano e operano a Maniago. Pochi giorni fa, in municipio si è presentato il sodalizio che raccoglie cittadini di fede musulmana (associazione che annovera in gran parte cittadini del Nord Africa), portando un sostanzioso assegno da utilizzare secondo gli scopi che l'amministrazione riterrà più utili e opportuni. Adesso è la volta della comunità del Bangladesh di Maniago, che si è riunita nell'associazione culturale islamica (Iqra). I bengalesi sono una delle comunità straniere più folte, con quelle di albanesi e marocchini. Il rappresentante dei cittadini provenienti dal Paese asiatico ha speso parole di grande affetto per la città dei coltelli: «Molti connazionali sono andati in Gran Bretagna negli ultimi mesi - la premessa -: un trasferimento legato anche alla Brexit e al rischio che le nuove norme isolassero interi nuclei familiari, che erano da anni divisi tra la due nazioni, ma che potevano continuare a viaggiare liberamente per incontrarsi. Noi, invece, vogliamo restare qui, perché amiamo Maniago e amiamo l'Italia, e vogliamo aiutare concretamente il nostro Paese, perché noi sentiamo di fare parte di questa comunità». La visita si è conclusa con la consegna di un bonifico da 3mila euro destinato alla Protezione Civile di Maniago. Sodalizio nel quale alcuni bengalesi hanno già manifestato la volontà di iscriversi. «Siamo davvero una bella comunità - il commento del sindaco Andrea Carli -: senza distinzione di provenienza, siamo tutti cittadini di Maniago che si prodigano per il benessere degli altri. Grazie a tutti». (lp)

Guasto all'acquedotto, riparato in tempi record

SEQUALS

Una grossa perdita, peraltro complicata, dall'acquedotto. Normalmente non si sarebbe potuta riparare senza interrompere la fornitura dell'acqua ai Comuni di Sequals, Arba, Vivaro e Fanna, ma HydroGea, con un intervento ingegnoso l'ha riparata senza che nessuno se ne accorgesse. Un intervento tradizionale avrebbe recato un forte disagio agli utenti già penalizzati dal "Coronavirus" e, forse, non sarebbe stato tollerato dai circa 6.300 residenti. La rottura era apparsa lungo strada tra Usago di Travesio e Sequals, ma non era stato possibile intervenire senza dover chiudere i rubinetti. Così, questa settimana, è stato approntato l'intervento occludendo la perdita senza neanche toccare il tubo, che una volta posto in luce è stato incamiciato con una "gabbia" in acciaio nella quale è stato iniettato, ad alta pressione, del teflon che è andato, lentamente, ad occupare lo spazio dell'acqua che fuoriusciva dalla conduttura, bloccando la perdita.

LA CAUSA

La rottura, causata dal cedimento di una saldatura posta tra due giunti sferici, era apparsa subito complicata. «Non è stato un intervento ordinario – dice il presidente di HydroGea, Giovanni De Lorenzi – e per questo occorre esprimere un plauso alla nostra struttura, al nostro direttore operativo, l'ingegner Mauro Trevisan, per l'alta professionalità che sfodera in ogni occasione, al geometra Alvaro De Piccoli, ma anche alla capacità operativa della divisione Nord-est coordinata da Flavio Rubianco, per il coordinamento nella gestione acquedottistica, ai nostri operatori intervenuti e alla Ksb di Concorezzo (Monza Brianza) una ditta specializzata del settore, selezionata per l'intervento che ha dimostrato, come sempre, molta competenza. Può apparire normale, ma in tempi di "Coronavirus" e di fronte a difficoltà operative, HydroGea non perde occasione per rassicurare i propri utenti - conclude De Lorenzi - con interventi tecnologicamente d'avanguardia e consentire l'erogazione del servizio». (Lp)

CANTIERE Operai al lavoro per riparare un guasto su una rete dell'acquedotto: intervento all'avanguardia dei tecnici di HydroGea

Una "voce amica" per i nonni soli

▶Un filo diretto per gli anziani over 75, che sono 600
Sindaco e assessori li chiamano per sapere come stanno

▶Centis: l'obiettivo è quello di informarli sui servizi attivi
ma molti hanno bisogno di fare una semplice chiacchierata

SAN VITO

Una voce amica per i nonni sanvitesi. L'iniziativa, gestita direttamente da sindaco e assessori del Comune di San Vito prende vita in questi giorni di festa, anomali e scanditi dall'emergenza Coronavirus, che costringe tutti a rimanere a casa, creando il rischio solitudine nella fascia d'età più avanzata. Ovvero gli anziani, gli over 75.

LE PERSONE SOLE

Si tratta di persone che vivono per lo più da sole e alle quali l'amministrazione comunale si è posta al fianco fin dall'inizio dell'emergenza. A loro è arrivata o presto arriverà una telefonata dal sindaco o da un assessore della Giunta per sapere come stanno e per metterli al corrente dei servizi attivati.

IL FILO DIRETTO

Si è dunque creato un filo diretto con il pianeta anziani, come spiega l'assessore alle Politiche sociali, Susi Centis. «Il primo passo - dice - è stato quello di chiedere gli elenchi di tutti gli anziani del nostro comune, in particolare gli over 75: ce ne sono oltre 600. Il primo giro di telefonate è stato dedicato alle persone con 80 e più anni. Possibilmente li contattiamo al telefono di casa o cerchiamo di recuperare il numero di cellulare per far giungere comunque la nostra voce». L'iniziativa è partita da coloro che frequentano il centro anziani, i quali sono già stati contattati.

LA CHIACCHIERATA

«Personalmente come il sindaco e gli altri assessori, abbiamo fatto un giro di telefonate e al momento non sono state rilevate particolari criticità». A tutti è stato comunicato il numero di emergenza attivato dal Comune per la spesa e i farmaci. «Spesso - sottolinea l'assessore - gli anziani hanno bisogno solamente di scambiare due parole, di una chiacchierata». L'attività proseguirà anche in questi giorni, a partire da coloro che vivono da soli, e sarà appunto suddivisa tra sindaco e componenti della Giunta, che stanno telefonando casa per casa. «L'isolamento forzato già non fa bene a nessuno - osserva l'assessore alle Politiche sociali - e dunque l'iniziativa è utile, soprattutto verso gli anziani che magari non hanno nessuno con cui parlare».

LA PAURA DELLE TRUFFE

Ma cosa emerge dalle telefonate? L'assessore racconta che c'è chi inizialmente è diffidente quando riceve la chiamata. Pensa a una truffa. Poi si rasserena ed è contento di sentire una voce amica. Ma c'è anche qualcuno che grazie alle videochiamate con Whatsapp mangia in compagnia delle amiche, collegandosi con loro all'ora di pranzo» Se la "Fase 1" in corso serve quindi a dare informazioni su quanto si sta facendo e aiuta a sentirsi meno soli, l'assessore spiega «che dovrà necessariamente esserci una "Fase 2", poiché l'emergenza Covid-19 ci insegna che le cose non saranno più le stesse e che pertanto una serie di servizi erogati dovranno essere rimodulati secondo la nuova situazione. È questo che si sta studiando assieme ai Servizi sociali, il cui lavoro in questo periodo è reso ancora più difficile, ma la professionalità e la volontà di tutti sta rispondendo alle singole necessità».

Il sindaco Antonio Di Bisceglie coglie l'occasione per ribadire «che è disponibile il numero di telefono 333-6131521 a supporto di soggetti fragili, anziani e persone in difficoltà, nel caso si abbia bisogno di fare la spesa o acquistare farmaci e non si sia nelle condizioni di uscire, ma anche per qualsiasi informazione». Servizio che vede impegnato in prima linea il gruppo comunale di Protezione civile.

Emanuele Minca

IL DONO Il furgone con l'attrezzatura per allestire la cucina richiesta dalla Cri della Val di Susa

Ristodom dona una cucina alla Cri

▶Destinata al refettorio dei sanitari piemontesi impegnati contro il virus

CASARSA

L'azienda Ristodom dona alla Croce rossa italiana della Val Di Susa una fornitura di attrezzature per l'allestimento di una cucina in un refettorio a sostegno dello staff medico impegnato nella lotta al Covid-19. La società situata a Casarsa - con showroom e ampi magazzini in loco e migliaia di prodotti in pronta consegna - conta una ventina di dipendenti ed è leader in Italia nel settore della vendita online di attrezzature per la ristorazione (sito e-commerce: www.gastrodomus.it).

«Il 4 aprile - dice Stefano Carnielli, titolare della realtà imprenditoriale, spiegando come è nata l'idea di portare sostegno alla regione Piemonte - ho ricevuto una email dall'ufficio presidenza della Croce rossa di Susa, che chiedeva un supporto attraverso la fornitura di attrezzature per l'allestimento della cucina in un dormitorio adibito al personale sanitario». E la macchina della solidarietà si è mossa subito. In circa 72 ore dalla ricezione della comunicazione, Carnielli ha contattato un partner della provincia di Treviso, che ha prodotto le attrezzature in inox delle quali necessitavamo e le ha spedite all'azienda. Le restanti attrezzature erano già disponibili nei magazzini di Casarsa. Dopo qualche giorno, due mezzi della Cri sono arrivati nella sede casarsese per il ritiro della fornitura. Un'operazione che ha richiesto pochi giorni e che sarà di certo un valido aiuto a supportare le attività in corso per affrontare l'emergenza in quella zona del Piemonte.

Cosa si sente di condividere con gli altri imprenditori chiamati come lei a supportare le esigenze che arrivano dalle varie regioni italiane colpite dell'emergenza? «Ciò chemi ha spinto a supportare la Cri della Val Di Susa tramite questa donazione è stato senza dubbio il ricordo del terremoto del 1976 che ha colpito la mia regione, il Friuli - risponde Carnielli -. Memore della solidarietà e del supporto che abbiamo ricevuto dalle altre regioni, ho ritenuto opportuno dare il nostro aiuto. Si tratta di una cucina funzionante che può contribuire a regalare un momento conviviale e un piccolo segno durante le feste pasquali anche allo staff sanitario che si adopera in prima linea per contrastare questa emergenza». Non solo. La cucina servirà anche in tempi ordinari a preparare pasti caldi per i meno abbienti. Per questo motivo la Ristodom ha ritenuto ancora più importante dare il proprio contributo. L'imprenditore lancia infine un messaggio: «Mi appello a tutti gli altri imprenditori affinché si uniscano in un'azione più ampia possibile nel dare sostegno, soprattutto in questo momento di grave crisi».

E.M.

Coop Futura dà sostegno psicologico gratis in rete

SAN VITO

Supporto psicologico online al tempo del Coronavirus: la cooperativa Futura ha attivato il servizio con videochiamate Whatsapp e Skype gratuito fino alla fine dell'emergenza. «Sappiamo cos'è la difficoltà - dice il presidente Gianluca Pavan - ed è per questo che ci mettiamo a disposizione di tutti». La cooperativa, come detto, da qualche giorno ha avviato un servizio di supporto psicologico online: è bastato un giro di telefonate e qualche giorno di lavoro per trasformare le attività della cooperativa e adattarle al momento di crisi. Nonostante lo stop forzato che ha obbligato molti lavoratori a sospendere le attività, Futura ha scelto di non fermarsi e di offrire nuove soluzioni al territorio: attività a casa e online per gli utenti del centro diurno, smart working anche per personale disabile, continuità assistenziale in sicurezza per persone fragili e da oggi anche supporto psicologico in digitale.

«In questo momento - spiega lo psicologo Matteo Bandiziol, referente del progetto - la nostra società è chiamata ad affrontare una situazione complessa, che sta mettendo a dura prova il profilo emotivo della popolazione. È nostro compito dare risposte e ci attiviamo con un servizio di sostegno, totalmente gratuito, mettendo a disposizione un'equipe costituita da tre professionisti, di cui due psicologi e un counsellor che rispondono alle persone in difficoltà grazie all'uso di strumenti come videochiamate Whatsapp e Skype». Al servizio può accedere chiunque si senta in una situazione di disagio emotivo: «Ansia, stress, disorientamento - spiega ancora lo psicologo - ma anche fatica a gestire tutto questo tempo a disposizione o rapporti familiari difficili. Attenzione anche al rapporto con il cibo: le abbuffate sono un campanello d'allarme. Non lasciamo che questa situazione prenda il sopravvento».

Per accedere al servizio è sufficiente andare sul sito web di Futura e cliccare "Emergenza Coronavirus" nel menu. Nella pagina dedicata è possibile conoscere i professionisti grazie a un video di presentazione e prenotare online un appuntamento attraverso un modulo contatti. Lo psicologo o il counsellor selezionato ricontatterà la persona per confermare il giorno e l'orario della videochiamata.

«Sappiamo bene cos'è la difficoltà, il disagio, l'isolamento e noi per primi in questo momento - aggiunge Gianluca Pavan, presidente della cooperativa Futura - soffriamo perché mancano il lavoro e le commesse. Ma noi siamo nati per questo: per far sì che nessuno resti indietro, per essere presenti per tutti e per sostenere la nostra comunità».

E.M.

"AmiamoCordovado" raccoglie i selfie pasquali

▶Lo scopo: coinvolgere i giovani e rilanciare il turismo nel Borgo

CORDOVADO

«Non chiederti cosa può fare il tuo paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese». È di John F. Kennedy una delle frasi più famose della storia del Novecento, che sembra aver ispirato l'azione social di due giovani di Cordovado, che vogliono contribuire alla "rinascita" del paese, quando sarà conclusa il lockdown da Coronavirus. Mattia Scablas, 21 anni, è entrato nel nuovo direttivo della Pro loco (laureando in economia e commercio), mentre Assunta Pistininzi, 27 anni è consigliere comunale con delega al Turismo (laureata in gestione del turismo culturale e degli eventi). Insieme hanno dato vita a "Amiamo_Cordovado", iniziativa che promuove l'immagine del borgo antico sfruttando il moderno canale dei social. «Amiamo_Cordovado nasce dalla voglia di rilanciare il nostro paese - spiega Scablas -. Abbiamo pensato a quale impatto avrà questa crisi, dovuta al virus sulla nostra economia e turismo e ci siamo chiesti cosa possiamo fare, nel nostro piccolo, per aiutare la comunità. Siamo una piccola realtà che vive molto di turismo, soprattutto da quando Cordovado è stato inserito tra i Borghi più belli d'Italia. Perciò, con la nostra azione puntiamo a far tornare i turisti. Un progetto applicabile nel breve periodo e che non ha costi per le casse comunali. Lanciamo la nostra proposta in rete per raccogliere idee da tutti, quindi sfruttiamo tantissimo i social". La pagina #AmiamoCordovado è stata creata in Instagram, diretta a un pubblico più giovane, mentre su Facebook mira ad agganciare la fascia "adulti". E i like arrivano a centinaia. «Passo dopo passo presenteremo le nostre idee. Vogliamo avere il riscontro della popolazione, per verificare se le ritengono utili e valida», dice ancora il giovane consigliere della Pro.

CONSIGLIERE
Assunta Pistininzi, 27 anni

PRO LOCO
Mattia Sclabas, 21 anni

Intanto per questa domenica di Pasqua "blindatissima", in cui è richiesto a tutti di restare a casa, lontano anche dai propri cari, Mattia e Assunta chiedono ai concittadini di scattare "selfie", che documentino la festa della Resurrezione nei giorni del Covid-19. «Sarà una Pasqua che ricorderemo. E quindi, la nostra idea, è quella di raccogliere tutte le vostre foto per dare un segnale forte: «siamo lontani ma vicini". Vi chiediamo dunque di pubblicare una vostra foto (soli o in famiglia) e usare #AmiamoCordovado, così poi possiamo raccoglierle tutte» è l'invito postato in Facebook. «Di tutte queste foto faremo un mosaico, da usare per promuovere il nostro progetto - conclude Cablas -. Essere tra i Borghi più belli d'Italia è un buon volano per il turismo, nel target medio adulto, interessato a conoscere la nostra storia e arte. Dobbiamo, però, cercare di trovare dei percorsi alternativi per attirare anche i più giovani».

Cristiana Sparvoli

Sport

IL SOGNO

«Dopo aver giocato con l'Under 21 spero nel prossimo futuro di guadagnarmi anche la convocazione nella nazionale azzurra di Mancini»

A Cordenons la sfida è con la carta igienica

VOLLEY

PORDENONE L'Unione Sportiva Cordenons ha trovato il modo per combattere la noia da quarantena. La formazione di volley, che ha come formazione maggiore la serie D femminile regionale con alle spalle un ricco settore giovanile, ha trovato, nonostante la distanza fisica imposta dal Coronavirus, il modo di coinvolgere le componenti della propria società, dando il vita a una sfida virtuale su Facebook, lanciata dalle giovani atlete dell'under 12 con un semplice rotolo di carta igienica. Qualche palleggio sopra la testa e il gioco è fatto! A questa competizione hanno partecipato circa 80 tesserati del sodalizio presieduto da Pier Luigi Calderan: dal micro-miniVolley alla squadra di punta che partecipa al torneo regionale, stimolando la voglia di mettersi in gioco anche tra dirigenti e allenatori. Tutti hanno voluto condividere la loro passione sportiva seppur ognuno a casa propria. «Per i filmati le ragazze hanno utilizzato un rotolo di carta igienica al posto del classico pallone per rappresentare l'unione e la forza del nostro gruppo - spiega Silvia Boccalon, allenatrice e membro del direttivo cordenonese - proprio come ogni strappo di carta unito con gli altri forma il rotolo. Ecco perché unendo ogni piccolo video sembrerà che il primo rotolo palleggiato venga passato al partecipante successivo, creando un'unica catena. Così, in attesa di tornare presto in campo restiamo uniti ma distanti». Come mai avete titolato l'iniziativa, "Traguardo raggiunto"? «Sono tanti filmati uniti tra loro in cui ci passiamo la palla - spiega la stessa Silvia, ispirata dal gruppo social Chefaticalavitadabomber che l'aveva lanciata tra i calciatori - in pochi giorni siamo riusciti a raggiungere il traguardo con ottanta video prodotti dai più grandi ai più piccini, allenatori e genitori compresi. Tutto questo per non pensare alla pandemia, ma a qualche palleggio in compagnia». I campionati regionali sono stati quindi chiusi. «La Fipav regionale ha decretato la conclusione definitiva di tutti i tornei pallavolistici di ogni serie e categoria - conferma lo stesso Calderan - senza promozioni e retrocessioni compreso il Sitting Volley. Per le giovanili - aggiunge - i campionati si svolgeranno la prossima stagione con categorie di annate dispari dall'under 13 al 19». Avete altre indicazioni? «Il presidente ci ha assicurato che tutte le società verranno rimborsate per le partite non disputate e inoltre ha creato una piattaforma di formazione online - risponde - per permettere ai tecnici di svolgere corsi di aggiornamento a distanza. Sono stati previsti pure due tavoli di lavoro per definire gli interventi di sostegno alle società e all'attività agonistica e tempi e modalità della prossima stagione».

Nazzareno Loreti

LONTANO DA CASA Rolando Mandragora continua a vivere a Udine, assieme alla compagna, in attesa di capire cosa accadrà per il campionato sospeso da marzo

MANDRAGORA: «IN QUARANTENA MI MANCA POTER CORRERE»

▶«Mi piacerebbe vivere all'aria aperta e poter abbracciare i miei cari ma bisogna tener duro»

▶«Non mi esprimo sulla ripresa del campionato Dico solo che con Gotti stavamo crescendo»

CALCIO SERIE A

UDINE Anche il presidente del Coni Giovanni Malagò spinge perché pure il calcio alzi bandiera bianca senza completare l'annata sportiva. Meglio concentrarsi sul prossimo campionato, che inevitabilmente nascerà sotto mille incognite tanto che si ipotizza la disputa di gare a porte chiuse sino a novembre-dicembre.

Il presidente federale Gabriele Gravina però, tiene duro, ma crediamo che neppure lui ci creda più di tanto; la sua è una flebile speranza di salvare il salvabile sulla spinta anche di alcuni presidenti, Lotito in testa. A parte il fatto che chi decide è il Coronavirus, non altri. Le squadre attendono gli sviluppi della situazione, si dicono pronte a riprendere la preparazione il 4 maggio, ma la Lega è spaccata, ci sono molti club che vorrebbero che le ostilità venissero dichiarate concluse.

I giocatori dell'Udinese continuano ad allenarsi nelle proprie abitazioni e si stanno caricando anche mentalmente nel limite del possibile.

Per tutti ieri ha parlato Rolando Mandragora. «Ci troviamo tutti nella stessa barca, atleti e non. Siamo ligi alle regole, ma non è facile, a me piacerebbe passeggiare, vivere all'aria aperta, abbracciare i miei cari. I genitori invece sono in Campania. Pazienza, assieme a me c'è la mia compagna, mi alleno tutti i giorni, la società non ci ha fatto mancare nulla per poter svolgere il lavoro nella nostra abitazione; mi però manca la corsa, che è importante, soprattutto mi mancano altri determinati lavori che puoi svolgere solo in campo ma mi concentro per cercare di eseguirli mentalmente».

«Mi rendo conto che prima di tutto c'è la tutela della salute – ha proseguito - ma il via libera potremmo averlo solo quando non ci sarà alcun timore di essere contagiati dal virus: noi atleti, ma anche i cittadini, i nostri tifosi. Per cui non mi sbilancio sull'argomento ripresa o meno del torneo. Non dipende da noi».

L'eventuale ripartenza rappresenta un'incognita per le squadre che dovrebbero convivere con mille insidie dopo oltre due mesi di forzato riposo. «Dico solamente – ha detto ancora Mandragora – che contro la Fiorentina, prima della sospensione del torneo, non avevamo demeritato, avevo notato segnali di crescita da parte di tutti, c'era nel gruppo la voglia di fare sempre meglio, di centrare quanto prima la salvezza».

Il centrocampista poi ha toccato il tasto Luca Gotti. «Con lui stiamo lavorando soprattutto per migliorare e potenziare la fase offensiva senza comunque disdegnare quella difensiva. Il potenziale della squadra è sicuramente buono. Per quanto mi riguarda – e rispondo a quanti me lo hanno chiesto - il mio ruolo è quello di play, di mediano. Ultimamente occupo questa posizione, credo con buoni risultati, che è quella che più si addice alle mie caratteristiche tecniche e tattiche».

Il campano ha anche un sogno nel cassetto. «Il mio obiettivo è indossare la maglia azzurra dopo aver giocato nella under 21. Credo che dipenda da me, se faccio bene nell'Udinese potrei convincere il ct Mancini a chiamarmi nella famiglia Italia».

In realtà, come riportato nella nostra edizione di ieri, Mandragora l'anno venturo è destinato a difendere i colori di un altro club, la Juventus sembra intenzionata a riscattarlo, magari per poi darlo in cambio del viola Castrovilli. Ma ci sono altri club che stanno bussando a casa Juve anche se il futuro del campano verrà deciso più in avanti. Per cui è legittimo che continui a legare il suo nome all'Udinese anche in chiave futura. Mandragora poi ha voluto inviare gli auguri a tutti i friulani, tifo e non con una raccomandazione: «È un momento molto difficile, mi raccomando, anche a Pasqua e a Pasquetta dobbiamo stare a casa. Teniamo duro per uscirne il più presto possibile».

Guido Gomirato

Il ricordo del vecchio ultrà neroverde Toffolo

▶Franco morto a causa del Coronavirus aveva fondato il club nel 1979

CALCIO SERIE B

PORDENONE Indubbiamente una comprensibile preoccupazione si è diffusa nel popolo neroverde alla notizia che Mauro Lovisa è stato contagiato dal Covid 19. Con autentica costernazione è stata però accolta la conferma che il maledetto virus si è portato via Franco Toffolo, uno dei tifosi storici del Pordenone, fondatore del club "Ultrà del Noncello".

IL RICORDO

«Questa terribile tragedia che tocca tutti noi – ha commentato Sergio Bolzonello riferendosi alla pandemia – ci ha privati di Franco Toffolo, personaggio che ha dato molto alla città e a tutti noi in virtù del suo impegno nella politica, nel sociale e anche nello sport. In ogni campo dava sempre il meglio di se stesso con grande passione. Non possiamo accompagnarlo nel suo ultimo viaggio, ma appena sarà possibile troveremo il modo di ricordarlo ringraziandolo per la sua generosità. Certo sarebbe fantastico – conclude il tifoso numero uno dei ramarri – poterlo fare in occasione della promozione del Pordenone in serie A, perché io sono convinto che il campionato riprenderà a giugno e che per i ramarri le ultime dieci partite saranno una marcia trionfale verso la massima categoria».

L'AMICO FRANCO

La morte di Toffolo ha scosso anche Dario Rosolen, altro storico e conosciutissimo supporter dei ramarri, che con lo stesso Toffolo ha visto crescere il Pordenone dai campi di periferia dei dilettanti sino alla serie B.

« Siamo stati – racconta il pittore tifoso – fra i fondatori del club "Ultrà del Noncello" nel 1979, l'anno in cui i ramarri vinsero il campionato di serie D e furono promossi in C2. Eravamo sempre insieme con altri amici tifosi doc come Guerra e Canton e Gigio. Franco divenne segretario del club con Parigi (*Giuseppe, ndr*) presidente. Non perdevamo una partita, né in casa, né in trasferta. Alcuni degli striscioni "Forza Pordenone" visibili anche nel campionato dell'anno scorso al Bottecchia erano stati fatti da noi alla fine degli anni '70. Ci trovavamo quasi ogni sera all'osteria della Piera per organizzare le manifestazioni di tifo da proporre alla domenica. Almeno – sorride Rosolen – questa era la scusa ufficiale. Franco era capace di grandi iniziative, ma anche di sorprendenti birichinate. Al termine di un incontro perso 0-1 al Bottecchia con il San Donà, mi accorsi che stava succedendo qualcosa di strano. Venni a sapere che qualcuno aveva messo la macchina di traverso davanti al cancellone del Bottecchia e l'arbitro era rimasto bloccato, non potendo uscire per andare a prendere il treno. Corsi a raccontarlo a Franco che, candidamente, mi rispose: "È la mia"».

IL RICORDO DELL'AMICO DARIO ROSOLEN: «CON L'AUTO BLOCCÒ L'USCITA DEL BOTTECCHIA PER FAR PERDERE IL TRENO ALL'ARBITRO»

ARROCCO A TORRE

Negli ultimi anni Franco Toffolo aveva concentrato le sue attività e il suo impegno a Torre, dove abitava e dove era diventato presidente dell'associazione Comunità San Valentino che promuove attività culturali, sociali e sportive. «Aveva lasciato il Pordenone per seguire il Torre – racconta Claudio Schiavo direttore generale dei viola - mantenendo la stessa passione per il calcio. Ci è stato molto vicino assieme alla sua associazione, ma è stato vicino anche a tutte le altre società sportive della nostra zona in quanto amava tutti gli sport. Mancherà a tutta Torre perché – conclude Schiavo - si è speso tanto per il nostro quartiere».

Dario Perosa

OGGI

Domenica 12 aprile

AUGURI A...

A Marcello e Vittoria un augurio e tante felicitazioni nel giorno del loro venticinquesimo anniversario di matrimonio da tutti i famigliari.

FARMACIE

Tamai di Brugnera

▶Comunale, via Morozzo della Rocca 5

Campagna di Maniago

▶Comunale, via dei Venier 1/a

Pasiano

▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento

▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone

▶Kossler, corso Garibaldi 26

Sacile

▶San Michele, via Mameli 41

Sesto al Reghena

▶Godeas, via Santa Lucia 42/c

Castions di Zoppola

▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340

Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

La poesia ai tempi del virus

Villalta: «Questo contagio ci ricorda le fragilità umane»

LA CONVERSAZIONE

Gian Mario Villalta, nella dozzina del Premio Strega con l'ultimo romanzo "L'apprendista", prima che scrittore è poeta. La poesia include un "dentro", ci dice, che implica un'introspezione assoluta, molto più di altre arti. Forse è il motivo per cui il potere l'ha sempre trovata "noiosa e legnosa". Ma cosa può dire la poesia al tempo del coronavirus? «Più che mai in questi giorni la comunicazione (i discorsi condivisi che costituiscono la società) è incanalata su un'unica autostrada a migliaia di corsie – risponde Villalta – Ognuno di noi percepisce la sua condizione esposta su altri limiti (ritiro, esaltazione, quiete...) dove diventa difficile trovare parole vere per sé e per gli altri. Quello che può "dire" la poesia dipende da come fa quello che può "fare" da sempre: portarci sulla soglia di quella differenza tra percezione e comunicazione che apre un luogo più intimo del sentire».

L'avvento della primavera è impercettibile quest'anno, come se il tempo si fosse bloccato... «Ho cercato in questi giorni le parole per questa fuga della primavera dalla percezione e la sua beffarda presenza (che vediamo dalla finestra o dal chiuso dell'auto quando andiamo a fare la spesa): "In tutte le profumerie della città /non c'è l'odore della terra". Ci sono poi altri versi ma non ne sono soddisfatto. Forse questo "blocco" del tempo ha sporcato i vetri, prima perfettamente trasparenti, e ha mostrato una separazione che c'era già e ci pareva normale (avevamo orari stretti, troppe cose per un giorno di sole 24 ore). Prigionieri dietro il vetro, la primavera non è più l'arredamento delle troppo veloci solite 24 ore, ma il legittimo richiamo della vita».

Resta il fatto che in un'epoca di onnipotenza umana, l'uomo scopre anche la sua fragilità e di conseguenza si triplicano le videochiamate. È così difficile rimanere soli per alcune settimane? Eppure fino all'altro ieri si accusava la tecnologia di averci reso entità isolate... «Qui il discorso si fa difficile. Sono io che le pongo una domanda: "Stiamo facendo le prove generali per un nuovo medioevo tecnologico?". L'accelerazione delle tecnologie della comunicazione imposta dal contagio ci mostra scenari possibili e terrificanti. Se ci pensiamo bene, una volta presa confidenza con le procedure, quanto più perfettamente produttiva e sicura sarebbe una società dove tutti stanno sempre nel loro loculo e si lasciano controllare e selezionare il lavoro, i consumi, le relazioni? Spero che questa condizione di grave patologia sociale ci intimi (ecco di nuovo l'intimità!) un risveglio, una volontà di finirla con il contagio così come con la vita da contagio (e ci mostri quanto c'era di "vita da contagio" anche prima). Per quanto riguarda l'onnipotenza, poche parole: più ci si illude e più dura è la disillusione. A proposito di poesia: se c'è un motivo che ha messo in secondo piano la poesia con l'aumentare della presunzione umana di onnipotenza è che, a differenza di altre arti, non ha mai smesso di richiamarsi all'umana fragilità. Per questo gli "onnipotenti" l'hanno trovata lagnosa e noiosa».

Boccaccio, Lucrezio, Manzoni, tanti gli scrittori e i poeti che hanno affrontato nelle loro opere "eventi di contagio" e le conseguenti modifiche dell'atteggiamento umano. Qual è secondo lei quello più evidente in questa situazione? «Con abbagliante chiarezza si capisce che il bene è lento, e il piacere effimero (se fosse duraturo ci saremmo estinti presto), mentre il male è fulmineo e il dolore può durare fino alla morte».

Mary Barbara Tolusso

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Dalla musica all'arte

Il palinsesto pasquale degli spettacoli sul web

OGGI E DOMANI

Se per film e serie televisive si è abituati all'opzione on demand grazie a internet, una delle eredità della pandemia da Covid-19 sarà la fruizione a distanza o a richiesta anche per le altre arti. Soprattutto nelle giornate di sospensione dall'attività lavorativa a distanza: è ricco il palinsesto di iniziative per il finesettimana pasquale.

Domani prenderà avvio il nuovo palinsesto virtuale lanciato dal Comune di Pordenone **#pordenON** (in collaborazione con BuzzEvents): alle 11 lo spettacolo regalato dai Papu "Sproloqui ai tempi della quarantena", il pomeriggio alle 16 il concerto del musicoterapeuta Marco Anzovino e alle 17 sarà il "prof" più amato dalla tv Andrea Maggi che leggerà la novella "Chichibio e la gru" di Boccaccio. Alle 16 nuova appuntamento radiofonico Paff!Bum! (su Wideline) a cura di Zellaby che intervisterà l'artista Natascia Raffio.

In attesa della messa online dell'opera a cura del Verdi di Trieste, oggi ci pensano il Teatro stabile sloveno e Il Rossetti di Trieste con la messa in onda di **Paurosa Bellezza/Grozljiva Lepota** alle 18 versione in sloveno alle 20 in italiano, frammenti teatrali liberamente ispirati dalle imprese, scritti e vite degli alpinisti triestini e dalle biografie di alcuni alpinisti sloveni. Appuntamento domenicale sui social anche per **Hangar Teatri** di Trieste, nonché per il prossimo appuntamento serale della stagione on demand del **Teatro Verdi** di Pordenone, questa sera alle 20.30 sul sito del Comunale (e sui canali social). Spazio alla danza, martedì, con Call me when you're home, dedicato a Francesco Collavino quattordicesima puntata di **#iosonoMecenate** promossa online dal Css di Udine. Chi durante il ponte pasquale preferisce dedicarsi all'arte, potrà immergersi in una visita virtuale attraverso le chiese affrescate da Giovanni Antonio de' Sacchis (https://www.mostrapordenone.it/it/-tour-virtuale) frutto della recente mostra multimediale Pordenone Experience o approfondire il patrimonio artistico civico nel nuovo ciclo settimanale di scoperta delle opere contenute nei Musei dal titolo **#MuseiADomicilio** (la prima video lezione ha riguardato il Ballo campestre, la decorazione murale attribuita al de' Sacchis per Palazzo Rorario). Moltissime le proposte online di musicisti che suonano dal vivo. A iniziare dalla diretta sui social alle 22 questa sera con il concerto/viaggio al centro della sua musica a cura di **Remo Anzovino**. Domani, la maratona musicale che chiuderà il festival streaming **#Andràtuttobene**: 15 musicisti dalle 17 alle 20 sulle pagine facebook e instagram del festival si esibiranno l'uno dopo l'altro dando vita a un grande concerto corale che termina la rassegna musicale (cartellone che ha ottenuto quasi 35mila visualizzazioni e 65mila presenze).

Valentina Silvestrini

Maria, Laura, Fabio, Pietro, Maria, Giacomo, Enrico, Barbara e tutti i suoi parenti e amici annunciano la scomparsa del caro

Fernando Albano

di anni 80

Il caro Fernando riposerà in pace nel cimitero di Dese

Dese, 12 aprile 2020

IOF Lucarda dell'Angelo
335.7082317

Il giorno 8 Aprile 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Cornelia Ferri de Lazara

Ne danno il triste annuncio i figli Isabella e Giovanni, il fratello Leopoldo con la moglie Mei, la cognata Arabella, i nipoti e i parenti tutti.

Padova, 12 aprile 2020

"Se mi ami non piangere!
Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questa luce che tutto penetra e investe,
tu non piangeresti se mi ami."
S.Agostino

Il giorno 9 Aprile uniti nello spirito e nella fede ci ha lasciato

Francesco Gori

di anni 78

Lo ricorda nelle lacrime la sorella Letizia con Filippo e Leonardo, con i fratelli Camillo e Clemente, le loro famiglie, i nipoti e i pronipoti.

Padova, 12 aprile 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 11/04/2020 è mancata all'affetto dei sui cari

Anna Lancerotti Armanini

ne danno il triste annuncio la figlia Laura con Massimiliano, Stefania, Grazia e i parenti tutti

Padova, 12 aprile 2020

Prof.

Tito Longo

Dopo una vita intensa dedicata alla medicina, all'insegnamento, alla cultura, alla famiglia e agli affetti te ne sei andato lasciando nei nostri cuori la tua umanità e gioia di vivere.

Isabella, Paola, Antonio con Veronique, Andrea, Maria, Paolo, Sofia, Magali, Tito e Clara.

Padova, 12 aprile 2020

Beppo, Augusta, Giovanni, Aldo e Eva, con i loro familiari, si stringono a Isabella, Antonio, Paola e Daria, nel ricordo del caro cugino

Prof.

Tito Longo

al quale erano legati da profondo affetto.

Padova, 11 aprile 2020

La Fondazione G.E. Ghirardi Onlus desidera esprimere la sua affettuosa vicinanza a tutta la famiglia del

Prof.

Tito Longo

già Presidente ispiratore ed anima vigorosa della Fondazione, sincero interprete delle volontà del Prof. Ghirardi, nel momento della sua triste perdita.

Piazzola Sul Brenta, 12 aprile 2020